

L'Italia e la Germania di Bonn

LA GENERICITA' delle enunciazioni programmatiche contenute nel comunicato conclusivo del Consiglio Nazionale della DC (che si manifesta specialmente nel nessun riferimento che in esso si osa fare in modo esplicito alla Regione, alla riforma agraria e alle strozzature monopolistiche da affrontare e eliminare) diventa assoluta per quanto riguarda la politica estera. Qui siamo ancora una volta alla formula della « fedeltà atlantica con obiettivi di sicurezza e di pace », che crediamo sia stata adottata per la prima volta da De Gasperi nel lontano 1949 e da allora è sempre rimasta a guardia dell'immobilismo di Palazzo Chigi prima e della Farnesina poi.

Tale formula diventa addirittura insultante per l'intelligenza degli italiani nella situazione d'oggi, in cui il primo problema concreto che si pone alla politica estera del nostro Paese è proprio quello di scegliere — e di scegliere sollecitamente e apertamente — fra le due o anche le tre linee che si profilano all'interno del cosiddetto mondo atlantico.

Ma se è insultante per la nostra intelligenza, tale formula non è tuttavia meno pericolosa e non significa neppure, in definitiva, mancanza d'una scelta. Salvo che la scelta appare sempre più quella di attribuire all'Italia un ruolo di « fiancheggiamento » per un verso della Germania occidentale, e per l'altro verso della Francia, col risultato che — in nome appunto della fedeltà alla « unità atlantica » e alla « unità europea » — le tesi (oltranziste) di Bonn e di Parigi possono, col nostro appoggio, finire col passare in modo decisivo nella determinazione della politica atlantica ed europea.

CHE NON SI tratti solo di ipotesi, lo dimostra un rapido sguardo agli ultimi avvenimenti internazionali. L'accordo di Mosca fra URSS, Stati Uniti e Gran Bretagna per la tregua nucleare e il discorso che a Mosca è stato iniziato in merito alla possibilità di pervenire alla firma di un trattato di non aggressione fra i paesi del Patto atlantico e i paesi del Patto di Varsavia, ha trovato all'interno del Patto atlantico due grandi oppositori. Parigi, la cui opposizione è globale, e investe tanto la forma e la sostanza della tregua nucleare quanto l'eventuale patto di non aggressione, e Bonn, la cui riserva alla tregua nucleare si riferisce apparentemente solo ai riflessi che dalla firma potrebbero derivare alla posizione internazionale della Germania federale e della Repubblica democratica tedesca, ma che in verità sono di sostanza e fanno tutt'uno con l'atteggiamento negativo che Bonn ha assunto in merito alla questione dell'eventuale trattato di non aggressione.

Fatto sta che i nodi vengono al pettine. Per Bonn il Patto atlantico non è mai stato uno strumento « di pace e di sicurezza », ma uno strumento della sua politica revanscista, della sua pretesa di rimettere in discussione i confini usciti dalla seconda guerra mondiale e di « cancellare » dalla carta internazionale la Repubblica Democratica tedesca. Per Parigi, l'amicizia con Bonn e la politica di autonomia negli armamenti atomici debbono servire a ridare alla Francia — come indispensabile avallante del revanscismo tedesco — la leadership in Europa.

Si comprende quale ruolo importante e decisivo l'Italia (terza grande potenza continentale europea del Patto atlantico) potrebbe giocare in questa situazione, per spezzare queste resistenze oltranziste e fare avanzare, come linea di tutto il Patto atlantico, una politica di disatomizzazione dell'Europa centrale e del Mediterraneo e di accordi di non-aggressione fra l'Est e l'Ovest. Ma l'Italia non ha fatto e non fa nulla di tutto questo.

Al contrario, proprio ieri Segni e Piccioni, a conclusione della loro visita nella Germania di Bonn, hanno sottoscritto solennemente un comunicato in cui si afferma a tutte lettere che l'Italia condivide e sostiene le riserve e le ragioni della Repubblica Federale tedesca!

BISOGNA con estrema energia dire che siamo di fronte a un fatto inammissibile di cui il governo, di affari o no, dev'essere chiamato a rispondere di fronte al Parlamento al più presto possibile. Bisogna anche con estrema fermezza appurare chi ha autorizzato la nostra delegazione nella Germania occidentale a spingersi così oltre. C'è troppa aria di politiche estere « personali » e « dorotee » in giro, con l'ammiraglio Ricketts che viene a Roma invitato dal Ministro della Difesa, dopo che il Ministero degli Esteri era stato costretto a smentirne la visita, e con i gravi impegni di politica internazionale che sono stati assunti a Bonn, senza che il Parlamento e l'opinione pubblica ne avessero il più lontano sentore.

E bisogna (ci dispiace dover ancora una volta ribadire questo punto) che i partiti della sinistra che si sono assunti le responsabilità di mantenere in vita, con la loro astensione, il governo Leone non facciano le viste di non accorgersi che a Bonn qualche cosa di grave è accaduto. Da questo punto di vista bisogna giudicare positiva l'interpellanza presentata ieri in Senato dal socialista Fenoaltea.

Comprendiamo che l'esigenza da noi sollecitata può comportare un certo turbamento nel clima d'idillio che si vuole stabilire, nei partiti laici del centro-sinistra e nella corrente autonomista socialista, intorno alle conclusioni dell'ultimo Consiglio Nazionale democristiano, che avrebbe aperto le porte — a quanto si dice, e non si sa bene davvero su quali basi — al famoso centro-sinistra « più avanzato e meglio garantito ». Ma questo è un dovere al quale nessuna forza democratica e responsabilmente attenta agli interessi nazionali nel loro punto supremo — quello della politica estera del Paese — può e deve sfuggire.

Vigili e si mobilitano intanto l'opinione pubblica perché l'Italia non sia spinta, dai gruppi conservatori d.c. che continuano a fare la pioggia e il bel tempo nel governo, a svolgere un ruolo negativo nel processo di distensione, non sia strettamente affiancata proprio alle forze europee che in tutti i modi a tale processo tentano oggi di opporsi.

Mario Alicata

Giungendo a Mosca per firmare il trattato

Rusk e Home auspicano

«altre intese» Grave allineamento di Segni con Adenauer

Il comunicato finale sulla visita

Il segretario di Stato americano afferma: « Questa potrebbe essere una svolta per il mondo » — Il governo sovietico respinge le accuse cinesi

Dalla nostra redazione MOSCA, 3.

Dapprima Rusk e mezz'ora dopo Lord Home sono giunti nel pomeriggio di oggi all'aeroporto di Vnukovo, dove li attendeva il ministro degli Esteri Gromiko con molte altre personalità sovietiche. Insieme, i tre ministri firmeranno lunedì prossimo il trattato che proibisce tutte le esplosioni atomiche nell'atmosfera, nello spazio e sott'acqua. Sia il dirigente americano che quello britannico, hanno espresso oggi a Vnukovo la speranza che questo solenne accordo apra la strada a nuovi passi importanti sulla via della distensione internazionale.

Nella stessa ora in cui i due ospiti occidentali arrivavano a Mosca, il governo sovietico respingeva con una dichiarazione ufficiale le accuse rivolte dalla Cina all'URSS per la conclusione del trattato e passava al contrattacco, rimproverando ai dirigenti cinesi di opporsi ai sentimenti e alle aspirazioni di pace dei popoli di tutto il mondo.

La cerimonia di benvenuto alle delegazioni americana e britannica all'aeroporto di Vnukovo è stata breve ma assai calorosa.

Avvicinati ai microfoni, Rusk ha portato innanzitutto al governo e al popolo sovietici il saluto di Kennedy e del popolo americano. Ha quindi sottolineato che questa è la sua prima visita a Mosca, e la prima visita di un segretario di Stato americano da sedici anni a questa parte, a Mosca.

« Siamo qui — egli ha proseguito — per firmare il trattato di tregua nucleare. È un avvenimento che può diventare storico. Dipende da ciò che ne seguirà. Siamo in un mondo nel quale i pericoli abbondano. L'accordo può aiutare ad eliminarne almeno una parte. Da solo, esso non può certo fare di più. Potremo fermarci qui, o potremo considerare il trattato come il primo di una serie di passi in un processo più largo di distensione. La strada che ci attende non è certo facile, ma noi vogliamo proseguire. Siamo venuti qui con la speranza e la determinazione di fare del trattato una vera e propria svolta nella storia dell'umanità ».

Anche Lord Home si è detto lieto di essere per la prima volta a Mosca e in un'occasione particolarmente felice, ed ha auspicato che il trattato di Mosca sia « un buon inizio ».

Per domani, è atteso a Mosca U Thant, l'alto commissario egiziano, a quanto egli stesso ha dichiarato, di suggerimenti per « ulteriori passi distensivi che le tre potenze potrebbero intraprendere senza rinunciare ad alcuna posizione strategica, politica o ideologica ».

Il documento sovietico, in risposta agli attacchi cinesi, è uscito sulla stampa, che hanno ritardato per pubblicarlo, la loro apparizione, sia sulla Pravda. Entrambi i giornali ospitano integralmente anche il testo della recente dichiarazione emessa da Rusk.

Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)

Giovane nuda a Trionfale

Assassinata con 6 colpi



Un'altra donna è stata assassinata a Roma. Si chiamava Luciana Bossetti, aveva 32 anni e abitava con il marito in via Massaciucoli 12. Il cadavere, completamente nudo e rivestito da sei proiettili di pistola, è stato scoperto ieri in un lussuoso appartamento di un villino, in via Lucilio 22, a Trionfale. Il delitto risalirebbe almeno a dieci giorni or sono. Tutti i sospetti degli investigatori pesano su un amico dell'uccisa: Vittorio Di Paola, di 46 anni, interprete del Cavallieri-Hilton fino a poco tempo fa, padre di tre figli, scomparso da Roma il 23 luglio scorso e abitante a Vicenza. L'uomo, attivamente ricercato, non è stato ancora trovato dai carabinieri. Nella foto: il cadavere della donna mentre viene trasportato all'obitorio per l'autopsia

(A pagina 4 i particolari del delitto)

Superficiali valutazioni della stampa di centro-sinistra

Artificioso ottimismo dopo il C.N. della DC

Una dichiarazione di Saragat in difesa degli accordi della Camilluccia denunciati da Fanfani

Inopportuni e artificiosi toni di esultanza hanno accolto la stampa del centro-sinistra — le conclusioni del Consiglio nazionale della Dc. L'inopportuno di questa esultanza risulta chiara se si tiene conto che ad essa si è contrapposto un tono altrettanto soddisfatto dei giornali ispirati dai dorotei (come il Corriere della Sera), mentre soltanto la stampa scabbiana (cioè La Nazione e Resto del Carlino) ha sostenuto la tesi estrema di un « cedimento » di Moro e dei dorotei ai fanfaniani.

In realtà il « braccio di ferro » si è risolto con una sospensione e se si può dire che i fanfaniani hanno ottenuto un limitato successo sul terreno dei problemi interni di partito (ma secondo le interpretazioni autentiche dorotee, proporzionale e allargamento della Direzione sono lasciate alla discrezione del Segretario cioè, dicono loro, dei dorotei), essi hanno dovuto accettare la battuta di arresto per quanto riguarda i problemi politici generali relativi alla ripresa di ottobre-novembre. Gli accordi della Camilluccia dopo il C.N. restano nella sostanza « irrinunciabili » per la Dc e stupisce che perfino i compagni dell'Avanti! non rilevino che ciò significa riproporre fra qualche mese quella piattaforma politica che era stata così drammaticamente rifiutata a giugno dal Psi.

COMMENTI

L'Avanti! e la Voce repubblicana commentano

tan addirittura con euforia la mozione conclusiva sostenendo che essa, nel ribadire la scelta di centro-sinistra, fa fare « un grande passo avanti alla situazione ». Scrive l'Avanti! (preannunciando per oggi un editoriale che risulterà peraltro, dai riassunti delle agenzie, non meno ottimistico): « Il documento finale porta la relazione Moro al suo punto di massima espansione democratica... nettissima è apparsa la prevalenza delle sinistre contro la destra scabbiana e pelliciana ». Nei corridoi del « palazzaccio » democristiano all'Eur si commentava con ironia, in effetti, il ruolo di questa « temibile »

vice

(Segue in ultima pagina)

L'Italia accetta le riserve di Bonn sulla tregua H — Un significativo commento dell'agenzia ufficiale

BONN, 3. Il Presidente Segni è ripartito per Roma dove è giunto poco dopo mezzogiorno — mentre veniva diffuso il comunicato finale del colloquio italo-tedesco. Sulla base di esso, e sulla base del bilancio della visita — steso stamane da una nota della agenzia ufficiale della Germania federale si giunge alla conclusione che la visita del Presidente Segni a Bonn ha portato ad un allineamento del governo di Roma alle posizioni adenaueriane, in una misura persino maggiore del previsto.

In termini singolarmente netti, infatti, si parla nel comunicato di « concordanza fondamentale sulle rispettive posizioni e sui reciproci obiettivi »; di « ottimo stato dei rapporti italo-tedeschi »; della « comprensione » dei dirigenti italiani per le riserve di Bonn riguardo all'accordo per la tregua atomica. Come si vede la pretesa « visita di amicizia » del Presidente della Repubblica italiana a Bonn ha avuto risultati di inquietante peso sul piano politico.

Nel comunicato si accenna alle cerimonie svoltesi a Dachau, dove è stata inaugurata una cappella votiva dedicata agli italiani uccisi nel campo di sterminio e si dà notizia dei colloqui politici fra Segni e Adenauer a Bonn sottolineandone « la grande cordialità e lo spirito di sincera amicizia ». Questi colloqui — dice il comunicato — hanno offerto l'occasione per un esame approfondito ed ampio di tutte le questioni che sorgono dall'attuale situazione politica mondiale e hanno condotto ad una fondamentale concordanza sulle rispettive posizioni e sui rispettivi obiettivi.

Dell'accordo di Mosca per la tregua degli esperimenti atomici si afferma frettolosamente che « apre la via alla speranza che esso possa costituire il punto di partenza di ulteriori progressi verso un disarmo generale, completo, graduale e controllato ». Non una parola di più.

Meno laconico e più energico il passaggio successivo relativo alla politica per la integrazione europea: « La unione politica ed economica dell'Europa è di prima importanza per il mondo libero e l'integrazione deve progredire attraverso gli sforzi comuni degli Stati della comunità europea ».

Il comunicato si chiude sulla constatazione dell'« ottimo stato dei rapporti italo-tedeschi » e sul riconoscimento che « deve essere ulteriore preoccupazione tedesca adoperarsi per soddisfare le esigenze dei lavoratori italiani e delle loro famiglie ». Ammissione implicita della insoddisfatta azione svolta da Bonn, fino ad ora, in questo campo.

Ma più illuminante del comunicato è la nota dell'agenzia DPA la quale scrive fra l'altro: « Il soggiorno non ufficiale di Segni a Bonn è stato in prima linea utilizzato per eliminare le divergenze politiche fra i due Paesi. Il programma, con i numerosi colloqui fra Segni, Luebbe e Adenauer e fra i ministri degli Esteri ha dimostrato da solo quanto premesse ai due governi di eliminare definitivamente tali divergenze ».

Se queste sono state effettivamente eliminate, vuol dire che da parte italiana sono accettate le posizioni tedesco-occidentali, già ben note e che certamente non sono state modificate per lo intervento dei dirigenti italiani. La cosa risulta chiara subito dopo, quando la nota afferma che « sono state espresse agli italiani le preoccupazioni tedesche sulle possibili ripercussioni di diritto internazionale dell'accordo sugli esperimenti nucleari » (leggi: riconoscimento dell'esistenza della RDT). Su questo argomento « la comprensione degli uomini politici italiani, per i desiderata tedeschi, che viene sottolineata da parte ufficiale, dimostra che la Repubblica federale può contare sul molteplice appoggio dell'Occidente ». In altre parole l'Italia, mentre per bocca dell'on. Leone annuncia di aderire alla tregua atomica, a Bonn si pone apertamente sullo stesso piano della Germania ovest, accetta le riserve di Adenauer e ne condivide le « preoccupazioni » di fronte alle prospettive dello sviluppo del dialogo est-ovest.

Leggiamo ancora nella nota della DPA: « Il comune itinerario di marcia dei due governi nella politica europea — soprattutto per quanto riguarda l'entrata della Gran Bretagna nel MEC e l'ulteriore integrazione dell'Europa — avrà eliminato tutti i timori circa la possibilità che il governo federale potesse, dopo la firma dell'accordo franco-tedesco, intraprendere una rotta solitaria insieme con Parigi ». Parole non oscure dalle quali vien fuori che l'Italia resta disponibile per un accordo al carro Bonn-Parigi. Se già i primi passi su questa strada non sono stati compiuti proprio durante la visita « non ufficiale » di amicizia » del Presidente della Repubblica italiana nella Germania occidentale.

Il boomerang

Dopo le scene da « western » che hanno movimentato le prime sedute del congresso missino, i dirigenti neofascisti sono corsi ai ripari negando l'ingresso ai fotografi e agli operatori della televisione. Ciò evidentemente perché, essendo certi che prima della conclusione dei lavori simili scene sono destinate a ripetersi, vogliono sottrarre all'opinione pubblica lo spettacolo delle gazzarre fra camerati « legalitari » e camerati « rivoluzionari ».

Secondo noi, si tratta di una preoccupazione del tutto superflua. A parte il fatto che vedere i fascisti picchiarsi fra loro costituisce per l'opinione pubblica motivo non di disgusto ma di profonda soddisfazione, non comprendiamo proprio come i dirigenti missini sperino di evitare con questo curioso « off limits ». Il giudizio degli italiani — compresi molti dei loro stessi elettori — sulla decadenza del MSI? Ma basta leggere le relazioni di Micheli e gli interventi degli oppositori per avere una conferma definitiva della totale mancanza di idee e di qualsiasi prospettiva politica che impera nel partito neofascista. Uno scandalo pubblico? Ma nessuno, ormai, si scandalizza per le risse fra fascisti. Che i fascisti sono costituzionalmente incapaci di concepire un dibattito democratico, di accettare il confronto delle idee, è infatti cosa universalmente risaputa. La unica « idea » che continua

376
milioni
per la
stampa
comunista

La sottoscrizione per la stampa comunista ieri ha raggiunto la somma di 376.800.000 lire, registrando un balzo in avanti di oltre 103 milioni in una settimana. E' un risultato positivo, forte, testimonia la viva dedizione, dell'entusiasmo con cui tutto il Partito lavora per realizzare gli obiettivi che ci siamo posti. Non solo: ma questo è una riconferma anche dell'adesione, larga, di vasti strati di opinione pubblica di cittadini di ogni condizione alla politica e alle battaglie del nostro partito; ed è un significativo punto di riferimento delle grandi possibilità che sono davanti ai comunisti, per portare al pieno successo questa campagna.

La sottoscrizione viene condotta in avanti collettivamente, ma anche grazie all'impegno, al lavoro dei singoli compagni sindacali, consiglieri comunali e provinciali, parlamentari.

Non si può però dormire sugli allori, lasciare la attività sino alla spontaneità. In questo mese, i compagni debbono riuscire a coordinare il loro lavoro, a tutti i livelli, per garantire nei prossimi giorni e nelle prossime settimane il raggiungimento di nuovi, ottimi traguardi.

Ma, d'altro lato, l'attività dei comunisti in questo periodo non può essere limitata alla sola sottoscrizione. Largo impegno deve essere riservato alla diffusione della nostra stampa, ed in particolare dell'Unità, organo di massa dei comunisti, dei comunisti comunali e provinciali, diffusori straordinari del nostro giornale, portando l'Unità addove normalmente non arriva.

Infine, fra un mese e mezzo — dal 18 al 22 settembre — a Firenze, nel magnifico parco delle Cascine, con le feste rinascimentali, una politica sanfedista ci aveva interdetto, ospitare nuovamente la Festa nazionale dell'Unità. E' uno dei tanti traguardi della nostra campagna, che siamo certi che i compagni concorreranno, con il loro lavoro e con il loro entusiasmo, a raggiungere.

(A pag. 2 l'elenco dei versamenti e dei premi e le notizie sulla Festa nazionale)

Dopo il «caso» Bovet

Sempre più urgente una riforma dell'Istituto di Sanità

L'attualità delle proposte avanzate dal P.C.I. sui problemi sanitari e della sicurezza sociale

Quasi tutti i giornali italiani, compresi i più «autorevoli», hanno dedicato in questi giorni largo spazio alle vicende dell'Istituto Superiore di Sanità.

Grande rilievo, in particolare, è stato dato alle decisioni del premio Nobel, prof. Bovet, di abbandonare l'Istituto per dedicarsi all'insegnamento presso l'Università di Sassari. La rivelazione del nostro giornale a questo proposito è stata commentata come un sintomo del malessere che ha investito l'organismo e qualcuno ha scritto a chiare lettere sulla determinazione del professor Bovet (cui seguirà quella dell'altro Nobel, il prof. Ernest Boris Chain, che lascerà la direzione del centro internazionale di chimica microbiologica per assumere quella dell'Istituto inglese di Sanità) è dovuta ad un grave contrasto di fondo fra dirigenti e studiosi, decisamente contrari alla lenta «ministerializzazione» (e burocratizzazione) dell'Istituto di Sanità, e favorevoli, invece, allo sviluppo della ricerca.

L'attenta e immediata reazione con cui sono state accolte le notizie sulla Sanità e le considerazioni che la stampa italiana va facendo sono, in definitiva, un sintomo confortante, se non altro perché rivelano la profonda sensibilità dell'opinione pubblica italiana — anche per problemi complessi come questi che, a prima vista, potrebbero apparire estranei all'interesse generale. Ma c'è una cosa che, a questo punto, deve essere affermata con chiarezza ed è che la campagna condotta dal nostro giornale sull'Istituto non mira soltanto ad ottenere una pur vana «moralizzazione», bensì a far comprendere che i fatti denunciati — dei quali discutere il Parlamento — non sono accaduti per caso, né unicamente per la cattiva volontà di certe persone.

I mali peggiori dell'Istituto di Sanità, infatti, non stanno tanto nelle circostanze rese pubbliche, negli ultimi sei-sette mesi, da una parte della stampa italiana, quanto nella struttura stessa dell'Istituto. Vale a dire che le stranezze, le carenze, gli avvenimenti più o meno oscuri di cui si sta parlando sono maturati perché l'Istituto di Sanità è consegnato in un certo modo, perché, in sostanza, il «sistema» lo ha consentito.

Spese e risultati

Sorto nel 1934 «come centro di indagini e di accertamenti inerenti ai servizi della sanità pubblica e per la specializzazione del personale addetto ai servizi stessi» (citiamo la legge istitutiva), l'Istituto subì, con l'andare degli anni, trasformazioni molto profonde, che hanno finito col modificare l'iniziale fisionomia. Nel 1952, per tacere altri precedenti del periodo fascista, l'Istituto venne a perdere il laboratorio di epidemiologia e i servizi statistici sanitari, ma ampliò i suoi compiti nel campo della ricerca scientifica creando i primi «impianti pilota» nel settore della sperimentazione dei farmaci e più precisamente dei sieri, dei vaccini e delle sostanze antibiotiche. La trasformazione più grave, però, l'Istituto di Sanità doveva subirla il 3 gennaio del 1957 con il decreto presidenziale n. 3, il quale stabilisce, all'art. 219, che «al personale tecnico della carriera direttiva è consentito lo espletamento di attività professionali connesse con i compiti dell'Istituto stesso».

Con questo famigerato

articolo — come osservava l'on. Ludovico Angelini al convegno per la «riforma sanitaria e sicurezza sociale» svoltosi all'Eliseo il 28 febbraio scorso — si convalida l'«ope legis» autorizzante ad assumere consulenze nei riguardi delle imprese private, proprio ad esclusivismo nel campo specifico dell'attività dell'Istituto; al quale istituto ad ai quali tecnici toccherebbe poi il giudizio inappellabile del settore dei controlli sulla produzione delle imprese stesse. Come a dire che i controllori controllerebbero se stessi e verrebbero, quindi, pagati dalle aziende controllate.

Modifiche profonde

Noi, certo, non siamo contrari al fatto che l'Istituto sviluppi la ricerca scientifica. Al convegno dell'Eliseo, anzi, i medici, gli studiosi, i parlamentari, i sindacalisti e i dirigenti comunisti che si occupano di questa grossa questione, sostennero senza mezzi termini che tale campo di attività deve essere perfezionato e potenziato. C'è da chiedersi, tuttavia, se l'attuale struttura dell'Istituto consente l'auspicato sviluppo e, in particolare, a chi giova, nella pratica, i miliardi che esso spende in questo campo.

Quando, per esempio — si chiede — il compagno Angelini, la sperimentazione di un nuovo terreno di fermentazione per la produzione degli antibiotici impegna per anni decine di ricercatori nei laboratori e poi, negli impianti industriali dell'Istituto stesso, decine e decine di tecnici, di operai altamente qualificati, e richiede somme ingenti nell'ordine delle decine di miliardi, come si può negare che qualche volta di centinaia di milioni, chi utilizza in ultima analisi questa massa di lavoro e di spesa?

La domanda, «indubbiamente, non avrebbe senso se lo Stato controllasse o, almeno, dirigesse la fase della produzione e quella della distribuzione dei farmaci. Ma nel nostro Paese, dove i magnati dell'industria farmaceutica possono fare il bello e il cattivo tempo, la «massa di lavoro e di spesa» che l'Istituto di Sanità sostiene per la ricerca non può che andare a beneficio della speculazione. Giustamente, pertanto, il compagno Angelini ha affermato al riguardo che «alla collettività, cioè allo Stato va lo onere più gravoso, che è quello della ricerca fino alla fase industriale, mentre il profitto va naturalmente al monopolio».

Non si tratta qui di fare il processo a nessuno e neppure di avanzare supposizioni sul conto di chiarezza, ma non si può negare che la situazione dell'Istituto è tale per cui i suoi rapporti con l'industria farmaceutica privata non possono che essere molto frequenti e molto intrecciati. Tanto più se si considera che l'art. 219 autorizza gli specialisti della Sanità a intrattenere rapporti di consulenza proprio con quelle imprese che lavorano nel suo specifico campo.

Appare evidente, a questo punto, che il discorso sull'Istituto di Sanità deve essere inserito in quello, assai più vasto, sull'esigenza di istituire un servizio sanitario nazionale e di attuare, nello stesso tempo, un provvedimento di nazionalizzazione dell'industria farmaceutica che comprenda quanto meno il campo delle sostanze attive. Ma non c'è dubbio che, fin da ora, si possono portare mo-

difiche sostanziali alla attività dell'Istituto, che non può più arrestarsi alla fase della pura — e costosissima — ricerca, ma deve poter controllare effettivamente sia pure con l'apporto di altri organismi pubblici la successiva fase della produzione e della distribuzione.

Il fatto che l'Istituto abbia affrontato compiti così vasti e gravosi, nonostante l'atmosfera pesante che vi regna, dimostra che lo Stato può impegnarsi, con successo, anche in questa direzione. Per questo, all'Eliseo si sono chiesti «più mezzi, non solo per le calcolatrici elettroniche, per i laboratori, per gli impianti pilota, ma soprattutto per gli uomini, per dare ad essi dignità e tranquillità economica: che gli consentiranno di rinunciare all'articolo 219 (le consulenze presso i privati) e di dedicare tutte le loro energie alla ricerca, anche a quella di base».

Una riforma organica dell'Istituto di Sanità, d'altra parte, non potrebbe ignorare l'esigenza di ripristinare alcune delle sue funzioni originarie, essenziali ai fini di una adeguata protezione sanitaria della nazione, fra cui l'insegnamento, la specializzazione e l'aggiornamento dei quadri centrali e periferici.

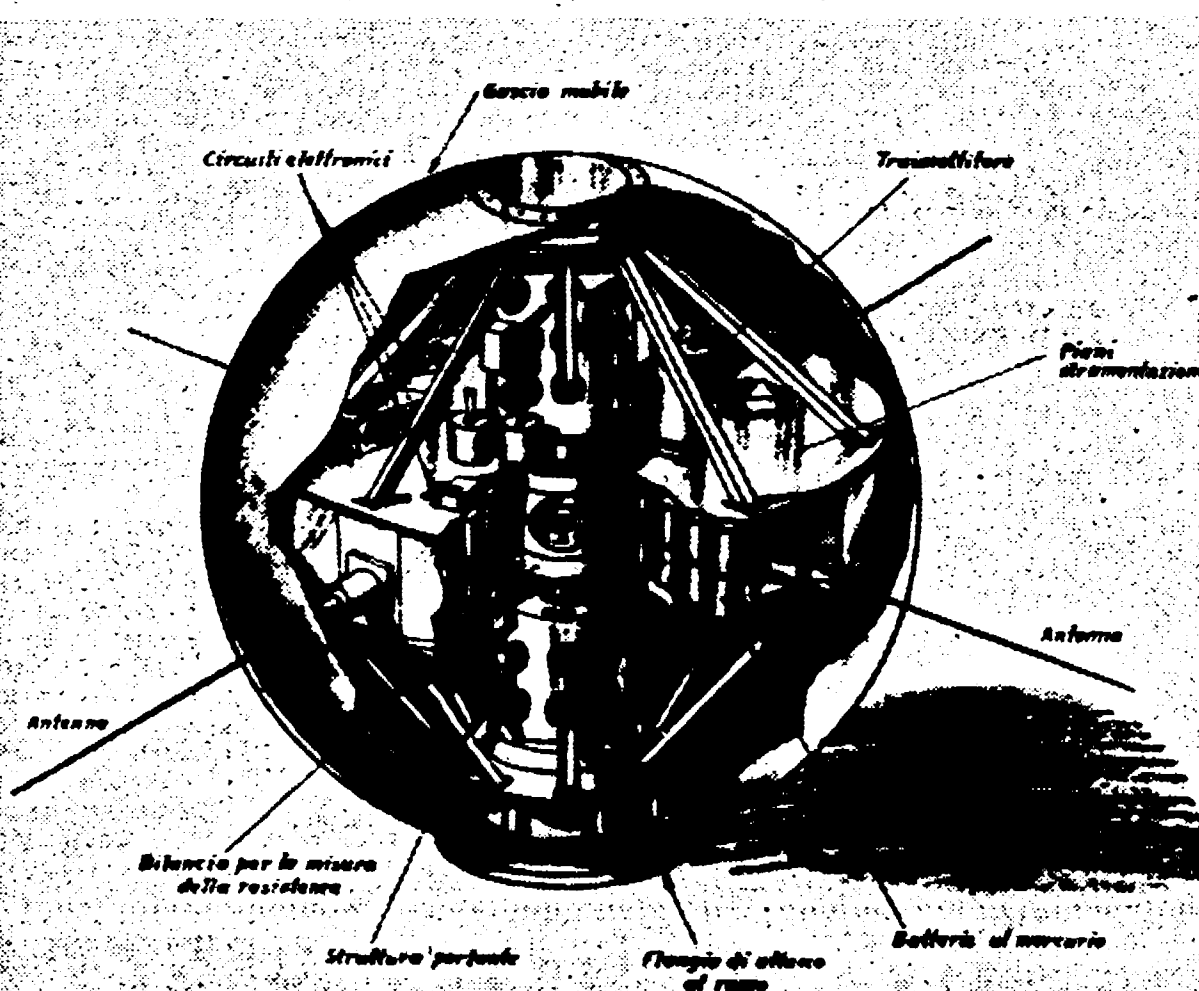
A questo scopo, l'Assise romana promossa dal nostro partito ha indicato l'urgenza che l'Istituto «riacquisti i suoi laboratori di epidemiologia e di statistica sanitaria» ed abbia una maggiore autonomia nell'esercizio delle sue prerogative di sorveglianza e di controllo.

Ma è chiaro che anche queste questioni postolano l'unificazione del servizio sanitario nazionale, per cui i comunisti hanno elaborato e presentato un organico progetto di legge.

Spendere più soldi per la ricerca scientifica, per i laboratori, per la prevenzione, per i controlli in tutti i campi inerenti alla salute pubblica, oltretutto, significa realizzare sensibili risparmi, evitando l'attuale enorme dispersione di denaro nei mille rivoli in cui è frantumata l'assistenza sanitaria. Alla radice del contrasto fra ricercatori e dirigenti dell'Istituto, del resto, stanno proprio questi nuovi orientamenti, che sono, in definitiva, elementari misure di razionalizzazione.

Sirio Sebastianelli

Il satellite italiano



Uno scatto del satellite italiano S. Marco, del quale è stato effettuato venerdì un lancio suborbitale dalla base di Wallops Island (Virginia)

IL DOTT. WARD E' MORTO



Il dott. Ward tra due poliziotti

Il dott. Stephen Ward è morto. La buona società inglese respira. Lo scandalo, montato dai conservatori medesimi per liberarsi di Me Millan e sfruttato da altri gruppi politici pro e contro, era diventato ormai come una patata bollente da non tenersi in mano. Dietro le storie delle donne facili (qui si rivolgevano i nobili signori per ottenere servizi intimi un tantino sofisticati) vi era, come dietro il processo Montesi, la lotta sorda per il potere.

«Questo — disse Ward prima di ammazarsi — è un processo montato per una vendetta politica. Qualcuno doveva venir sacrificato e quel qualcuno sono io». E aggiunse: «Bill avrebbe potuto testimoniare in mio favore. Il suo silenzio mi ha messo in crisi». Bill è lord Astor, proprietario di giornali e di Cliveden House, dove lady Nancy Astor amava ricevere Heineken, l'invito di Hitler, e gli hiltieriani dell'alta società conservatrice: lord Lothian, lord Londonderry, lord Seinton — assieme a lord Halifax.

Che ci faceva Stephen Ward che non era neppure esquire tra questa gente titolata e raffinata? Come medico — e pare fosse un buon medico — poteva tutt'al più agguistare loro le ossa, ma non venir ricevuto ai tè e ai party. Ma, se i professionisti seri non entrano in società, in compenso c'è sempre posto per i lontani. E Ward, che amava le prostitute e la nobiltà dell'entusiasmo del figlio di un arioso vicario arrampicato a fatica per la scala sociale, si dedicò ai piccoli servizi compiacenti: procurava la casa in cui Christine e Mandy rivedevano veloci le lente ore del vecchio pari d'Inghilterra, passava le commissioni e faceva gli appuntamenti. In compenso chiamava Bill e Jack, sia lord Astor che il ministro Profumo. Era il confidente, il segretario e il buffone di corte.

Tutto si paga in questo mondo: Ward credeva di compensare il successo sociale con le compiacenze a sfondo sessuale. Poi si accorse che il prezzo maggiore era ancora tutto da versare. Quando è scoppiato lo scandalo, quando i

Amicizie costose

membri del governo di sua maestà si sono guardati attorno per trovare un capro espiatorio, Ward si trovava in prima fila tra i candidati al martirio. Ha tacito, come sempre accade, in attesa che gli amici lo traessero dai guai. Ed essi hanno tacito per lasciarlo.

Si è affidato alla polizia e la polizia ha invitato le donne facili alla sbarra, dopo averle ritate, perché testimoniassero contro lui. Ha sperato nella pubblica opinione e questa ha applaudito la condanna del servitore e l'assoluzione del padrone. Alla fine gli è rimasta un'unica soluzione: il tubetto di Nembutal.

Così la commedia finisce in tragedia. La morale vittoriana è soddisfatta, ma soprattutto soddisfatta è la regola secondo cui il povero deve soffrire per il ricco e il debole per il potente. In ciò il dott. Ward è stretto parente del vigile Melone o dell'ispettore Mastrella.

A Londra o a Roma le cose del mondo vanno di conserva. Al più, la diversità è tra la vecchia «democrazia» in cui si osservano regole del gioco e la

giovane «Democrazia (Cristiana)» che ignora anche quelle: Ward va al cimitero e il «marchese» Montagna va a spasso, il ministro Profumo dà le dimissioni e i ministri di Fiumicino restano al loro posto. Ma queste sono appena differenze di stile.

La sostanza è l'intercambiabilità degli Astor o dei Vallentyne, la ferma sicurezza con cui i padroni del vapore — nella città o nelle banche vaticane — passano attraverso gli scandali, attraverso le amicizie con Hitler o con Mussolini, attraverso le guerre e i regimi, per ritrovarsi la vita salva, la reputazione intonsa, la cassa in aumento. Al massimo, quando le cose si fanno più difficili, chiamano i laburisti o si rassegnano agli incombenti di un moderato centro-sinistra affinché, dietro la nuova etichetta, il vecchio prodotto continui a circolare. E' per questo tipo di mondo che Ward è morto: per non essersi accorto in tempo che, per quel mondo, non valeva la pena di vivere.

Rubens Tedeschi

Mi spiace deludere gli avvoltoi ma spero di esserci riuscito

Nell'ultima lettera all'amico che lo ospitava è scritto anche: «Ricordati di cambiare l'olio al cambio dell'auto e divertiti» - Molti hanno tirato un sospiro di sollievo - Christine Keeler sconvolta

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 3.

Alle 15.50 di oggi è morto il dottor Stephen Ward.

Da quando si era addormentato nella notte fra martedì e mercoledì, per effetto dell'enorme quantità di sonniferi ingoiati, non aveva più ripreso coscienza: è morto senza conoscere il verdetto dell'Old Bailey, o meglio, senza che alcuno potesse comunicarglielo. Di quella sentenza egli aveva anticipato l'esito: il suo disperato gesto è stato anche dettato dal desiderio di sottrarsi al giudizio.

Lo conferma in modo inequivocabile il biglietto che lo suicida ha indirizzato al suo amico Noel Howard Jones e che è stato pubblicato oggi da tutti i giornali di Londra.

«Caro Noel, mi dispiace di combinare questo guaio in casa tua. Ma non ne posso più. L'orrore, giorno per giorno. In tribunale e per la strada. Non è solo paura. Sono convinto che prima che mi prendano sia meglio che la faccia finita da solo. Spero di non aver lasciato nei pasticci troppa gente: ho cercato di farcela, ma dopo la requisitoria del giudice ho capito che era finita. Ti lascio la macchina. Sta attento, bisogna cambiare l'olio nella scatola del cambio. Vacci a spasso e divertiti. Lo sai? Mi sono accorto che è facile suicidarsi. Non c'è bisogno di coraggio. Per niente. Mi dispiace solo per gli avvoltoi, che lascerò a becco asciutto. Però adesso è fatta. Ciao. Tentennino di cuscini, ma tu ritarda: per quel che ti è possibile ogni intervento dei dannati medici...».

La prima parte della lettera è scritta con mano ferma, le ultime righe invece sono quasi illeggibili. La firma è decisa, autentica, dallo svolazzo che Ward tracciava abitualmente in tutte le sue missive.

Nella tarda mattinata un apparecchio mobile a raggi «X» era stato portato nella camera. Le difficoltà respiratorie erano in aumento. Solo un fisico veramente eccezionale avrebbe potuto sopravvivere ad una dose di «Nembutal» come quella che Ward ha ingerito.

Solo il fratello Peter, oltre ai dottori e alle infermiere, era presente al momento del trapasso, segnalato dal semplice arresto del «polmone elettronico» che l'aveva fino ad allora aiutato a vivere.

Christine Keeler è scoppiata in pianto quando le è stata data la notizia della morte di Ward.

La protagonista del clamoroso scandalo Profumo si è chiusa nell'appartamento di un'amica rifiutandosi di parlare ai giornalisti.

«Christine è sconvolta, molto sconvolta», ha detto l'amica — della «modella», Paula Hamilton Marshall, — non ha nulla da dire in

questo momento, nel modo più assoluto».

I legali della ragazza hanno annunciato che la Keeler ha annullato i piani relativi al film basato sulla sua vicenda. Le riprese avrebbero dovuto avere inizio la settimana prossima.

Alcune ragazze che nei giorni scorsi il timore di una pubblicità inopportuna avevano consigliato a infornare cricchi neri, ma non scoraggiato dal tentare di visitarlo un'ultima volta, attendevano ancora fuori dell'ospedale Fra' esse Gillian Gulliver, l'ultima persona che ha parlato col dott. Ward nella notte di martedì e alla quale Ward aveva consegnato le ultime cento sterline che possedeva. La ragazza, fuori dal dolore, aveva ieri dichiarato che se Ward fosse morto non avrebbe esitato a denunciare i nomi di tutti coloro che avrebbero dovuto parlare e non l'hanno fatto, che avrebbero dovuto condurre le responsabilità di Ward e si sono invece nascosti, che avrebbero dovuto essere chiamati in causa e sono rimasti nell'ombra. Una intenzione questa che è difficile prevedere come possa essere messa in pratica per i legali, ora che, per quanto riguarda il Tribunale, il caso è chiuso.

Una certa sorpresa ha suscitato ugualmente la dichiarazione del giocatore di professione Joe Wade, marito dell'attrice Corinne Grey, il quale ha detto: «Quello che mia moglie ed io sapevamo avrebbe potuto far assolvere Ward». Wade ha aggiunto: «Sono stato un cile e non farmi avanti» ed ha detto di sperare di poter presentare le sue prove con l'aiuto di una terza persona.

Il loro respiro di sollievo certi ambienti inglesi l'hanno già tratto. E questi stessi che nei primissimi tempi dello scandalo Profumo si rifiutavano di considerare la questione morale giustificandosi col pericolo imminente di estendere all'intera nazione una condanna pertinente solo a certi settori di essa, oggi che le circostanze hanno forzatamente ristretto il campo della colpevolezza ad uno, non esitano ad affermare che la moralità del Regno Unito non si è distrutta.

Ward è rimasta nella rete e in tempi di crisi anche una piccola preda può venire indicata come una grossa preda, specie se accompagnata dall'ondata di sdegno puritano che sempre segue la scoperta, in mezzo al branco, dell'esemplare cattivo. Per usare la definizione usata ieri da un liberale inglese a proposito dei conservatori, la preoccupazione maggiore in questi anni di «affluenza» è stata quella di «rassicurare» piuttosto che di «chiarire» una certa Inghilterra più anche sentirsi «rassicurata» oggi. Ma i problemi sociali e politici che certi fatti

di malcostume (erratamente considerati solo sotto il profilo morale, individuale) sostengono, rimangono tuttora irresolvibili.

Un esempio? Ecco Peter Rachman, l'uomo che ha messo insieme un miliardo nel giro di pochi anni sfruttando negri e prostitute. La questione rilevante non è solo quella di sapere che parte egli giocò nello scandalo Profumo, ma di far chiaro nel racket delle abitazioni, nella speculazione edilizia, che in un regime di «libera impresa», sostenuto dai conservatori, porti un individuo come Rachman ad «innalzarsi» tanto rapidamente nella scala sociale, da giungere a condividere l'amicizia del ministro della guerra.

Anche nel caso Rachman, la morte ha cancellato l'interrogativo. Chi si preoccupa di «rassicurare» ha sempre la speranza, in fondo, che la gente dimentichi e che la storia è piena di esempi di regimi e carriere politiche salutate dall'apatia e dalla memoria corta degli amministratori. Ma se è vero che il linguaggio è il patrimonio creativo di un popolo, vale la pena di segnalare due neologismi più recenti della lingua inglese. Il primo è un verbo: «to profume», che vuol dire alternativamente «affermare il falso» e «fare il galante». Il secondo è un sostantivo: «rachmanism», che sta ad indicare tutti i modi in cui un individuo sotto un blando regime della legge, del «laissez faire», può far fortuna a spese di altri individui.

Non v'è dubbio che entrambi i termini troveranno posto — da qui a qualche anno — nel dizionario Oxford, dal momento che non vi è cosa che non venga istituzionalizzata in Inghilterra.

Dell'intera faccenda si continuerà a parlare ancora: e non solo negli strascichi legali del prossimo futuro, non solo nelle decisioni politiche che questo paese dovrà compiere fra non molto, ma soprattutto come ricordo di un episodio che ha tutti i caratteri di un esemplare argomento sociale.

E visto che la parola «boicottaggio» ebbe origine dal capitano Boycott, irlandese che applicò l'azione corrispondente ai danni degli inglesi di un secolo fa, non v'è ragione perché il nome di Ward non rimanga ad indicare l'atto di un colpevole che si è sottratto alla giustizia con la morte perché convinto che se un processo si doveva fare avrebbe dovuto essere allargato a molte altre persone ed ambienti, ben noti a lui, quando era in vita.

Una certa Inghilterra può anche aver tirato un sospiro di sollievo, ma, ad aver dimenticato quanto sia lontana ormai l'età vittoriana sono proprio quelli che oggi ne rievocano i rigori morali con più fervore.

Leo Vestri



LONDRA — Christine Keeler è sconvolta: «Rinnovo al film sulla mia vita»



LONDRA — Ward all'uscita dall'ultima udienza dell'Old Bailey

Renzo Vespignani

Diario

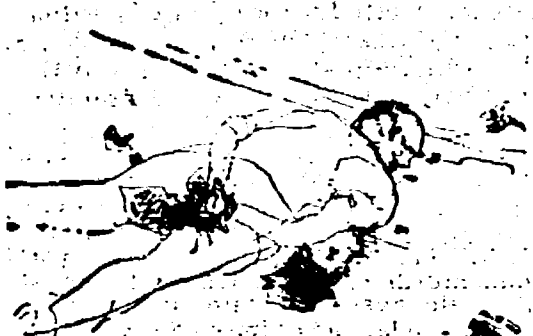
2 settembre, 12 dicembre 1943

2 SETTEMBRE

Stanno un centinaio di reclute ancora vestite in borghese, con i bracciali tricolori già sudici e scoloriti. Non sanno dove metterci né come utilizzarci: bighellonano sperduti nella caserma deserta, sotto i portici del cortile, strisciando i piedi nella paglia marcita, affacciandosi negli uffici vuoti e polverosi, su per le scale color cemento, come malati in un ospedale abbandonato. Solo verso le dieci una tromba disperata ci raduna al centro del cortile, e un ufficiale dallo sguardo deluso, impaurito, ci conta sei o sette volte sbagliando sempre. Poi ancora la tromba ci disperde per le camerette o nelle latrine.

Ieri non hanno distribuito il ran- cio. Oggi nel pomeriggio spinti dalla fame, ci siamo accalcati sulle scale stracciandoci le gonne e le camicie. Sbattevo le gonne contro la ringhiera. Facevamo un fracasso infernale. Finalmente un sergente, dall'ultimo pianerottolo, s'è messo a urlare: « arranzatevi, cretini! ». E tutti tumultuando siamo entrati negli scantinati. Le calde erano spente, puzzolenti di grasso. Non c'era nemmeno da raschiare le pentole.

E ancora nel cortile, sotto i portici.



4 SETTEMBRE

Le brandine della camerata erano già tutte occupate, e mi sono buttato sull'ultimo pagliericcio, contro la parete di fondo. Il crine dell'imbotitura sa di cavallo e d'erba bagnata. Sulla mia testa s'apre un finestrone senza vetri, pieno di un cielo giallognolo, buio, attraversato dal volo corto dei pipistrelli. Le sere sono ancora lunghe e calde, ma questo cielo è troppo, senza speranza di pioggia, è già un autunno tristissimo. I ragazzi sulle brande sono silenziosi. Poi l'aria è piena delle campane di S. Maria Maggiore. Come per un segnale qualcuno s'azzecca e va alle finestre. Anch'io, preso alla gola dal dolore del gingivite, m'appoggio al davanzale e guardo giù nel cortile: così, tutto coperto di paglia, sembra l'ala di una grande falotina. Le campane ci ronzano ancora nelle orecchie, quando qualcuno sbucca dai portici gridando: « a casa, a casa! ». Subito altri cinque o sei gli schizzano dietro a rompicollo, a testa bassa, come sotto un bombardamento.

E ci buttiamo anche noi giù per i gradini smozziati. Sono corso a casa. Mia madre non c'era, l'ho trovata in coda alla fila per l'acqua, al capolinea della stazione. Mi abbraccia piangendo: « è finita bene... è finita... ». Poi con Rinaldo e Armando siamo andati fino al campo sportivo. Per le strade forme di ragazzini correvano battendo sui vecchi bidoni una specie di fucile marcia militare. Le comari alle finestre, si chiamavano e ridevano istericamente. L'osteria del Tranviere era piena di operai in festa. Girando da una decina di staterati anche un tedesco del servizio ferroviario, un tipo anziano con gli occhiali spessi e affumicati, brindava alla pace.

Subito dopo cena ho riguardato i miei disegni. Ho tentato di schizzare a memoria il cortile della caserma, ma senza alcun successo. Volevo evitare ogni gioco prospettico, e portare in primo piano i buchi neri delle finestre vuote, tutte in fila, come una squallida schiera. Ne è risultato un effetto opposto a quello voluto, un disegno assai primitivo, quasi divertito, come certe scollature di Uscellini. Mancava giusto un diavolello sulle tegole.

Domani riterò cambiando il taglio della scena. Proverò a mettermi qualche figura, i soldati atterriti sotto i portici.

Di notte, verso l'una o le due, sono stato svegliato da un lontano rumore, come un rimbombare di magli, soffocato e continuo. Mi sono affacciato: la luna attraverso gli squarci delle nuvole faceva giorno. La strada era deserta, la ferrovia spenta. Verso la campagna, oltre il cavalcavia, luci azzurre intermittenziali, un convoglio di macchine sulla Tiburtina.

« Che fai? » — la voce della mamma era rotta dall'inquietudine — torna a letto che prendi fred-

do... — A letto, supino, non riuscivo a riaddormentarmi. Con gli occhi chiusi tendevo l'orecchio a quel lontano rullare di tamburi. Improvvisamente una cicale cominciò a stridere negli alberi della Villa. — Cos'è? — chiese ancora mia madre, nel buio. — Una cicale. — No... non ti pare di sentire dei colpi? — Sì... Mio fratello entrò nella stanza con un cerino acceso, raccolto nel cavo della mano. — Li sentite? — Spense il cerino e dallo strisciare della rete capii che s'era seduto sul letto. Ascoltammo in silenzio, a lungo.

6 SETTEMBRE

Mattina piena di sole. Le cicale della Villa urlano a perdifiato. Nella via le bancarelle del mercato sono poche, e quasi vuote. Qualcuno avverte che verso Bagui di Tivoli i tedeschi bloccano il traffico. I contadini non si decidono a ripartire, hanno paura. Infatti, mentre discutono, si sente sparare dal cavalcavia: colpi radi, subito coperti dal fischio di una locomotiva. Poi arriva di corsa un ragazzo, e racconta trafelato che c'è un morto in mezzo al ponte, in un lago di sangue.

Prendo la bicicletta e traverso la città fino a Piazza del Popolo. Sembra tutto tranquillo, i negozi sono aperti, autobus e tram circolano con i soliti ritardi. Ma lungo il Corso incontro parecchi capannelli che discutono animatamente. Pare che i tedeschi avanzino da Ostia sulla città. Tutti, questa notte, hanno sentito i colpi di una lontana battaglia.

Dopo pranzo vado a disegnare a Villa Borghese. Sul piazzale del Pincio due coppie, all'ombra delle palme, si baciano senza pudore. Il sole è velato da una leggera caligine. Mi affaccio al parapetto: la piazza sottostante è deserta, i letti di Roma tremano nella calura sprigionando un vapore iridescente.

Sera caldissima: dalla campagna sale una cortina di nubi sporche. Ma non pioverà. La Tiburtina, all'imbocco del cavalcavia, rigurgita di automezzi militari, feriti, i motori spenti. Una moltitudine di soldati s'è accampata sui marciapiedi, negli orti intorno alla ferrovia, e sotto gli alberi della Villa. Li disegna dalla finestra. Mi ricordo di Fattori e istintivamente cerco di incastonare ombre e luci con un taglio nitido, secco. Ma il segno è troppo impreciso, e quelle figure in movimento, tra i cespugli, mi sfuggono.

Dappertutto fumano i fuochi delle cucine improvvisate. Intorno alla fontanella — la sola che funzioni nel quartiere — borghesi e militari si accapigliano per un secchio. Cinque o sei bersaglieri, in mutande e canottiere, abbattano il pinto sulla scarpa della segheria: menano grandi colpi d'ascia, ma senza sincronia e con pochissimo effetto.

Con Rinaldo faccio un giro fino allo scalo. E' pieno di silenzio. Anche le locomotive di manovra sono immobili, le caldaie fredde. Non c'è anima viva. Soltanto dietro un vagone sfondato dal bombardamento di luglio, un brutto cane rosso-cinco con le zampe posteriori stroncate e sanguinolente, si lamenta piano, disperato, come un cristiano. Rinaldo vorrebbe fargli un colpo di pietra, ma come si avvicina



la bestia scopre i denti bavosi. Ce ne andiamo con quel lamento nelle orecchie, risalendo i calanchi fino al muro del Cimitero. Lungo il viale, a intervalli regolari, incontriamo qualche sentinella stravecchia nella polvere, il fucile tra le ginocchia, gli occhi velati di sonno. Riguardo il lavoro fatto nel pomeriggio: Dio sant'io! volevo disegnarne un esercito in rotta, non una scompagnata.

A cena due fette di mortadella, e una fetta di polenta abbrustolita. Teresa litiga con mio fratello; sostiene che i tedeschi sono stati traditi, mentre Ignazio urla che sono dei felati, e che bisognerebbe sconfiggerli tutti. Ce ne andiamo a letto al buio, i nervi tesi. Nessuno riesce a dormire. Verso le dieci ricomincia il rumore dell'altra notte, ma più vicino ora, e distinto: si riconoscono i colpi di mortaio e le scariche lunghe, come pernacchie, delle mitragliatrici.

La notte è calda e non riesco a tenere gli occhi chiusi. Vado alla finestra: dagli alberi della Villa vie-



ne un bruto sommosso, voci, scalpicci, un accordo di chitarra. I soldati devono essere tutti svegli, si vedono qua e là, nella oscurità delle piante, le braci sempre in movimento delle sigarette. La luna velata dalle nuvole non arriva ad illuminare i viali verso il ponte, ma di lì giunge un frinno di motori e qualche grido di richiamo.

Ogni volta che guardo verso la ferrovia non posso che pensare a quel cane: sarà morto, o si lamenta ancora, vanamente, nel deserto dei binari?

8 SETTEMBRE

Tre carri armati sferragliano per il Corso. Sotto i cingoli saltano zolle d'asfalto, e schizzano sulla folia costretta nei marciapiedi. Qualcuno dalla porta del caffè Arco, grida: « sono i tedeschi ». Ma il segno è troppo impreciso, e quelle figure in movimento, tra i cespugli, mi sfuggono.

Scongiro verso S. Silvestro. Molta gente anche qui, ma silenziosa, intenta all'eco dei combattimenti, così vicina che sembra venire dalla Borsa. I negozi sono chiusi. Davanti alla libreria Hoepli una decina di fanti, le giacche sbollate, le fasce sciolte e gli occhi cerchiati di rosso, febbrili, cercano l'imboccata della via Aurelia.

Sotto la Galleria Colonna un gran cerchio di gente. C'è un soldato morto, senza scarpe, davanti alle vetrine del tabaccaio. Ha il volto incrinato di polvere, esangue. Dicono sia stato un incidente, ha appoggiato il fucile in terra e l'arma ha sparato da sola. Altri parlano di suicidio, non reggeva al dolore della disfalla. Macché! Basta guardare quel volto quadrato, sommaro, da orlano, per capire che voleva soltanto tornare a casa, dai suoi. Gli si è gelato sulle labbra una piega di stupefazione. Solo i suoi piedi nudi, gonfi di vesciche, sembrano ancora vivi.

Subito dopo mangiato scappo nelle strade. C'è poca gente che chiacchiera sulle soglie dei portoni. Il cielo è coperto, l'aria immobile e afosa. Sulle piazze è una luce lesa, senza ombre. Una luce che sembra insudiciare ogni cosa. I palazzi hanno il colore del fango secco.

Appoggio la bicicletta alla fontana di Piazza Colonna, e mi bagno nella vasca, maledettamente come pisce. Poi proseguo verso S. Paolo. Oltre via dell'Impero sembra di traversare un deserto: via dei Tritoni, la Passaggiata. Archeologica, schiacciata da una grande cupola di via. Sotto il monumento a Scanderberg gruppi di civili spiano verso Porta S. Paolo. Qualcuno è armato di moschetto, altri hanno vecchie pistole a tamburo. Un tipo malato di commendatore, in maniche di camicia, stringe con evidente nervosismo un mitra fammante, ancora lucido di grasso. Davanti all'ufficio postale dell'Ostiene, allineati sui marciapiedi, una dozzina di feriti, tutti militari, ci fissano senza un lamento. Sotto di loro s'è allargata una macchia scura e brillante.

Corre voce che alla caserma dei carabinieri di piazza del Popolo si distribuiscono le armi. Un giovane si fa prendere sulla canna, e insieme arranchiamo per il lunghetto. Arriviamo fradici e scordati a piazzale Flaminio. La caserma è sbarrata e munita. Oltre l'arco della Porta lo sguardo corre senza sosta col per tutto il Corso, fino all'incrocio biancheggiante di Piazza Venezia.

Scoppia la prima granata, quasi un fuoco d'artificio, sulle pendici cineree del Pincio.

Stamattina per la prima volta ho visto un soldato tedesco « nemico ». Aveva un viso rosso, impibere, e un sedere enorme.

30 SETTEMBRE

Ieri la mamma ha trovato un sacco di fagioli e di carne sul gradino dell'ufficio postale di Piazza Bologna. Doveva essere caduto dalla borsa di qualcuno. Mangiando avevamo un certo timore che la carne



fosse guasta o avvelenata, ma era tanta la fame che la spurechiamo in un attimo. A cena un uovo sodo ciascuno.

5 OTTOBRE

Questa notte, un po' prima che sonasse l'allarme, Adrianella è scappata a piangere svegliando tutti. Come i cani e le galline, i bambini sentono avvicinarsi il terremoto.

10 OTTOBRE

Sono andato a passeggiare verso il cavalcavia. C'era un gran traffico di autocarri tedeschi. I fascisti avevano fermato i trams al capolinea, per dare via libera alla colonna. Discendendo l'argine in direzione dello scalo ho sorpreso, senza volerlo, due amanti acquit- tati nei cespugli. La donna piagnucolando cercava di coprirsi le cosce. L'uomo è balzato in piedi e mi ha cacciato a sassate.

Correndo sono arrivato fino alle tettoie della stazione. Erano in parte crollate per il bombardamento dell'altro ieri. Una dozzina di operai spalavano le macerie. Parecchi borghesi osservavano in silenzio. Improvvisamente si è sentito un grido e tutti si sono messi a correre verso una frana di calcinaccio. Mi sono guadagnato un posto in prima fila, e ho visto un braccio tumefatto che affiorava dalle rovine. Gli operai con qualche colpo di pala hanno portato alla luce due cadaveri, un uomo e una donna. L'uomo doveva essere stato un bersaglio nero, perché aveva le tasche del cappotto gonfie di pane e di carne ormai putrefatta. La donna era terribilmente sfigurata, col cranio scoppiato, il collo quasi reciso, e le gonfie ossa emun- te rovesciate sul ventre. Le labbra avevano ancora tracce di rossore.

Tornato a casa ho cercato di disegnarne a memoria la scena. Non mi è riuscito di ritrarre la folla dei curiosi, non sono capace di comporre molte figure. I due morti, invece, li avevo ancora davanti agli occhi: ho disegnato la donna curvando soprattutto l'intensità stravolta del viso, ottenendo a forza di chi- ruscuro il gonfiore delle carni. L'uomo m'è riuscito meno bene, insistendo col nero l'ho ridotto a una specie di troncone carbonizzato.

Ho disegnato una gran folla che assalta un magazzino di alimentari. Il disegno rende con una certa energia il senso della confusione e della violenza, ma le figure sono assai incerte, e si accavallano senza alcuna regola di composizione. Il sug- gello, per ora, è superiore alle mie capacità. Così sono stato costretto ad annegare nel nero tutti i particolari troppo difficili, le mani, i visi. Alla fine mi sono accorto che mancava al lavoro una luce unitaria. Ho studiato a lungo la Crocifissione incisa da Rembrandt: anche qui la folla è ricavata dal nero, ma tutta questa oscurità non nasconde i personaggi, li definisce invece con

grande precisione e libertà. Rembrandt aveva a disposizione una vera e propria favolosa di neri: altri intensi e corposi. Riusciva così a creare spazio e volumi, a stabilire un centro luminoso nella composizione, al quale subordinare i vari elementi, ciascuno secondo un particolare valore emotivo e formale.

4 NOVEMBRE

Il cielo continua ad essere straordinariamente sereno, ma il freddo è intenso. Nelle prime ore del pomeriggio si leva un filo di tramontana tagliente come un rasoio. Oggi, con Armando e Rinaldo, ho fatto un giro lungo la ferrovia, a vedere i danni del mitragliamento. Il sole della benzina, a Piazza delle Crociate, è sfioraciato come una grullugia. Proprio sul cavalcavia c'era una vettura tranviaria sfondata e contorta, che bloccava il traffico. Un fascista gridava ai passanti che niulassero a sgombrare. Ce ne siamo andati in fretta, correndo lungo il muro del Verano, verso casa.

Ho tentato il ritratto di Duccio, un vecchio sarto che abita il primo di sopra. E' un nano malignetto e beffardo: « Guarda che portafoglio pieno... » dice battendosi la gobba che gli gonfia il petto sulla destra. E' così piccolo che sto per farlo sedere sul seggiolone di Adrianella. Mentre lo disegno mi guarda con certi occhi sbarrati, malinconici, come quelli di un buio. Posa così immobile che sembra, grigio e spe- lacchiato, uno di quei coboldi di semento che si mettevano un tempo nei giardini.

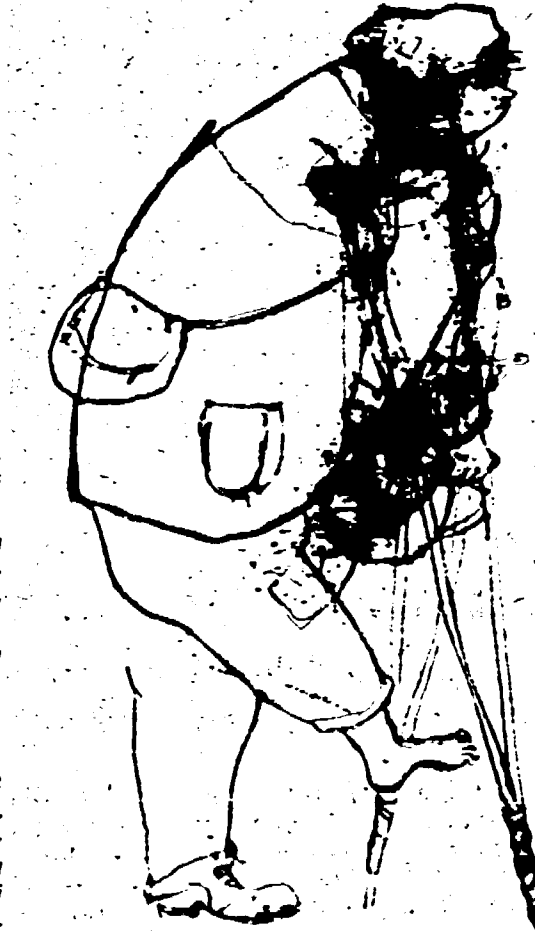
Vuole che gli mostri il lavoro, e poiché ne ho forzato le deformità, lo guarda in silenzio, deluso e forse un po' offeso. Poi mi toglie d'imbarazzo con una battuta: « Mi hai fatto più ricco di quello che sono.

15 NOVEMBRE

Stamattina sono uscito prestissimo, per lavorare sulla strada dello scalo. C'era una luce assai bella, contro il cielo grigio e trasparente le tettoie dei capannoni, le antenne dei segnali della ferrovia, spiccano nerissimi. I prati, coperti di brina, erano vuoti. Ho disegnato fino alle undici, sempre con la paura di essere sorpreso dalle sentinelle: la ferrovia è zona militare. Ero però ben nascosto dietro una macchia di ortiche.

Nel pomeriggio sono tornato a finire le tettoie e l'intrico dei fili spazzati lungo la linea elettrica. Ho camminato poi per un bel tratto lungo i binari, fino al passaggio a livello di S. Agnese. In un tronco morto ho scoperto tre ugoni squarciati dalle bombe. Mi sarebbe piaciuto disegnarli, ma era quasi l'ora del coprifuoco.

Rinaldo ha scoperto un buon rifugio, nella cantina del palazzo, tra il pavimento delle fontane e l'intercapedine delle fondamenta. Ci si sta in dieci o dodici, stretti pignoli sulle ginocchia. Ma è difficile che i tedeschi possano scoprire questa minuscola calcacondia.



20 NOVEMBRE

Stasera, pochi minuti dopo l'inizio del coprifuoco, io e la mamma ce ne stavamo alla finestra del mezzanino. Tutta la via era deserta, le finestre accese. Il sole era appena tramontato ma c'era ancora molta luce. Dal fondo della strada è sbucato un tedesco, di quelli che sorvegliano la ferrovia. Camminava len-



tamente, rasente il muro, guardando alle finestre come temesse un'imboscata. Aveva un sacco sotto il braccio. Scorgendoci ha avuto un soprassalto. La mamma già stava per ritirarsi a chiudere le imposte quando il tedesco, con un gesto preciso, m'ha lanciato l'involo. L'ho colto al volo. In cucina lo abbiamo aperto: conteneva una forma di pane nero.

25 NOVEMBRE

Stamattina hanno mitragliato la ferrovia e il viale del Cimitero. Le sere d'allarme, come al solito, non hanno funzionato in tempo, e la gente s'è precipitata nelle cantine calpestandosi. Cestra, la figliuola dei Germati, si stava lavando ed è scesa nuda. Passata la prima paura, cerca di coprirsi con l'asciugamano, che è troppo piccolo per il suo pudore: se prolegge i seni, scopre le gambe e la fossa bruna del grembo appena velata dalla sottoveste. E tuttavia nessuno le bada, poiché fuori lo scroscio delle mitragliatrici, come un temporale, ci costringe ad una esistenza animale, assottigliata. Io solo la guardo, ma senza emozione: quella sua bianca nudità, così tenera, così indifesa, mi dà solo una gran pena: per la sua e la mia giovinezza, per la vita di tutti.

Nel pomeriggio sono andato a vedere i danni dell'incursione. Il muro del cimitero era tutto bucherato di colpi. Sul ponte c'era un cavallo morto, e due tedeschi che montavano la guardia, tenendo lontana una folla affamata, munita di secchi e coltelli, che voleva farlo a pezzi.

Sono tornato indietro fino a piazza Bologna. La sera era tranquilla, un organetto suonava sul viale, proprio di fronte alla Chiesa, con la malinconia dei tempi di pace. Ho incontrato suor Maria lungo il recinto del convento: mi preparò — quanti secoli fa? — alla prima comunione. Ora mi chiede della mamma con quella sua voce smussata dalle devozioni, e capisco che per lei tutto è come un tempo, la vita, la morte, il paradiso. Cosa possono cambiare i tedeschi? E infatti, lasciandomi, mi regala un santino.

2 DICEMBRE

La razione del pane è diminuita ancora, e per averla bisogna aspettare ancora nel freddo. A poco a poco non senti più i piedi, e ti reggi solo perché è tanta la folla che ti stringe. L'altra mattina facevo la fila davanti alla bottega di Angelino, quando s'è sparsa la voce che il pane non sarebbe bastato per tutti. Allora la folla s'è spinta avanti, minacciosa. Nel trambusto il bambino della Manicelli ha rotto la seltina col gambo, e s'è fatto un brutto taglio alla mano. Urlava come un porcellino, e veramente la ferita era paurosa. Poi è svenuto. Lo hanno riportato a casa due militi, di quelli che fanno la guardia alle code.

Dalla finestra della cucina guardo annotare nel cortile. Qualcuno imbocca di corsa il portone, tra poco il coprifuoco. Poi mi metto accanto al braciere. La mamma siede vicino a me, e mi tiene le mani per scaldarmele. Ignazio si nasconde la faccia coi gomiti. Nessuno ha voglia di parlare.

5 DICEMBRE

Stavo disegnando i vagoni sventrati sul binario morto di S. Agnese, quando un tedesco è sbucato improvviso dall'oscurità del tunnel. Era troppo tardi per scappare: così ho continuato a lavorare. Il tedesco mi si è messo alle spalle, il suo respiro affannato quasi sul collo. Poi si è seduto vicino, e ha estratto fuori dal taschino una di quelle bruno pagnotte militari che sembrano impastate di saliva. Ne tagliava con un coltellino, accuratamente,

strisce sottilissime. Masticava con tanta penosa pazienza, che subito immaginai dovesse essere un condulino.

A tratti gli davo un'occhiata di sbieco, ma senza parere, quasi non mi fossi accorto della sua presenza. Non riuscivo però a guardarlo in volto: controllavo le sue mani rosse di geloni, goffe, dalle unghie brutalmente squadrate.

E' rimasto così per un pezzo, sempre in silenzio. Sentivo solo lo strisciare delle sue strisce. Poi si è alzato, e ancora alle mie spalle ha guardato il disegno. « Non buono — ha detto, e se n'è andato rigido come un automa, lungo i binari, fino a scomparire nella cavità nera del tunnel.



Ieri notte anche Duccio, che di solito non si cura degli allarmi, è sceso in cantina con tutti gli altri del palazzo. Erano cadute due bombe vicinissime, in viale delle Provincie, e molti vetri delle finestre erano andati in frantumi. La mamma, come sempre, recitava il rosario con le vecine. Duccio per consolare i bambini ha raccontato una fiaba. Io me ne stavo sulla punta della cantina con Aldo, a guardare il cielo sereno, bianco per la luna piena.

8 DICEMBRE

Che vento tirava stamattina sul ponte! Ho lavorato riparandomi dietro il muro della segheria. Verso mezzogiorno si sono accalcati spari oltre il cavalcavia. All'altezza del casello del capolinea, un uomo s'è messo a correre alla disperata verso il viale. Gli sparavano dietro e si vedevano le pallottole che scheggiavano l'asfalto. Ma ce l'ha fatta, è scomparso nelle vie del quartiere.

12 DICEMBRE

All'alba due camion tedeschi hanno bloccato via Arduino, le uscite del cortile, i recinti della Villa. Con Rinaldo e gli altri ragazzi, ci siamo accalcati nel nascondiglio sotto le cantine. Sembravamo tagliati fuori dal mondo, al buio, nel freddo. Quanto abbiamo atteso? Dopo un'ora o forse due, abbiamo deciso un'operazione: quel punto luminoso e tremante mi ha ricordato un'era remotissima, quando giocavamo agli indiani nella cava di tufo abbandonata.

In un angolo, confusi nel terrore, abbiamo scoperto cinque o sei teschi di gallo, fragili, levigati. Qualcuno, forse al tempo della costruzione dell'edificio, aveva visto in questo buco un'intera cacciagione. Siamo usciti che era quasi sera. I tedeschi avevano portato via Duccio, con altre due famiglie di ebrei.

Renzo Vespignani

I disegni sono di RENZO VESPIGNANI

Inediti di Franz Kafka

Pubblichiamo altre tre lettere inedite di Franz Kafka che, come le precedenti, contribuiscono notevolmente a formare una migliore conoscenza dell'ultimo periodo della sua vita. La prima contiene un prezioso accenno alla rottura del fidanzamento con Felice, forse uno dei tre amori infelici di Kafka. La seconda, probabilmente del gennaio 1918, parla con inequivocabile chiarezza della

ribellione di Ottla contro la casa paterna e dell'alleanza stretta da Franz con l'amata sorella. Tale ribellione, com'è noto, è l'argomento della famosa *Lettera al padre*, edita in Italia da Mondadori. La terza lettera accenna al periodo trascorso a Zelizy presso Mjelnik, dove le condizioni di salute di Franz Kafka subirono un leggero, seppur apparente, miglioramento.



Franz Kafka con la sorella Ottla

La rottura del fidanzamento e la ribellione al padre

Praga, Estate 1917

Cara Ottla, ebbene oggi la posta porterà soltanto questa lettera: Poiché Felice fa chiasso e Gerti (1) osserva in silenzio, non ho proprio né la voglia né la volontà di scrivere, e poi c'è anche il fatto che per questo periodo limitato — qui succederà la stessa cosa con me — intanto non c'è nulla di preciso da dire. Negli ultimi cinque giorni ho avuto diversi periodi durante i quali m'è sembrato di essermi gravemente sbagliato, e ciò m'ha afflitto abbastanza, ma poi s'è visto che era giusto, nel senso migliore della parola, e che non avevo di che lamentarmi. Parleremo poi dei particolari.

Quelle giornate trascorse con F sono state cattive (tranne la prima, quando ancora non avevamo parlato della cosa principale) e l'ultimo pomeriggio ho pianto tanto, come non m'era successo dal tempo dell'infanzia. Tuttavia sarebbe stato molto peggio oppure più insopportabile, se avessi avuto il minimo sentore del minimo dubbio che era giusto quel che facevo. E non l'avevo, solo che alla fine del modo di agire non contraddice nulla il fatto che tale modo d'agire è un torto e che in torto si trasforma a causa di quella tranquillità e in particolare di quella gentilezza con cui lei lo ha accettato.

Il pomeriggio che lei è partita, sono andato dal professore, in viaggio, arrivo soltanto lunedì oppure mercoledì; e così per questa ragione debbo trattenermi. Subito sono andato almeno dal dott. Muehlstein che per intanto non ha sentito nulla, sebbene qui tossisca e spugni più di prima. Nonostante queste favorevoli sfavorevoli diagnosi (all'ultima radiografia la malattia sarebbe risultata evidente) m'ha riconosciuto, forse un po' per una particolare cortesia, il diritto morale di chiedere la pensione, e allorché alla sua domanda circa il matrimonio gli ho risposto che ormai non ci penso più, mi ha fatto molti elogi; però non so se considerare tale decisione come temporanea o definitiva, non gliel'ho chiesto. (Come causa della rottura del fidanzamento vale appieno soltanto la malattia, in questo senso ho parlato pure a mio padre).

Oggi sono stato in ufficio, inizio la discussione; cosa succederà, non lo so ancora. Anche qui non ho alcun dubbio.

In compenso ho dei dubbi verso Oskar (2). Ora m'è difficile farlo venire con me, m'è difficile parlare con qualcuno, all'infuori di te e di Max. Tuttavia si tratta solo d'un momento di transizione e questo lo so con tutta certezza, però voglio starmene in



Franz Kafka nella piazza della Città Vecchia di Praga. La foto risale agli anni 1920-21

Gennaio 1918 (?)

Cara Ottla, eccoti dunque poche parole a proposito di Baum mentre sono in cucina di domenica pomeriggio.

Non forse per ostacolare il suo viaggio; ciò non potrebbe avvenire senza torto, e il piccolo sacrificio che così faccio e che naturalmente non è solo un puro sacrificio, volendo già fare dei calcoli, è così insignificante a confronto del bene di cui m'è stato prodigo l'ultimo periodo. Dunque dirò ancora qualche altra cosa, non per impedire questo viaggio, ma per condividere fraternamente con te il dispiacere.

Ieri, verso sera, si sono di nuovo levate delle arde che del resto non sono durate a lungo. Tutta roba vecchia (via via a cominciare da Marta, che gioca sulla strada, poi dalla mandolinista Truda fino alla zia che è malata da qualche settimana) da quei miserabili stinchi: Sirem; scellerata, abbandona i vecchi genitori; adesso che c'è da fare laggiù; se ne va in campagna, ecco, quando non le manca nulla ed ha tutto in abbondanza; dovrebbe patire la fame e avere delle preoccupazioni come si deve ecc. Perché non dimentichi, c'è stata anche una buona parola (che in me ha suscitato gelosia) per

non ritorni, a che servono laggiù due ragazze, se non costa molto, ecc. Ho risposto nell'unica maniera possibile.

Ora in conseguenza di questi discorsi, al miei occhi alquanto più chiari e puliti, si manifesta il fatto che, contrariamente a quelle preoccupazioni e a quei rimproveri, tu oppure io abbiamo quasi pienamente ragione, per quanto riguarda l'«abbandono» dei genitori, il «non essere ricompensati», «l'essere degli scellerati».

Vale a dire, noi non li abbiamo abbandonati, ne siamo ingrati oppure scellerati, soltanto con intenzioni debilmente oneste abbiamo fatto ciò che ritenevamo necessario, e che in vece nostra (diciamo per il nostro sollievo) nessuno poteva immaginare. L'unico e solo diritto che l'ho nostro padre quando rimprovera (sia questo per merito o per colpa sua) che abbiamo la vita troppo facile; non ammette altro prova se non quella della fame, delle preoccupazioni finanziarie e delle malattie, trova che non abbiamo ancora subito le prime, senz'altro serie, e da ciò deduce il diritto di impedirci di parlare liberamente. In questo sta anche la verità, e poiché è vero, è anche bene. Riguardo al fatto che senza il suo aiuto non ce la faremo di fronte alla minaccia della fame e delle difficoltà finanziarie, dovremo comportarci con prevenzione nei suoi confronti e in qualche modo dobbiamo sottometterci a lui, anche se non lo faremo in modo palese. Dal suo intimo vien su qualcosa di più d'un padre, qualcosa di più d'un semplice padre disamorato.

1919 - Da Zelizy presso Mjelnik

Ma Ottla, cosa mai potrei avere contro il tuo viaggio, al contrario, è una cosa magnifica essere così disposti a viaggiare sempre e all'improvviso. Solo che la giustificazione non m'è affatto piaciuta, perché non era nessuna giustificazione. A che pro parlare con la mamma del posto che non hai. Semmai avresti potuto parlare con lei del fatto che non vuoi cercare il posto. Ma tu vuoi cercarlo. Oppure no? Anche l'umore di papà è stato per me uno strano motivo, già per il fatto che l'avevo notato la signorina verso la quale lui è sempre cortese e alle cui spalle impicca, appena chiude la porta o anche quando non chiude bene. E infine, che la vita sia breve va sia a favore del viaggio che contro di esso. Questi sono stati i motivi: ma quando dici che «errai perché sei lieta di incontrarti con tutti e con una persona, evidentemente non ho nulla contro il tuo viaggio, spe-

cie quando m'assicuri che la gioia preliminare, il viaggio e il dolore supplementare non saranno affatto complicati se non concluderai quella lezione.

A quanto sembra, hai fatto bene attenzione al direttore, però secondo i tuoi calcoli non c'è molto da aspettarsi dal colloquio. Fintanto che un colloquio solenne, a questa gente è meglio rivolgersi in modo tale che la cosa di cui si tratta venga loro accennata solo di passaggio, ma non una volta sola bensì 25 volte e in maniera affatto inattesa. Naturalmente la premessa principale del successo è che qualora ne abbiano voglia, possano in ogni caso venir in aiuto.

Ora qui fa pure molto caldo ed è bello, ancora verso sera me ne sto seduto con gli anziani di cibo, proprio come sulla Piazza della Città Vecchia le persone aspettano gli apostoli (3).

L'altro giorno Ti ho di nuovo sognata, indirettamente però. Portavo una bambina in una carrozina, grassa, bianca e rossa (la bambina di un funzionario dell'istituto), e le ho chiesto come si chiamasse. Ha detto: «Ottla». «Ottla» ha detto stupefatto «proprio come mia sorella». Si chiama Ottla ed ha anche la testa grossa. Evidentemente non pensavo di dire qualcosa di male, piuttosto ne ero fiero.

Per quanto riguarda Max, non avevo in mente alcuna sentenza determinata, ma tutte insieme con la loro base comune. Lui però pensa (a parte il fatto che compiangi al tempo stesso la perdita dell'ebreo e la tua perdita dell'ebraismo per Te e per il futuro, ma in ciò non ci vede chiaro), che fai qualcosa di straordinario, qualcosa di estremamente grave, che a Te per un lato, per il lato del cuore, Ti tocca molto facilmente, cosicché dall'altro lato non vedi ciò che è straordinario. Però io non ci credo e perciò non ho alcun motivo per il rimpianto.

Saluta da parte mia tutti quelli di Praga e con parole adatte e, in casi singoli, attinenti, aggiungi ciò che ho quasiato col mio scrivere insufficiente e ad affittura col non scrivere affatto.

Tuo Franz

(1) Felice e Gerti sono i figli della sorella maggiore di Kafka, Ella Hermann.

(2) Oskar Baum, un poeta amico di Kafka.

(3) Le figure degli apostoli del grande orologio della torre del Municipio che segnano il mezzogiorno e la mezzanotte col loro apparire.

a cura di Giuseppe Mariano

Letteratura

Sfogliamo la «rosa» del «Viareggio»

Favorito Piovene per la letteratura - Agguerrito schieramento di saggi

La prima ampia «rosa» dei candidati alla trentunesima edizione del premio Viareggio, già da noi pubblicata, si presenta particolarmente nutrita di opere valide, sia nel settore della letteratura, sia in quello della saggiistica. Le due giurie (nelle quali spicca un nome nuovo assai illustre: Roberto Longhi) avranno un bel da fare.

Ma vediamo i diversi raggruppamenti con ordine. Tra le opere di narrativa e poesia candidate al primo premio, troviamo anzitutto alcuni degli assenti e degli sconfitti del premio Strega: Piovene (*Le furie*, ed. Mondadori), Rosso (*La dura spina*, ed. Feltrinelli), Primo Levi (*La tregua*, ed. Einaudi). Mancano naturalmente, anche qui, Pratolini e Biglietti: già premiati, il primo, con *Metello* (1955), e giudice del «Viareggio», l'altro, A. Piovene, Rosso e Levi, si aggiungono Fortini (*Una volta per sempre*, ed. Mondadori) e Sciascia (*Il consiglio d'Egitto*, ed. Einaudi), formando in tal modo un gruppo di cinque nomi dal quale dovrebbe uscire il vincitore. E' probabile che correrà fuori ancora una volta l'antico dilemma: premiare la narrativa o la poesia, con l'intenzione più o meno sottintesa di favorire quest'ultima (presente anche con Carrieri, Sinigalli, Buttitta, Marin, Bellintani e Giudici), troppo spesso trascurata in passato. Ma si ha l'impressione che la narrativa abbia quest'anno in Piovene una particolare, particolarmente favorito. L'assegnazione appare comunque meno scontata dell'anno scorso, quando il giardino dei Finzi Cortini tenne le posizioni di testa fin dal primo momento, confortato dal vasto successo di pubblico.

Stupisce, tuttavia, in questa prima «rosa», l'assenza di un libro come *La città* di Bianciardi, rispetto a presenze di autori decisamente minori

e destinati ad una rapida eliminazione. Ma forse vedremo Bianciardi in qualche «rosa» aggiunta, nei prossimi giorni.

Nella sezione dell'opera prima di narrativa e poesia, più che il «caso» Ceccherini (*La traduzione*, ed. Feltrinelli), o i *Racconti ambigui* di Enzo Siciliano, si distingue Cecilia e le *Streghe* di Laura Conti (ed. Einaudi).

Articolato e agguerrito schieramento nella sezione di «saggiistica», dalla critica d'arte (Castelluccio, Del Guercio, Bologna) alla critica letteraria (Solmi, Binni, Baldacci, Melchiorri) alla raccolta di scritti storico-politici di Togliatti (*Momenti della storia d'Italia*, Editori Riuniti) a *L'alienazione dell'infanzia moderna* della Jovine (Ed. Riuniti), al *Gesuita proibito* di Giancarlo Vigorelli (Ed. il Saggiatore), alla linguistica (Cesare Segre, in particolare) alle scienze economiche e sociali (Luciano Gallino), alla filosofia (Salvucci e Semerari), alla etnologia (Cochiarra), ecc. ecc. Questo, per quanto riguarda il premio principale. Per l'opera prima, si nota soprattutto una forte rappresentanza degli Editori Riuniti: *Demografia e controllo delle nascite*, di Vittoria Olivetti; *Marx e il diritto*, di Umberto Carroni; *Sociologia del cinema*, di Pio Ballesi.

In generale, poi, in tutto il settore della saggiistica, è facilmente avvertibile una presenza cospicua di autori marxisti, o che comunque risentono assai intimamente e consapevolmente del marxismo.

Le giurie, presiedute da Répaci, torneranno a riunirsi in questi giorni. Sarà fatta la prima potatura della grande «rosa», oltre (forse) a qualche nuovo innesto.

g. c. f.

schede

I quindici

I quindici di Alberto Lecco (Brescia, 1903, pp. 120, lire 1500) è un breve romanzo scritto quindici anni fa, nel 1949, ma già possiede quella esigenza di rappresentare, con una certa ampiezza, i problemi morali esemplari che è di tutti i romanzi posteriori del Lecco: *Anteguerre*, *L'ebreo*, *Un'estate d'amore*, *Prima del concerto*.

E' la storia (ambientata nella Milano dell'agosto '49) di un giovane, Gianni, che temendo di essere arrestato per il suo combattimento di passare in Svizzera; ma durante la fuga è scambiato dai partigiani per fascista, e viene da loro ucciso per errore. Prigioniero di una paura ossessiva ed egoista, incapace di capire quanto gli accade intorno, di legarsi con questi combattenti, di rendersi partecipe di una passione civile e di discorsi antifascisti dei parenti e di Maria, la ragazza che si è innamorata di lui, egli esemplifica tutto un atteggiamento (storico) di rinuncia, di assopimento e insieme di disperato individualismo. Così,

davanti ai quindici martiri fucilati dai fascisti in piazza Loreto, Gianni si commuove, ma non sa decifrare il loro messaggio di libertà e di dignità.

Ciò che lega a questo romanzo i tre racconti di Alberto Lecco raccolti in *Vieni notte* (Cesina, 1963, pagine 194, L. 1200) è una medesima tensione morale, che carica i personaggi sino a renderli significativi di una condizione umana più generale (in questo caso, della povertà della giudeità).

Nel primo racconto una ragazza non ebrea, dovendo collaborare alla stesura del fascismo, capisce d'aver mancato, di non aver saputo seguire fino in fondo (perché in quel momento non c'era) altro da fare che sentirsi ebrei; questa sua presa di coscienza è nello stesso tempo un giudizio su un passato che la credeva finito e che si era ridotto a

Storia de Nane

Romano Pascutto, poeta e autore di teatro (ricordiamo l'attacco *Ritornelli* e i *Testi* Agli, premio Pozzani '51, e il dramma *Con molta strage*, premio Pescara 1954), ha pubblicato quest'anno presso le edizioni Avanti! nella interessante collana dei poeti del Gallo, un racconto in versi in dialetto veneto che è insieme una lunga lirica, *Storia de Nane* (pp. 88, lire 400).

Nane è un contadino povero, ignorante, sfruttato, e mandato poi dalla propaganda fascista a morire in Africa, la terra promessa da soldare con l'aratro e da difendere con la spada (ma per tutto questo lui non sa nemmeno il tempo, perché sarà presto una croce - «co un nome che non dice niente» - una fanciulle grama che si arrugia, la giovinezza di uno che per altri zappa, taglia legna e pulisce capanne da focolare, una famiglia numerosa che patisce la fame, una campagna povera - da desmetegare, da odiare e amare - e da abbandonare. Una felicità sperata che neppure incomincia, una consapevolezza non nata: Pascutto, che solo qualche volta cede al gusto del facile quartetto impressionistico, narra questa vicenda semplice senza sentimentalismi.

Storia de Nane ha vinto il premio Guido Marta dell'Aiuno Veneto 1961 per la poesia dialettale veneta.

notiziario

Premio Canelli «Cesare Pavese»

I premi sono indivisibili. I concorrenti che dovranno essere cittadini italiani, faranno pervenire le opere in dieci copie alla Segreteria del premio presso la Associazione «Pro-Loce» - Via Roma - Canelli - entro il 15 settembre 1963, unitamente alla domanda di partecipazione al premio. Le opere non saranno restituite.

La Commissione giudicatrice del premio è così composta: Giovanni Arpino, Carlo Bo, Vincenzo Buzzoni, Italo Calvino, Giulio De Benedetti, Giulio Einaudi, Enrico Emanuelli, Davide Lajolo, Edilio Rusconi, Mario Soldati, Elio Vittorini, Dino Andrei, presidente E.P.T. di Cuneo, Ercole Bruni, presidente Pro-Loce, segretario con voto deliberativo.

Il giudizio della Commissione sarà ritenuto ad ogni effetto insindacabile.

Il premio sarà consegnato pubblicamente la sera di domenica 13 ottobre 1963 in Canelli.

"Tosca" e "Aida"
a Caracalla

Ogni replica di "Tosca" di G. Puccini (rapp. n. 17), diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi e interpretata da Gigliola Frazzoni, Gianni Raimondi e Piero Gelli. Maestro del coro Gianni Lazzeri.

Domenica, alle 21, replica di "Aida" di G. Verdi, diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi e interpretata da Gigliola Frazzoni, Gianni Raimondi, Myriam Pirazzini, Antonio Anselmo, Walter Monachesi, Franco Pugliese e Paolo Dori.

TEATRI

AULA MAGNA Città Universitaria
Riposo

BORGIO S. SPIRITO
Alle 17, la C.A. D'Origlia-Palmi in "Sant'Agata" 2 tempi in 8 quadri di Maria Fiumi - Prezzi familiari

CASINA DELLE ROSE (Villa Borghese)
Alle 18.30 e 21.45: "Stravarieta" con A. Stenl, Pandolfi, Balletto Ben Tyber e sei grandi attrazioni internazionali. Orchestra Brero. Testi di Dino Verde, nuova rivista con i Cirinosi. Dopo l'ultima replica di "Varietà alla Luccola".

DELLA COMETA
Riposo

DELLE MUSE (Tel. 862.348)
Chiusura estiva

DEI SERVI (Tel. 874.711)
Chiusura estiva

FORO ROMANO
Tutte le sere spettacoli di Suoni e Luci, ore 21 in 4 lingue: inglese, francese, tedesco, italiano; ore 22.30: solo in inglese.

GOLDONI (Tel. 861.158)
Festival estivo: concerti, mostre d'arte, artisti internazionali.

MILLIMETRO (Via Marsala, n. 88 - Tel. 485.1248)
Chiusura estiva

NINFEA DI VILLA GIULIA
(p.le Valle Giulia, tel. 389.158)
Alle 18.30 e 21.30: spettacolo classico "La cortigiana d'Andro" (Andria) di Terenzio con Marco Mariani, A. Ferrari, G. Platone, R. Bruni, A. Capodaglio, A. Battaini, Regia M. Mariani. Ultime repliche

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Alle 22 la C.A. del Buonumore di M. Landò, Spaccetti, F. Martore, P. Tullio, G. Conte, A. Cerreto, S. Nicolai, in: "Quattro gatti, così per dire" di M.R. Berardi. Regia Giulio Cesar Marmori.

QUIRINO
Chiusura estiva

RIDOTTO ELISEO
Chiusura estiva

ROSSINI
Chiusura estiva

SATIRI (Tel. 565.325)
Alle 18 e 21: La donna romantica e il medico omeopatico di R. di Castelvecchio con Anna Lello, G. Donnici, E. Eco, Sclari, R. Hane, P. Volpato, R. Paoletti. Regia di Paolo Paoloni.

TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA
Alle 18.30: E.P.T. di Roma presenta: "Il Piratone" Theatrical di Atene: "Corfere-Eumenidi" di Echillo - Ult. replica

VALLE
Chiusura estiva

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Alle 18.15 familiare e 21.15 normale: IX Estate di Prosia di Checco Durante, A. Duranto, L. Duelli in "Il trabacchetto" di Palmerini

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grevin di Parigi Ingresso continuato dalle 10 alle 22

LUNA PARK (P.zza Vittorio)
Attrazioni - Bar - Ristorante - Parcheggio

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.306)
La donna nel mondo e rivista Cigno DO

BOSON
La furia di Ercole, con B. Harris e riv. Germano Voliario SM

ESPERO
Lo sceicco rosso, con E. Manni e rivista DO

LA FENICE (Via Salaria 35)
La donna nel mondo e rivista Tino e Denny DO

schermi e ribalta

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
I conquistatori dell'Oregon (ult. 22.50)

AMERICA (Tel. 588.168)
Chiusura estiva

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

- A - Avventuroso
- DA - Comico
- DO - Disegno animato
- DR - Documentario
- GM - Drammatico
- G - Giallo
- M - Musicale
- S - Sentimentale
- SA - Satirico
- SM - Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

- ♦♦♦♦♦ - eccezionale
- ♦♦♦♦ - ottimo
- ♦♦♦ - buono
- ♦♦ - discreto
- ♦ - mediocre

VM 16 - vietato ai minori di 16 anni

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello Tel. 640.445)
Sala A: La guerra dei bottoni (ult. 22.50) SA ♦♦♦

Sala B: Tarzan, con C. Pollock (ult. 22.50) A ♦♦♦

MODERNO (Tel. 480.285)
Adulterio lui, adultera lei, con M. Tolo SA ♦♦♦

MODERNO SALETTA
Una storia moderna - L'Apoteosi, con M. Tolo SA ♦♦♦

MONDIAL (Tel. 684.876)
Una ragazza chiamata Tamiko con F. Nuyon SA ♦♦♦

NEW YORK (Tel. 780.271)
L'uomo del Texas (prima) NUOVO GOLDEN (755.002) Chiusura estiva

PARIS (Tel. 754.388)
Il prigioniero della milizia, con G. Cooper SA ♦♦♦

BOITO (Tel. 831.0198)
L'assalto al cielo mi ama, con P. Newman DR ♦♦♦

BOLOGNA (Tel. 428.700)
Il vizio e la virtù, con Annie Girardot (VM 14) DR ♦♦♦

BRASIL (Tel. 552.350)
Divorzo alla siciliana, con M. Orfei SA ♦♦♦

BRISTOL (Tel. 225.424)
Giulio Cesare il conquistatore delle Gallie SM ♦♦♦

BROADWAY (Tel. 215.740)
La donna nel mondo DO ♦♦♦

CALIFORNIA (Tel. 215.268)
Va e uccidi, con F. Sinatra (VM 14) DR ♦♦♦

CINESTAR (Tel. 889.242)
Una fidanzata per papà, con G. Ford SA ♦♦♦

CLODIO (Tel. 355.657)
Le 7 spade del vendicatore, con F. Nuyon SA ♦♦♦

COLORADO (Tel. 617.4207)
I 4 moschettieri, con A. Fabrizio (VM 14) DR ♦♦♦

CRISTALLO (Tel. 481.336)
Le ore dell'amore, con U. Tognazzi (VM 14) DR ♦♦♦

DELLA TERRAZZA
Il tesoro del lago d'argento, con L. Barker SA ♦♦♦

DEL VASCHELLO (Tel. 588.454)
Il con l'ho col velo da sposa, con M. O'Hara SA ♦♦♦

DIAMANTE (Tel. 295.250)
Lolita, con J. Mason (VM 14) DR ♦♦♦

DIANA
Il vizio e la virtù, con A. Girardot (VM 14) DR ♦♦♦

DUE ALLORI (Tel. 260.366)
Il trionfo di Siracusa, con O. Tognazzi (VM 14) SA ♦♦♦

EDEN (Tel. 380.0188)
Tamburi lontani, con G. Cooper SA ♦♦♦

ESPERIA
Hattari con J. Wayne A ♦♦♦

ESPERO
Lo sceicco rosso e rivista F. Nuyon (Tel. 319.341) C ♦♦♦

FOUR LIONS (Tel. 319.341)
Divorzo alla siciliana, con M. Orfei SA ♦♦♦

GIULIO CESARE (353.360)
Il giorno più lungo, con John Wayne (Tel. 691.0844) A ♦♦♦

HARLEM (Tel. 691.0844)
Il giorno più lungo, con John Wayne (Tel. 691.0844) A ♦♦♦

HOLLYWOOD (Tel. 280.851)
Zorro e i tre moschettieri, con G. Scott SA ♦♦♦

IMPERO (Tel. 295.720)
Chiusura estiva

INDUO (Tel. 382.495)
Cavalcata vaquero, con R. Taylor (Tel. 846.030) A ♦♦♦

ITALIA (Tel. 846.030)
Una fidanzata per papà, con G. Ford SA ♦♦♦

JOJO (Tel. 889.289)
Va e uccidi, con F. Sinatra (VM 14) DR ♦♦♦

MASSIMO (Tel. 515.271)
Va e uccidi, con F. Sinatra (VM 14) DR ♦♦♦

NIAGARA (Tel. 617.3247)
Billy Budd, con T. Stamp SA ♦♦♦

NUOVO (Tel. 588.116)
Billy Budd, con T. Stamp SA ♦♦♦

NUOVO OLIMPIA
"Cinema Selezione", Sherlock Investigatore scieco, con J. Lewis C ♦♦♦

OLIMPO
Il vizio e la virtù, con A. Girardot (VM 14) DR ♦♦♦

PALLADIUM (via Garbatella)
Solo contro Roma, con P. Seroy SM ♦♦♦

PAROLI
Riposo

PORTUENSE
Budda, con K. Hognio SM ♦♦♦

PRENESTE
Chiusura per restauri

PRINCIPE (Tel. 352.337)
Una fidanzata per papà, con G. Ford SA ♦♦♦

REX (Tel. 864.165)
Cavalcata vaquero, con R. Taylor A ♦♦♦

ALCE (Tel. 652.648)
La donna nel mondo DO ♦♦♦

ALFIERI (Tel. 280.251)
Le sette spade del vendicatore, con F. Nuyon SA ♦♦♦

AMBARCATORI (Tel. 481.570)
Chiusura estiva

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
I lancieri neri, con J. Fumaneux A ♦♦♦

ARALDO (Tel. 250.156)
Facciamo contro lo sceicco, con Ed Fury SM ♦♦♦

ARIEL (Tel. 530.521)
Come ingannare mio marito, con D. Martin SA ♦♦♦

ASTOR (Tel. 622.0409)
Una fidanzata per papà, con G. Ford SA ♦♦♦

ASTRA (Tel. 848.328)
Divorzo alla siciliana, con M. Orfei SA ♦♦♦

ATLANTE (Tel. 426.334)
La donna nel mondo DO ♦♦♦

ATLANTIC (Tel. 700.656)
Il giorno più lungo, con John Wayne DR ♦♦♦

AUGUSTUS
Chiusura totale rinnovo

AUREO (Tel. 880.606)
Johnny Concho, con F. Sinatra A ♦♦♦

AUSONIA (Tel. 426.160)
Il conquistatore del West, con R. Cameron SA ♦♦♦

AVANTI (Tel. 515.597)
Va e uccidi, con F. Sinatra (VM 14) DR ♦♦♦

BELSTO (Tel. 340.587)
Gangsters in agguato, con F. Sinatra A ♦♦♦

ANIENE (Tel. 690.817)
Chiusura estiva

APOLLO (Tel. 713.300)
I lancieri neri, con J. Fumaneux A ♦♦♦

AQUILA (Tel. 754.951)
Chiusura estiva

ARENULA (Tel. 653.380)
Romolo e Remo, con S. Reeves SM ♦♦♦

ARIZONA
L'ira di Achille, con G. Mitchell SM ♦♦♦

AURELIO (Via Benvenuto)
Il trionfo di Robin Hood, con D. Burnett A ♦♦♦

AURORA (Tel. 393.000)
I dominatori, con J. Wayne A ♦♦♦

AVORIO (Tel. 755.416)
Tutto di notte e A. ♦♦♦

BOSTON (Via Pietralata 436)
La furia di Ercole, con B. Harris e rivista SM ♦♦♦

CAPANNELLE
Chiusura estiva

CASSIO
Chiusura estiva

CASTELLO (Tel. 561.767)
La tela del ragnò, con G. G. G. SA ♦♦♦

CHIVALE (Via Celsa 6)
La spada di El Cid (VM 14) DR ♦♦♦

COLOSSEO (Tel. 736.255)
Il figlio dello sceicco, con M. Orfei SA ♦♦♦

CORALLO (Tel. 211.821)
Il territorio del fuorilegge, con R. Mac Donald SA ♦♦♦

DEI PICCOLI
Chiusura estiva

DELLA MORE (Via Cassia)
La voglia nera, con U. Tognazzi (VM 14) SA ♦♦♦

DELLE RONDINI
La spada di El Cid (VM 14) DR ♦♦♦

DORIA (Tel. 453.059)
I don Giovanni della Costa Azzurra, con A. Struyberg A ♦♦♦

EDELWEISS (Tel. 330.107)
Divorzo alla siciliana, con M. Orfei SA ♦♦♦

ELDORADO
Maciste contro i mostri, con M. Tolo SM ♦♦♦

FARNES (Tel. 564.353)
Tutto contro i quattro (VM 14) DR ♦♦♦

LA BANDA CASAROLI, con R. Salvatore (VM 14) DR ♦♦♦

IRIS (Tel. 885.036)
Le ore dell'amore, con U. Tognazzi C ♦♦♦

LEOCINE
Il giorno più lungo, con John Wayne DR ♦♦♦

MARCONI (Tel. 240.796)
La furia di Ercole, con B. Harris SM ♦♦♦

NASCE
Riposo

NOVOCINE (Tel. 588.235)
Divorzo alla siciliana, con M. Orfei SA ♦♦♦

ODEON (Piazza Esedra, 6)
Venti chili di guai, con T. Curtis SA ♦♦♦

OTTAVIANO (Tel. 558.099)
L'arcere delle mille e una notte, con T. Hunter A ♦♦♦

PALAZZO
Riposo

PERLA
Riposo

PANSTARIO (Tel. 480.057)
Chiusura estiva

PLATINO (Tel. 215.314)
Johnny Concho, con F. Sinatra A ♦♦♦

PRIMA PORTA
Zorro e i 3 moschettieri, con G. Ford A ♦♦♦

PUCINI
Riposo

REGILLA
Cartouche, con J. P. Belmondo (VM 16) A ♦♦♦

ROMA
Maciste contro Ercole nella valle dei guai, con R. Vianello SM ♦♦♦

RUBINO (Tel. 580.827)
Chiusura per restauri

SALA UMBERTO (674.753)
L'uomo di Alcatraz, con B. Lancaster SA ♦♦♦

SILVER CINE (Theatrum III)
La favorita del maresciallo, con L. Parks SA ♦♦♦

SAVIA (Tel. 861.159)
Un grande incontro, con A. Trotter DR ♦♦♦

SPLENDID (Tel. 622.3204)
Il dominatore del sette mari, con Rod Taylor A ♦♦♦

STADIUM (Tel. 783.792)
Una fidanzata per papà, con G. Ford SA ♦♦♦

TIRRENO (Tel. 593.091)
I lancieri neri, con J. Fumaneux A ♦♦♦

TRIESTE (Tel. 810.003)
Chiusura estiva

FUSCOLO (Tel. 777.834)
Come ingannare mio marito, con D. Martin SA ♦♦♦

ULISSE (Tel. 433.744)
Toto e Peppino divisi a Berlino C ♦♦♦

VENTURO APRILE (864.677)
Billy Budd, con T. Stamp DR ♦♦♦

VERBANO (Tel. 841.189)
Chiusura estiva

VITTORIA (Tel. 576.316)
Le sette spade del vendicatore, con B. Halsey A ♦♦♦

LIBIA
Riposo

LIVORNO
Riposo

NATIVITA' (Via Gallia, 162)
Chiusura estiva

NUOVO D. OLYMPIA
I due nemici, con A. Sordi SA ♦♦♦

ORIONE
La valle dei molcani, con R. Scott A ♦♦♦

PAX
Chiusura estiva

PIO X
Qualcosa che scotta, con C. Stevens A ♦♦♦

QUIRITI
Il tesoro segreto di Cleopatra, con M. Thompson SM ♦♦♦

RADIO
Gorgo, con B. Traversi A ♦♦♦

REDENTORE
I punti di Toko-Ry, con W. Holden A ♦♦♦

SALA CLEMON
Riposo

SACRO CUORE
Chiusura estiva

SALA PIEMONTE
Chiusura estiva

SALA S. SATURNINO
Spettacoli teatrali

SALA S. SPIRITO
SALA (RASPOINTA) Chiusura estiva

SALA URBE
Urso e la ragazza tartara, con J. Tani SM ♦♦♦

SALA VIGNOLI
Chiusura estiva

SALENO
Riposo

S. IPPOLITO
Chiusura estiva

SAVIO
Il grande capitano, con C. Coburn A ♦♦♦

TIZIANO
Il forestiero, con G. Peck A ♦♦♦

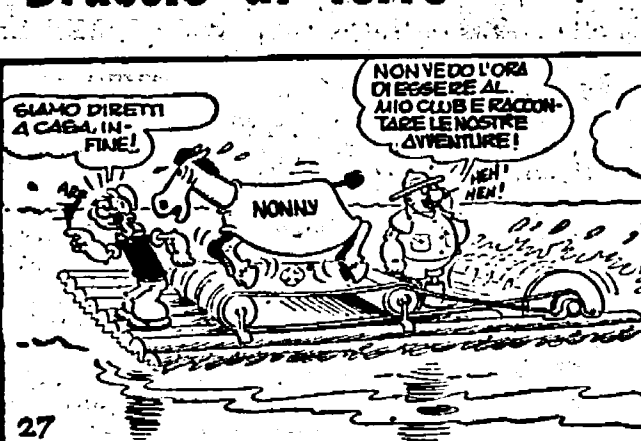
TRIONFALE
Il segreto di Montecristo, con M. Tolo DR ♦♦♦

VIRTUS
Viaggio in fondo al mare, con J. Fontaine A ♦♦♦

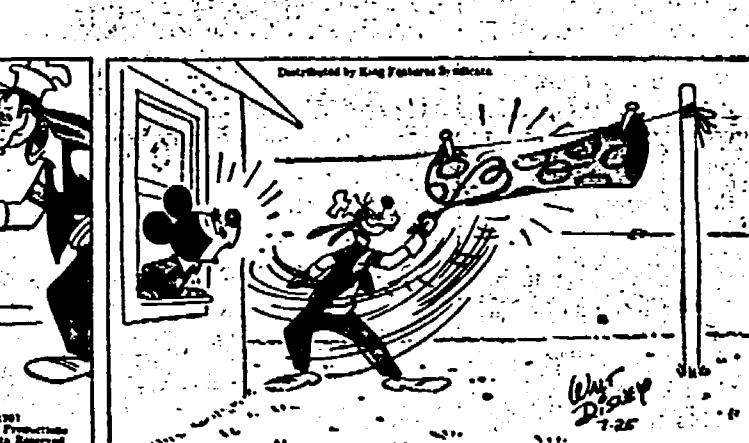
Il dott. Kildare di Ken Bald



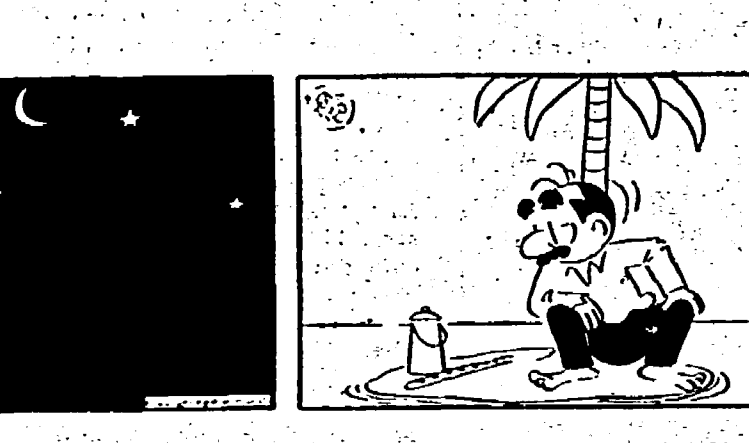
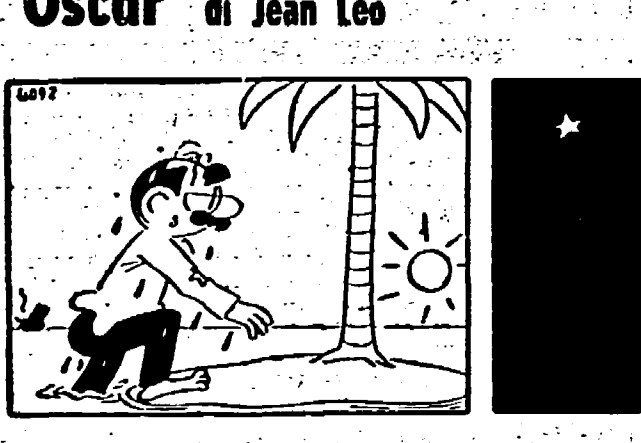
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Secondo visioni

AFRICA (Tel. 810.817)
Il leone, con W. Holden SA ♦♦♦

AIRONE (Tel. 727.193)
Il granduca e Mr. Pimm, con C. Boyer SA ♦♦♦

ASCA (Tel. 848.328)
Due samurai per cento geisha, con C. Ingrassia SA ♦♦♦

ALCE (Tel. 652.648)
La donna nel mondo DO ♦♦♦

ALFIERI (Tel. 280.251)
Le sette spade del vendicatore, con F. Nuyon SA ♦♦♦

AMBARCATORI (Tel. 481.570)
Chiusura estiva

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
I lancieri neri, con J. Fumaneux A ♦♦♦

ARALDO (Tel. 250.156)
Facciamo contro lo sceicco, con Ed Fury SM ♦♦♦

ARIEL (Tel. 530.521)
Come ingannare mio marito, con D. Martin SA ♦♦♦

ASTOR (Tel. 622.0409)
Una fidanzata per papà, con G. Ford SA ♦♦♦

ASTRA (Tel. 848.328)
Divorzo alla siciliana, con M. Orfei SA ♦♦♦

ATLANTE (Tel. 426.334)
La donna nel mondo DO ♦♦♦

ATLANTIC (Tel. 700.656)
Il giorno più lungo, con John Wayne DR ♦♦♦

AUGUSTUS
Chiusura totale rinnovo

AUREO (Tel. 880.606)
Johnny Concho, con F. Sinatra A ♦♦♦

AUSONIA (Tel. 426.160)
Il conquistatore del West, con R. Cameron SA ♦♦♦

AVANTI (Tel. 515.597)
Va e uccidi, con F. Sinatra (VM 14) DR ♦♦♦

BELSTO (Tel. 340.587)
Gangsters in agguato, con F. Sinatra A ♦♦♦

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212)
La grande ribelle, con L. Jordan A ♦♦♦

ALBA
Lolita, con J. Mason (VM 14) DR ♦♦♦

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO
Colline nude, con J. Wayne A ♦♦♦

BELLARMINO
Il segreto di Montecristo, con R. Calhoun DR ♦♦♦

BELLE ARTI
Chiusura estiva

COLOMBO
Un paladino alla corte di Francia, con S. Gabel SM ♦♦♦

COLUMBUS
Giulietta e Romanoff, con P. Ustinov SA ♦♦♦

CRISOGONO
Riposo

DEGLI SCIPIONI
Ulisse contro Ercole, con G. Marchionni SM ♦♦♦

DON BOSCO
Chiusura estiva

DUE MACELLI
Chiusura estiva

EUCLEIDE
Chiusura estiva

Terza visione

ALBA
Lolita, con J. Mason (VM 14) DR ♦♦♦

PER 3 SETTIMANE CONTINUA LA PER 3 SETTIMANE LIQUIDAZIONE FINO A TOTALE ESAURIMENTO MERCI. TUTTO A POCHI SOLDI

<p>FRIGORIFERI</p> <p>ZOPPAS 180 litri da L. 38.000 a L. 70.000</p> <p>ZOPPAS 250 litri da L. 112.000 a L. 89.000</p> <p>SIEMENS 125 litri da L. 75.000 a L. 58.000</p> <p>SIEMENS 200 litri da L. 115.000 a L. 81.000</p> <p>SIEMENS 240 litri da L. 134.000 a L. 95.000</p> <p>INDESIT 135 litri da L. 65.000 a L. 58.000</p> <p>INDESIT 220 litri da L. 105.000 a L. 70.000</p> <p>INDESIT 220 litri da L. 115.000 a L. 100.000</p> <p>REX 190 litri export da L. 92.000 a L. 72.000</p> <p>REX 190 litri lusso da L. 99.000 a L. 76.500</p> <p>REX 215 litri da L. 105.000 a L. 86.000</p> <p>REX 240 litri da L. 122.000 a L. 95.500</p> <p>FIAT 165 litri da L. 82.000 a L. 66.000</p> <p>FIAT 190 litri da L. 99.000 a L. 79.000</p> <p>FIAT 250 litri da L. 120.000 a L. 95.000</p> <p>PHILIPS 200 litri da L. 115.000 a L. 81.000</p> <p>IGNIS 250 litri da L. 115.000 a L. 86.000</p>	<p>MAGNADYNE 155 litri da L. 82.000 a L. 63.000</p> <p>MAGNADYNE 220 litri da L. 112.000 a L. 81.000</p> <p>KELVINATOR 135 litri da L. 80.000 a L. 65.000</p> <p>KELVINATOR 146 litri da L. 77.800 a L. 55.000</p> <p>KELVINATOR 165 litri da L. 96.000 a L. 68.000</p> <p>KELVINATOR 205 litri da L. 105.000 a L. 80.000</p> <p>KELVINATOR 240 litri da L. 135.000 a L. 91.000</p> <p>C.G.E. 175 litri da L. 95.000 a L. 68.000</p> <p>C.G.E. 245 litri da L. 135.000 a L. 95.000</p> <p>BOSCH 155 litri da L. 99.000 a L. 75.000</p> <p>BOSCH 190 litri da L. 129.000 a L. 96.000</p> <p>BOSCH 250 litri da L. 156.000 a L. 116.000</p> <p>BOSCH 155 litri pensile da L. 133.000 a L. 104.000</p> <p>TELEVISORI</p> <p>C.G.E. 23" 2° canale da L. 199.000 a L. 90.000</p> <p>C.G.E. 23" lusso con 2° can. da L. 249.900 a L. 145.000</p> <p>WESTINGHOUSE 24" 2° canale da L. 275.000 a L. 140.000</p>	<p>ATLANTIC 23" 2° canale da L. 215.000 a L. 90.000</p> <p>T.V. DUMONT 234 modello 1963 da L. 215.000 a L. 140.000</p> <p>Carrello T.V. lusso smontabile tutte le misure da L. 18.000 a L. 6.500</p> <p>Stabilizzatori T.V. ultimi modelli da L. 22.000 a L. 6.500</p> <p>VENTILATORI</p> <p>EURAPHON da L. 5.000 a L. 1.800</p> <p>CEREA 30 cm. oscillante da L. 26.000 a L. 16.000</p> <p>CEREA 40 cm. oscillante da L. 44.000 a L. 22.000</p> <p>MARELLI 30 cm. fisso da L. 20.000 a L. 13.000</p> <p>RASOI</p> <p>PHILIPS electr. mod. 1963 da L. 9.000 a L. 6.500</p> <p>PHILIPS elettrico testine mollegiate mod. 1963 da L. 11.500 a L. 10.000</p> <p>REMINGTON 3 lame modello 1963 da L. 15.500 a L. 10.500</p> <p>SUNBEAM 3 lame modello 1963 da L. 22.000 a L. 17.000</p> <p>Rasoio PHILIPS batteria Mod. 1963 da L. 12.000 a L. 7.500</p> <p>TOSTAPANI</p> <p>Tostapane a 2 posti da L. 9.500 a L. 3.800</p> <p>ASCIUGACAPPELLI</p> <p>Asciugacapelli da L. 5.000 a L. 1.700</p>	<p>MACINACAFFE'</p> <p>Macinacaffè elettrico da L. 5.000 a L. 1.700</p> <p>FRULLATORI</p> <p>Frullatore completo di macinacaffè mod. 1963 da L. 9.000 a L. 3.500</p> <p>SPAZZOLE ELETTRICHE ASPIRANTI</p> <p>ADLER asp. elettrica da L. 6.200 a L. 1.300</p> <p>LUCIDATRICI</p> <p>CHAMPION aspirante da L. 45.000 a L. 20.500</p> <p>SIEMENS da L. 45.000 a L. 20.000</p> <p>REM</p> <p>da L. 55.000 a L. 22.000</p> <p>EURAPHON aspirante modello 1963 da L. 29.000 a L. 13.300</p> <p>ADLER aspirante modello 1963 da L. 41.000 a L. 21.000</p> <p>S. GIORGIO aspirante da L. 59.500 a L. 45.000</p> <p>ELDO aspirante mod. 1963 da L. 36.000 a L. 21.000</p> <p>RADIO A BATTERIA E CORRENTE</p> <p>Transistor giapponese da L. 18.000 a L. 8.500</p> <p>Transistor da L. 15.000 a L. 8.000</p> <p>Transistor PHILIPS con M.F. da L. 46.500 a L. 28.000</p> <p>FIAT automatica 9 transistor Giapponese 4 gamme d'onda con M.F. da L. 80.000 a L. 36.000</p> <p>Transistor C.G.E. da L. 35.000 a L. 20.000</p>	<p>PHILIPS mobile di lusso da L. 19.000 a L. 41.000</p> <p>NORTON 5 valvole onde medie da L. 18.000 a L. 7.500</p> <p>PHILIPS con M.F. da L. 35.000 a L. 20.000</p> <p>GELSO onde medie da L. 36.000 a L. 18.000</p> <p>AURICOLARE per tutti i tipi di radio a transistor da L. 6.200 a L. 350</p> <p>Radio Generale 8 transistor 3 gamme d'onda modello 1963 da L. 52.000 a L. 31.000</p> <p>Radio giapponese 9 transistor mod. 1963 con M.F. da L. 58.000 a L. 25.000</p> <p>Radio giapponese 7 transistor mod. 1963 da L. 38.000 a L. 16.500</p> <p>Rasoio PHILIPS batteria mod. 1963 da L. 12.000 a L. 7.500</p> <p>BILANCE</p> <p>Bilancia famiglia ZENITH da L. 8.500 a L. 3.700</p> <p>Bilancia pesa persone da L. 8.000 a L. 4.000</p> <p>LAVABIANCHERIA</p> <p>C.G.E. "LAVINIA" da L. 122.000 a L. 85.000</p> <p>REX automatica da L. 170.000 a L. 80.000</p> <p>FIAT automatica da L. 160.000 a L. 99.500</p> <p>INDESIT 5 Kg. mod. 1963 da L. 129.300 a L. 99.000</p> <p>CANDY</p>
--	---	---	--	--

Il processo per la protesta popolare a Niscemi

Michel Darbellay a quota 3970

«LA MASSA E' UNA BESTIA»

L'oltraggioso giudizio del pubblico ministero sui cittadini assetati

Il magistrato è lo stesso che si occupò dei fatti del luglio '60 a Catania
Argomenti grotteschi - Retorico inno ai carabinieri



Il PM non aveva ancora finito di pronunciare la requisitoria al processo di Niscemi quando a Palermo (nella foto) gli abitanti del rione Acquasanta, in via Papa Sergio, esasperati, bloccavano la strada che porta alla spiaggia più «bene» della capitale siciliana con baricate di secchi vuoti, bottiglie e altri vari recipienti. Da più di un mese nel rione manca l'acqua.

Apparteneva a un suicida

Era fuggito in Sicilia

Piede-proiettile uccide uno e ne ferisce 7

È stato soppresso l'uccisore del vigile Moriconi?

TOKIO, 3. Tragedia sulla linea ferroviaria Osaka-Tokio. Il piede di un giovane che si era gettato da un treno per uccidersi, tagliato di netto, è stato scaraventato come un proiettile contro il finestrino di un altro convoglio. Ha sfondato un finestrino ed è piombato nello scompartimento, uccidendo un viaggiatore e ferendone altri 7. Il corpo sfigurato del suicida non è stato ancora identificato ma i particolari della sciagura sono stati ricostruiti attraverso il racconto di alcuni testimoni oculari.

Il giovane aveva preso posto in uno scompartimento del direttissimo che collega Osaka a Tokio. Per essere sicuro di non sopravvivere, ha aspettato che il treno incrociasse un altro convoglio. Appena ciò si è verificato, ha aperto lo sportello dello scompartimento e si è gettato nel vuoto.

Il corpo è andato a sfrecciare contro la fiancata dell'altro treno e, rimbalzando, è stato letteralmente maciullato. Un piede, della vittima, è schizzato con estrema violenza contro il vetro di un finestrino, lo ha sfondato e, come un proiettile, è penetrato all'interno. Ha colpito violentemente un passeggero che è morto sul colpo.

Altre sette persone sono state ferite dalle schegge del cristallo infranto. Il convoglio è stato immediatamente fermato: una breve indagine è bastata a ricostruire il macabro episodio. La polizia ferroviaria sta ora indagando per scoprire l'identità del giovane suicida.

Palermo: nuovo attentato?

«Giulietta» sospetta abbandonata a Mondelo: forse è al tritolo

PALERMO, 3. Ore drammatiche a Palermo: una Giulietta senza targa, con dei fili neri sospesi che avvolgono la leva del cambio e il volante per poi sparire sotto il motore, è stata rinvenuta alle 14 di oggi in viale Italia, al centro di Mondelo, la bellissima spiaggia palermitana. Si teme che l'auto possa essere carica di tritolo. Potrebbe anche trattarsi, però, di uno scherzo di pessimo gusto. La strada nella quale la Giulietta è stata rinvenuta è fiancheggiata da numerosi villini di proprietà di ricchi palermitani. L'auto non è stata ancora aperta: la polizia scientifica si è limitata per ora a togliere il bollo nella speranza di giungere così all'identificazione del proprietario.

Giovanni Tutino, il ragazzo di 19 anni, accusato di aver ucciso a colpi di pistola il vigile notturno Luigi Moriconi, sarebbe stato assassinato sui monti di Burgo, in provincia di Agrigento, dove per mesi i carabinieri e la polizia stavano dandogli la caccia.

La notizia non è stata confermata dagli investigatori: vaste battute alla ricerca del cadavere sarebbero ancora in corso. Secondo le prime informazioni i carabinieri sarebbero stati informati attraverso una telefonata anonima; lo sconosciuto ha detto che il Tutino è stato soppresso nel suo appartamento in un primo tempo lo avevano aiutato a sfuggire alla cattura e che ora temevano di essere compromessi. L'episodio delittuoso di cui è incolpato il Tutino accadde nel maggio scorso: il giovane, insieme al suo amico Amedeo Ferretti, venne sorpreso dal vigile notturno Luigi Moriconi mentre tentava di rubare dei pesciolini rossi da una vasca; per evitare di essere catturato il Tutino estrasse la pistola e sparò alcuni colpi sulla guardia, uccidendolo.

Affannose ricerche vennero allora condotte da tutte le questure del Paese e in modo particolare da quelle delle regioni dove il Tutino si era presumibilmente nascosto. Non molto tempo fa venne segnalata la sua presenza a Burgo ma il giovane sfuggì alla cattura con l'aiuto di complici. La polizia sta ora conducendo ampie battute per accertare la veridicità della telefonata anonima. E' ovvio che fino a quando non verrà rintracciato il cadavere non si potrà chiudere il caso. Fino a questo momento le ricerche non hanno portato ad alcun risultato.

Ha vinto da solo la parete omicida dell'Eiger



KLEINE SCHEIDEGG, 3. La parete Nord dell'Eiger è stata vinta. Michel Darbellay di 29 anni, una nota guida del Cantone Vallese ha terminato oggi la prima scalata «a solo» della «parete omicida» che fino ad ora era stata superata soltanto da cordate di due o più persone. Partito alle 2, lo alpinista svizzero ha raggiunto la cima dell'Eiger (3970 metri) questa mattina alle otto, dopo aver bivaccato, ieri notte, nella zona dei crepacci. E' la prima volta, questa, che un alpinista riesce a scalare da solo la parete Nord. Anche le imprese di gruppo sono, in questo caso, estremamente difficili da portare a termine. Basti pensare che, fino ad oggi, 24 scalatori hanno perso la vita in tentativi del genere. Una settimana fa l'impresa solitaria era stata tentata da Walter Bonatti, il quale aveva dovuto rinunciare perché colpito da pesanti massi staccatisi dalla roccia. «Ho scelto male l'ora», dichiarò in quell'occasione Bonatti, «e sinistramente si ripeté sulla terrazza di uno chalet».

Per la requisizione

Risarcimento negato ad Annunziata

Antonio Annunziata, l'industriale che fece intervenire la polizia contro gli operai del suo saponificio di Cacciano in sciopero per ottenere una retribuzione meno infausta, ha osato anche chiedere allo Stato il risarcimento del danno che, a sentir lui, gli avrebbe causato il provvedimento del sindaco, compagno Bovieri, il quale decise di requisire lo stabilimento per otto giorni per evitare ulteriori incidenti fra i poliziotti in assetto di guerra e gli operai. L'intervento della polizia provocò a Cacciano la morte di un lavoratore. Ma questa volta al «re del sapone» è andata male. Il Tribunale, pur affermando la propria incompetenza (Annunziata, avrebbe dovuto rivolgersi alla magistratura amministrativa) ha riconosciuto la piena legittimità dell'ordinanza del sindaco e ha condannato Antonio Annunziata a pagare le spese di giudizio, pari a 192.750 lire. Cacciano, primavera-estate 1962. Nel saponificio Annunziata, uno dei più potenti d'Europa, gli operai hanno salari di fame. Inizia la lotta sindacale, il padrone ricorre all'opera dei crumiri, «importandoli» anche da altre regioni, per costringere le maestranze alla resa. Gli operai si ribellano: i crumiri vengono accolti a suon di fischii, la Celere e i carabinieri, spediti dai potenti amici di Annunziata. Sparano contro i lavoratori: uno viene ucciso, il padrone minaccia la serrata, giura che non cederà, che non si piegherà ad alcuna trattativa. In questa atmosfera il sindaco ricorre a un provvedimento estremo. Di fronte alla violenza padronale, è costretto a requisire lo stabilimento per otto giorni. Annunziata, anche se solo parzialmente, cede e gli operai tornano al lavoro. Il «re del sapone», però, volle rifarsi e il 17 luglio 1962 citò in giudizio il ministero degli Interni. Il provvedimento del sindaco, disse nella citazione, mi ha privato per alcuni giorni della mia proprietà e mi ha causato milioni di danni. Voglio essere risarcito dallo Stato, in quanto il sindaco ha agito nella sua qualità di ufficiale di governo. L'avvocato dello Stato, costituitosi in giudizio, rispose che la magistratura ordinaria non era legittimata a dirimere la questione e che Annunziata avrebbe dovuto rivolgersi al Consiglio di Stato. Il Tribunale civile ha dato ragione al ministero degli Interni, ma non si è limitato a questo. Ha riconosciuto, infatti, come pienamente legittima l'ordinanza che fu emessa in una «grave situazione di pericolo e perturbazione dell'ordine pubblico suscettibile di aggravamento per il fondato timore di ulteriori incontrollabili iniziative di parte dei lavoratori». Ha, inoltre, riconosciuto, in una situazione di allarme e di tensione, anche per le conseguenze che la stasi della fabbrica aveva sull'economia locale.

E' ACCADUTO

Quattro morti

«Officina» nel buio

Cane archeologo

MASSA. — Un'automobile è andata a fondo dopo la mezzanotte di oggi nei pressi del campo di aviazione di Massa e si è schiantata contro un muro di protezione della strada. Dalle lamiere contorte sono stati estratti i corpi esanimati di quattro persone che non è stato ancora possibile identificarle.

BOLZANO. — Negli intestini di un buco maciullato a S. Cristina di Val Gardena, è stata trovata una eccezionale quantità di materiale ferreo che il ruminante aveva ingerito e accumulato per anni senza alcuna conseguenza. Il veterinario ha contato 75 pezzi tra chiodi, chiodi, viti, bulloni e una lima di 25 centimetri.

La terra trema ancora

Appello al mondo per costruire la nuova Skopje

SKOPJE, 3. Non c'è pace per Skopje. Stanotte e alle prime luci dell'alba nove scosse di terremoto si sono ancora manifestate, gettando nel panico i superstiti. Le nuove manifestazioni sismiche che sono state valutate del quinto grado della scala Mercalli, non hanno provocato vittime, ma solo altri danni. Intanto gli organi competenti controllano la situazione sanitaria. Il laboratorio delle ricerche chimiche e batteriologiche esamina regolarmente l'acqua e tutti i generi alimentari: pericoli di eventuali epidemie sono stati praticamente scongiurati anche perché tutta la popolazione rimasta a Skopje è stata vaccinata. La città, mentre si continuano a disseppellire i morti, i feriti non sono stati tratti dalle macerie altrui sette — riprende il ritmo di vita abituale: stamane nelle fabbriche era presente il 60% delle maestranze. E' pur vero che la città dovrà essere completamente ricostruita in un luogo diverso dall'attuale. La Lega dei comunisti jugoslavi sta esaminando la possibilità di chiedere perciò aiuto ad altri paesi. Il comitato esecutivo della Lega, riunitosi sotto la presidenza del maresciallo Tito ha deciso «di adottare le misure necessarie per garantire l'aiuto di altri paesi e organizzazioni internazionali e ottenere crediti in condizioni favorevoli».

Gli jugoslavi hanno infatti constatato che «dopo il catastrofico terremoto si è manifestato un vasto movimento di solidarietà internazionale dei popoli e dei governi». Il presidente Tito ha avuto a questo proposito commosse espressioni di gratitudine. Dall'Italia continuano a partire soccorsi per la Macedonia. Il «Centro trasfusione sangue» di Firenze sta raccogliendo plasma da inviare ai terremotati. Al comitato della Croce Rossa di Capodistria è giunta una lettera da Milano in cui si informa che l'«Avis» sta per inviare plasma e altri aiuti raccolti in questi giorni. La polizia provinciale di Ancona, nella seduta di ieri ha deliberato all'unanimità di inviare quanto prima a Skopje 300 mila lire. «Una forte scossa tellurica è stata avvertita stamane anche a Mohammedia, centro balneare a venti chilometri da Casablanca in Marocco. La stazione marittima ha registrato forti correnti sottomarine, ma nessun danno rilevante è stato segnalato. E' evidente che gli sconvolgimenti sismici interessano anche in questo caso, la fascia sismica che abbraccia tutto il bacino mediterraneo, dall'Iran fino alle coste settentrionali dell'Africa. Si tratta quindi di fenomeni, che riguardano la stessa crisi segnalata anche dall'osservatorio Bandand di Faenza. Gli scienziati dell'«Osservatorio Bandand» hanno comunicato che tutti gli apparecchi della sezione geofisica hanno registrato alle 11.31 un intenso sesto sussulto tellurico le cui vibrazioni hanno tenuto per circa tre ore. Il fenomeno, il cui epicentro è stato localizzato a 6.500 chilometri da Faenza ha raggiunto il 9° grado della scala Mercalli.

La «caccia alle streghe» in Svizzera

Vasta solidarietà

Governo elvetico
ed emigranti italiani

Libertà condizionata

coi nostri emigrati

«I nostri padroni ci devono prendere

Le persecuzioni politiche iniziate dal governo federale svizzero nei confronti dei lavoratori italiani rei di essere comunisti e del lavoro svolto tra gli emigrati, in occasione delle recenti elezioni politiche, attività di propaganda a favore del nostro Partito non possono non suscitare sorpresa e, al tempo stesso, indignazione.

Nel corso della campagna elettorale il governo federale, nel rispondere alle richieste di un deputato conservatore per il comizio tenuto agli emigrati italiani di Zurigo dagli onorevoli Bertinelli, del PSDI (allora ministro del Lavoro) e Bensi, dei liberali, affermava: «I cittadini stranieri, «nel nostro Paese possono esprimere liberamente le loro opinioni politiche e godono della libertà più assoluta di associazione». Ma le autorità federali che le autorità federali si riservano il diritto di stabilire dei «limiti» all'attività politica degli stranieri in relazione agli «interessi di ordine pubblico» all'estero del Paese. Tali concetti si ritrovano nel comunicato del Dipartimento federale della giustizia col quale si sono annunciate le persecuzioni attualmente in atto contro i lavoratori italiani, ma con l'aggiunta di un nuovo «principio», secondo il quale «solo il cittadino svizzero può esercitare una attività politica e contribuire a una manifestazione pubblica». Il problema di formare l'opinione pubblica».

Ora, com'è possibile riconoscere ai lavoratori italiani la libertà politica, di associazione e di riunione e, nello stesso tempo, affermare che solo in un'industria — che non è consentita svolgere un'attività politica per orientare l'opinione pubblica? —

In Svizzera si trovano attualmente circa 500.000 lavoratori italiani, cioè quanti se ne può trovare in una grande regione avanzata del nostro Paese. Questi lavoratori — che costituiscono il 22% circa delle forze di lavoro svizzere — sono impiegati in gran parte nell'industria e nell'industria elvetica (industria delle costruzioni, meccanica e metallurgia) ed hanno dato e danno un contributo decisivo allo sviluppo economico di quel Paese. Più volte si è letto sulla stampa ufficiale e padronale elvetica — anche negli ultimi tempi — che senza l'apporto dei nostri lavoratori italiani, l'intera economia svizzera entrerebbe in crisi.

gnità e dei diritti democratici dei lavoratori emigrati, tenacemente e irresponsabilmente ignorati dai governi democristiani avvicendatisi finora alla direzione politica del Paese. Albo che inchiesta della Albo che inchiesta per reprimere la legittima attività di lavoratori italiani a favore dei loro partiti o per sostenere la loro stampa?

Noi chiederemo al Parlamento italiano di promuovere una inchiesta, ma per stabilire qual è la condizione umana e civile in cui sono costretti a vivere i lavoratori emigrati nei Paesi della Europa Occidentale; per documentare le condizioni di affetti, le rotture e le tragedie che ha recato al popolo italiano l'emigrazione in massa e per accertare i danni che la politica migratoria condotta finora — e ispirata unicamente dal proposito di ridurre la disoccupazione e di incamerare la valuta pregiata delle rimesse — ha procurato.

Senza dubbio la presenza di una così grande massa di lavoratori stranieri crea dei problemi anche per la società. E non vogliamo soffermarci ora sul trattamento normativo, salariale e previdenziale riservato ai lavoratori stranieri dalle autorità e dal padronato svizzeri, sulle discriminazioni di cui sono oggetto gli emigrati e

Taranto

5 mila edili in lotta nel centro Italsider

Affermazione CGIL al cantiere SOGENE

TARANTO. 3.
Oltre cinquemila operai edili e meccanici delle aziende impegnate nella costruzione del quarto Centro siderurgico Italcrist (IRI) hanno oggi scioperato unitariamente abbandonando i cantieri attivi nel 12. Alla base dello sciopero sono le richieste avanzate dai sindacati per il miglioramento della "condizione operaia".
« Alcune agitazioni aziendali attraverso sospensioni da lavoro e il rifiuto di effettuare ore straordinarie non avevano indotto i padroni ad accettare le richieste dei sindacati. D'ora in poi, se il sciopero proclamato dalla CGIL, CISL e UIL, che concorderanno successivamente i termini della prosecuzione della lotta... »
La CGIL ha intanto conquistato la maggioranza assoluta nella Commissione interna della grossa impresa SORGENTINI impegnata nella costruzione del quarto Centro siderurgico di Stato. L'80 per cento dei voti validi sono andati a FIVILEA-CGIL mentre il restante 20 per cento è andato alla CISL. Ecco il dettaglio delle votazioni (si tenga presente che si è votato per la prima volta e che l'organizzazione dei lavoratori è sparsa e quindi continua a non avere consenso pieno per la prima volta):
CGIL: 233 voti validi (123 voti validi);
CISL: 94 voti validi (512 voti validi);
CGIL e CISL: 4 voti validi (512 voti validi).

**« I nostri padroni ci devono prendere
come siamo, cioè con le nostre idee »
Indispensabile il lavoro straniero per
la Confederazione elvetica**

Dal nostro inviato

ZURIGO, 3.

«Ciò che oggi festeggiamo è la nascita dei principi dei diritti democratici che sono distinguibili, anche oggi la nostra moderna considerazione». Sono parole pronunciate dal presidente vettico il primo agosto, nel giorno, tutta la Svizzera celebrava la festa nazionale distinguendo il Dipartimento federale della giustizia rendeva noto che la «caccia alle streghe» era incominciata. Operai comunisti italiani feriti; espulsi, o colpiti dall'ordine pubblico, si vede sul suolo della Confederazione.

la televisione non si ferma a Chiasso, e viene seguita da masse ingenti di persone. Gli emigranti del Cantone Ticino ricordano di non aver perduto una sola trasmissione di «Tribuna elettorale» e di «Tribuna elettorale italiana» e quindi entrata in questo modo nelle baracche in cui vivono gli emigranti italiani, e nei locali pubblici che essi frequentano. Verrà proibito di parlare di politica. Sono cose che oggi gli operai italiani si chiedono, un po' scherzando, un po' serio. Ma seriamente, essi dicono che non si può tornare indietro. Nessun problema di politica interna, benedite loro di tornare

La caccia alle streghe è una realtà. Nei luoghi di lavoro gli italiani discutono molto su ciò e gli operai comunisti sentono in questi giorni attorno a loro il calore e simpatia di prima. « Non ho mai incontrato nella mia fabbrica un comunista che non mi impagino — tanta gente disposta ad offrirmi una birra come sta avvenendo in questi giorni ». Gli operai emigrati, comunisti e no, considerano infatti come un nuovo torto inflitto a loro la collettività e provvedimenti polizieschi adottati dal governo elvetico nei confronti di alcuni comunisti. Perché questi è il nocciolo della questione: si può proibire a una massa di 500 mila lavoratori di esprimere idee politiche? Si può proibire la discussione, propaganda, i contatti con i propri deputati (che rappresentano il più vivo legame con la Patria) soprattutto quando si organizza una campagna elettorale come è quella del 28 aprile?

decide sulla benzina

Martedì pomeriggio, sarà la presidenza dell'on. Leonardo De Crescenzo (Comitato terminale prezzi), per contenere i prezzi di importazione dei quali il padronato ha già rimorso, a tentare di addolcire preventivamente come per i fertilizzanti e sostenendolo a gran voce, tramite la propria stampa, il prezzo per la benzina, i prodotti farmaceutici e lo zucchero. Le deliberazioni del CIP, che governativo, saranno quelle che i socialisti, per gli affari, dell'attuale coalizione, monocolori democristiani, sono destinate ad avere ripercussioni sul tessuto produttivo nazionale. Non è da escludere che il periodo di vacanza stato prescelto per impedire a chi di sospetto, per la possibilità di reazioni dell'opinione pubblica.

io. Così, semmai, porrebbero i padroni. Non per nulla è la stampa di destra che ha applaudito il comunicato emesso dal Dipartimento federale della giustizia, la stessa che durante la campagna elettorale, e soprattutto dopo, accusava le autorità svizzere di mol-

zza nei confronti degli ita-
iani. « La polizia federale
- scrivono questi gior-
ali - ha permesso ai co-
unisti di svolgere la loro
campagna elettorale »

Per il nuovo contratto

Sciopero dei braccianti ortofrutticoli

Le decisioni dell'Esecutivo della Federmezzadri — Intervento della CGIL contro l'aumento del prezzo dei concimi

Quattrocentomila braccianti addetti alle colture ortofrutticole hanno iniziato lavori con lo sciopero durato l'intera giornata — la lotta per un contratto di lavoro che garantisca pienamente i loro capacità professionali. L'assistenza padronale a causa di rivendicazione non troppo a una giusta giustificazione della condizione economica dei lavoratori. Tale sciopero è caratterizzato dal seguente dato di fatto: 1) il settore ortofrutticolo è quello che negli ultimi dieci anni ha registrato la maggior dinamica di sviluppo, superiore a quella di tutti gli altri settori dell'industria e del terziario; 2) il prodotto di valore lordo al netto prodotto dal 1960 al 1980 è stato del 144%, pari ad un aumento medio annuo del 12%; 3) Queste aziende che si concentrano una parte del reddito della superficie coltivata (meno di un milione di ettari) producono il 21% della produzione agricola nazionale, per un valore lordo annuo di 800 miliardi. 3) Il prezzo dei terreni investiti a coltivare l'ortica è valutato pari a un terzo della superficie agricola nazionale, mentre l'estensione di tali terreni è pari al 3,9% del territorio dell'agricolo italiano.

Nella giornata di tutti gli scioperi, la superficie coltivata a ortica è pari a un terzo dei lavoratori addetti al settore.

La vertenza col governo

Statuti: no della CGIL al fatto compiuto

I sindacati del pubblico impiego aderenti alla CGIL, Cisl, Federstatali, Poste, telefonici e Pensionati) si sono riuniti ieri con la segreteria confederale per esaminare l'esito dell'incontro avuto l'altra sera con il ministro della Sanità. Il ministro ha dichiarato che il governo ha definito il fatto compiuto annunciato dal governo: «il primo fatto tangibile della complessa e attesa operazione conglobamento». Dopo aver lamentato che il quantum di aumento sulle

Le segretarie hanno rilevato che il governo di fatto si scontra con la decisione da adottare in sede di Consiglio dei ministri, sull'entità del miglioramento delle pensioni, contrasta apertamente con la prassi seguita in altri paesi, in cui le pensioni sono determinate in base a criteri di equità, e non di merito.

Lotta alla Rumianca di Carrara

La CGIL si è agitata — in forma di comunicato — contro le altre organizzazioni sindacali appoggino coerentemente queste ragionevoli richieste che vengono incontro alle aspettative dei lavoratori e dei pensionati. Dal canto suo, la CISL, convocando la reazione di quest'ultima società, la quale aveva inviato lettere di sospensione a tempo indeterminato ai 45 operai che si erano assenti alla lotta con proprie richieste. In solidarietà coi colpiti dalla rappresaglia padronale, tutti i 300 della Rumianca hanno effettuato un nuovo sciopero.

Accordo per il contratto

Introdotta le « paghe di classe »

anità del lavoratore, alla sua capacità professionale, al patrimonio di esperienza pratica e alla possibilità di carriera sarebbe quindi stata bloccata.

L'accordo teste sottoscritto conosce che il problema della parità salariale non è da risolvere sui criteri di analisi e tendenze del lavoro «*deve tendersi non attuale*». Afferma quindi la prospettiva di un eventuale intervento legislativo attraverso un nuovo inquadramento che tuteli la professionalità del lavoratore, la quale deve diventare l'elemento di incompensazione per l'attribuzione del suo salario.

Il successo della lotta del lavoratori della Dalmine non è un vittoria limitata a questa fondamentale conquista acquisita, ma prevede che, con decorrenza 1. agosto, agli operai che, nel corso di ogni mese, percepiranno una paga superiore a quella stabilita dalla contrattazione, sarà corrisposta una integrazione pari alla differenza fra paga assai acquisita e quella individuata dalla mediazione di ogni mese, mediata su base di un periodo di paga. Si tratta qui, numerosi, lavoratori che, spostati di posto, si sono visti ridurre il salario. Per nuovi assunti verrà «completata» la corrispondente retribuzione cui ai precedenti accordi aziendali.

A definizione delle differenze salariali, di cui sopra, accumulatisi sino al 1. agosto sarà corrisposta un somma lorda di L. 20.000 pro capite personale operaio degli stabilimenti di Dalmine e di Apuana. La corrispondenza delle categorie sarà di L. 10.000 pro capite, la quindi estesa anche agli impiegati e alle categorie speciali.

L'accordo apre buone prospettive per la contrattazione salariale, per tutti e per tutti che del gruppo in relazione ai cottimi, ai concettimi e compartecipazioni, al premio di rendimento oltre che alle integrazioni, e per tutti e per tutti. Per quest'ultimo aspetto la prospettiva si pone evidentemente anche per lo stabilimento di Costa Volpino ove è stata introdotta da tempo.

a. b.

Decima astensione

Autolinee paralizzate

picoli

Con astensioni valutate dai sindacati intorno al 97% del 36-mila conducenti e lavoratori interessati, è iniziata, per martedì il decimo sciopero contrattuale dei dipendenti delle autostrade per la concessione, i quali rivendicano: orario e salario (più lavorativo) ridotti, aumenti salariali, diritti sindacali.

L'agitazione unitaria, provocata unicamente dall'ignoranza dell'AAC (l'Autorità Autonoma Comunale), ha avuto serie notevoli ripercussioni sul traffico e

L'Esecutivo della Federmezzadri — dopo una relazione del compagno Vieciani — ha intanto deciso di convocare per i primi di settembre il proprio direttorio. Alle riunioni saranno proposti scioperi che investiranno tutte le zone mezzadrine, per conseguire nuove condizioni contrattuali e per sollecitare — unitamente a tutti i lavoratori — l'attuazione della linea di politica agraria sostenuta nel progetto di legge della CGIL. Queste azioni saranno preparate da assemblee e da altre iniziative decise localmente. Intervenendo nel dibattito sul segretario generale della Federmezzadri, Doro Franciscioni, ha particolarmente sottolineato l'esigenza di intese unitarie con la CISL-mezzadri e con la UIL-terza che già accennano ad iniziative organizzative. Enti sviluppati e sui contratti agrari, nonché la necessità di un piano di coordinamento fra tutte le categorie interessate alla linea politica sollecitata dal progetto di legge della CGIL, il coordinamento unitario, detto Franciscioni — può felicemente realizzarsi nelle conferenze comunali e zonali che le organizzazioni provinciali sono impegnate ad effettuare. Si è infine appreso che trattative provinciali mezzadri sono state convocate a Terni.

ANNUNCI

La CGIL è intervenuta nella questione del prezzo dei concimi che mercoledì prossimo sarà discussa dal Comitato interministeriale prezzi. Una nota confederale sottolinea le gravi ripercussioni che sarebbero determinate da una decisione favorevole alla pretesa del monopolio, ossia all'aumento del prezzo dei fertilizzanti. Riteniamo — dice la nota — urgente una misura che renda da giuridicamente perfetta la decisione adottata dal CIP nel 1980 ed ora annullata dal Consiglio di Stato e che mantenga fermi i prezzi dei concimi, i quali chimici hanno stabilito. Se l'aumento del prezzo dovesse verificarsi, la CGIL non esiterebbe a presentare un ricorso al Consiglio di Stato contro il provvedimento stesso in quanto tale aumento non sarebbe suffragato da una analisi dei costi e proprio tale analisi è stata alla base dell'annullamento della decisione del CIP relativa ai medicinali.

4) AUTO - MOTO . CICLI L.

Autoleggio Riviera - Roma

Prezzi giornalieri feriali:
Inclusi 50 Km.

FIAT 500/N	L. 1.20
BIANCHINA	- 1.30
BIANCHINA 4 posti	- 1.40
FIAT 127 N Giardin.	- 1.50
BIANCHINA Panor.	- 1.50
FIAT 600	- 1.65
BIANCHINA Spyder	- 1.75
FIAT 750	- 1.75
FIAT 750 Multipla	- 2.00
AUDINE A4 Romeo	- 2.10
ORDINE A/40	- 2.20
FORD ANGELIA de Lux.	- 2.30
FIAT 127 N	- 2.40
FIAT 1100 Luxo	- 2.40
FIAT 1100 Export	- 2.50
FIAT 1100/D	- 2.60
FIAT 1100 DWS (fam.)	- 2.70
GIULIETTA A. Romeo	- 2.70
FIAT 1300	- 2.90
FIAT 1500	- 3.10
FIAT 1500 lunga	- 3.30
FIAT 1600	- 3.30
FORD CONSUL 315	- 3.50
FIAT 2300	- 3.70
A. ROMEO 2000 Berl.	- 3.80

Tel. 420.942 - 425.624 - 420.811

traurbano, con congestione nei ferroviari destinati a aggravarsi oggi e domani, in cui lo sciopero prosegue. La polizia ha presidiato i depositi delle autolinee private provocando, in alcuni casi — come a Foggia, davanti alla SITA (FIAT) ed a Potenza — scontri con i lavoratori.

I sindacati hanno ovunque indetto manifestazioni e diffuso volantini che epleggiano la popolazione le giuste ragioni della lotta e la responsabilità del concessionario.

[illegible]

UNA CURA PER I VOSTRI CAPELLI

UN
RISULTATO
ALLA
VOSTRA
BELLEZZA



Brillantina
LINETTI

1955

ANNUNCI ECONOMICI

Autonoleggio Riviera - Roma	
Prezzi giornalieri feriali:	
Inclusi 50 Km.	
FIAT 500/N	L. 1.200
BIANCHINA	L. 1.300
BIANCHINA 4 posti	L. 1.400
FIAT 500/N Giardin.	L. 1.500
BIANCHINA Panoram.	L. 1.500
BIANCHINA Spider	L. 1.650
FIAT 750	L. 1.750
FIAT 750 Multipla	L. 2.000
AUTOMOBILE ALFA Romeo	L. 2.100
AUSTIN A40	L. 2.100
FORD ANGLIA de Luxe	L. 2.300
VOLKSWAGEN	L. 2.400
FIAT 1100 Lusso	L. 2.400
FIAT 1100 Sport	L. 2.500
FIAT 1100/D	L. 2.600
FIAT 1100 DWS (fam.)	L. 2.700
GUGLIELMETTA A. Romeo	L. 2.800
FIAT 1300	L. 2.800
FIAT 1500	L. 3.100
FIAT 1500 lunga	L. 3.300
FIAT 1800	L. 3.500
FORD CONSUL 315	L. 3.700
FIAT 2300	L. 3.800
A. ROMEO 2000 Berl.	L. 3.800



DISCOTECA RINASCITA

dal 20 luglio al 20 agosto

MESE del DISCO SOVIETICO

Durante questo periodo la Discoteca Rinascita offre agli amatori o alla sua affezionata clientela occasioni straordinarie.

Tutti i dischi di musica classica sovietica (oltre 500 titoli) con i grandi solisti dell'URSS: Gilels, Kogan, Richter, D. Oistrakh, Oborin o le Orchestre di Leningrado, di Mosca o della Radiotelevisione sovietica. Musiche di Mussorgsky, Scriabin, Ciaikovsky, Borodin, Sciozakovic, Prokofiev, Khachaturyan, Rachmaninov. Canti popolari delle repubbliche dell'Unione Sovietica; musiche classiche italiane, tedesche e francesi.

Prezzo ridottissimo dei dischi microsels (alta fedeltà)

da 30 cm. L. 1.800
da 25 " 1.200

Offerta specialissima per le vacanze

A chi acquista 5 dischi microsels sovietici, un disco regale da scegliere nel catalogo.

Larga scelta di dischi di tutte le grandi marche mondiali con sconti eccezionali.

Chiedete il nuovo catalogo della produzione discografica dell'URSS.

Discoteca Rinascita

Via Botteghe Oscure 3

Tel. 68.76.37



Durante questo periodo la Discoteca Elina
acelli amatori e alla sua affezionata clientela
straordinarie.

Tutti i dischi di musica classica sovietica
(tutti) con i grandi solisti dell'URSS: Gilels, Ko-
ter, D. Oistrakh, Oborin e le Orchestre di Len-
Mosca e della Radiotelevisione sovietica, K.
Musorgsky, Scriabin, Ciaikovsky, Borodin, S.
Prokofiev, Khaciaturyan, Rachmaninov. Can-
delle delle repubbliche dell'Unione Sovietica; mu-
sica (italiana, tedesca e francese).

Prezzo ridottissimo dei dischi microsele (a)

da 30 cm. L. 1.800
da 25 " " 1.200

Offerta specialissima per le vacanze

A chi acquista 5 dischi microseleno sovietici
regala da scegliere nel catalogo.

Larga scelta di dischi di tutte le grandi ma-
diali con sconti eccezionali.

Chiedete il nuovo catalogo della produ-
zione grafica dell'URSS.

Discoteca Rina
Via Botteghe Oscure 10
Telef. 68.76.11

la settimana nel mondo

Consensi all'accordo di Mosca

Il nuovo incontro anglo-americano-sovietico al livello dei ministri degli Esteri, che si apre domani a Mosca, è stato preceduto da un'intensa attività politica e diplomatica attorno ai temi centrali della trattativa est-ovest: la tregua nucleare, il patto di non aggressione tra NATO e alleanza di Varsavia, le misure di disarmo parziale, la prospettiva di un vertice.

Vi è stata innanzi tutto, in risposta agli inviti delle potenze promotrici, una pioggia di adesioni al trattato di Mosca. Decine di altri governi si sono detti pronti a firmare: dal Brasile al Giappone, dalla RAR a Israele, dalla RDT alla Norvegia. Il tono dei consensi è in generale più che caloroso: le uniche obiezioni riguardano il carattere parziale della tregua, che ci si augura possa rapidamente estendersi anche agli esperimenti sotterranei; come ci si augura, generalmente, che la tregua nel test possa aprire, sollecitando la via ad altri, più vasti accordi distensivi.

A queste adesioni fa riscontro, in seno alla NATO, il duplice «no» di De Gaulle, espresso nella conferenza stampa di lunedì: alla tregua nucleare, in nome dei programmi francesi di armamento atomico e di nazionalismo, che proseguiranno, a meno che non si concordi, in un'opposta conferenza internazionale da convocare entro l'anno, misure di vero e proprio disarmo atomico; al patto di non aggressione, in nome dell'intransigenza verso il mondo del «destabilizzato servaggio comunista».

Maggior cautela a Bonn, dove la stampa non nasconde tuttavia il timore che il processo di distensione in Europa si faccia a spese delle posizioni oltranziste della RFT; in particolare, del suo rifiuto di riconoscere l'esistenza di due Stati tedeschi. Ed è assai grave che i dirigenti italiani, i quali hanno aderito al trattato di Mosca dopo molte incertezze, dietro diretta sollecitazione del vice-segretario di Stato americano, Tyler, abbiano sentito il bisogno di con-

dividere pubblicamente in occasione della visita di Segni a Bonn, le «apprensioni» di Adenauer.

Nella già citata conferenza stampa, De Gaulle ha avuto anche parole positive per la amicizia franco-americana, alle quali è seguito un invito a colazione per l'ex vicepresidente Nixon. Uscendo dall'Eliseo, Nixon ha suggerito un incontro tra Kennedy e De Gaulle, delle cui posizioni si è fatto sostenitore. Il New York Times ha ripreso l'idea. E Kennedy, parlando a sua volta ai giornalisti, ha affermato la passata e presente volontà di cooperazione degli Stati Uniti con la Francia, anche sul terreno delle armi nucleari: se non sono stati realizzati progressi, da Nassau in poi, è perché è mancata «una risposta di De Gaulle».

Dal canto suo, la Cina ha tradotto in un documento ufficiale di governo gli attacchi al trattato di Mosca già ricorsi nei giorni della stampa: al risultato parziale, al contenuto e alla prospettiva di ulteriori progressi, essa contrappone, in termini massimalisti, proposte di disarmo nucleare totale, da definire in un «vertice» mondiale. Questa presa di posizione, insieme con il tono più violento e ingiurioso dei giornali cinesi, ha ulteriormente inasprito la polemica cino-sovietica.

Tra le altre notizie della settimana, è in primo piano lo sciopero dei minatori delle Asturie, giunto al termine della sua seconda settimana. Gli scioperanti non si sono lasciati piegare dalla minaccia di licenziamento, formulata dai dirigenti delle miniere; anzi, hanno costretto le autorità civili a chiederne il ritiro. La lotta, che si svolge in condizioni assai dure, continua a oltranza.

Ad Algeri, il FLN ha approvato il progetto della nuova Costituzione, che verrà ora presentata all'Assemblea. Esso prevede vari poteri presidenziali, l'islamismo come religione di Stato e il FLN come partito unico.

In Argentina, il collegio dei «grandi elettori» ha eletto il radical-popolare Arturo Illia nuovo presidente: egli si insedierà in ottobre.

e. p.

Cuba

Delegazione del PCI da Fidel Castro

L'AVANA. 3. La delegazione del Partito comunista italiano, che si è recata a Cuba, dietro invito del Partito unico della rivoluzione socialista cubana, per partecipare alle celebrazioni del decennale del diverso dell'insurrezione armata contro Batista, è stata ricevuta da Fidel Castro. La delegazione del PCI, guidata dal compagno

Ugo Pecchioli, ha avuto col compagno Castro e altri dirigenti del PURS una lunga conversazione. Il colloquio si è svolto in un clima di grande fraternità e amicizia e ha dato luogo a un ampio scambio reciproco di informazioni sulle lotte e l'attività dei due partiti fratelli.

Nel corso di questo incontro è risultata evidente una sostanziale unità di vedute dei due partiti sui problemi fondamentali del movimento comunista internazionale. Al termine del colloquio, il compagno Pecchioli ha consegnato al compagno Fidel Castro, come dono dei comunisti italiani, una bandiera di combattimento della Brigate Garibaldi. I dirigenti del PURS hanno accettato l'invito, contenuto in una lettera del compagno Togliatti al compagno Fidel Castro, ad inviare in Italia una delegazione del Partito unico della rivoluzione socialista cubana.

Il sindacato metallurgici appoggia la tregua H

BONN. 3. Nella pubblicazione sindacale Metall, il presidente del sindacato metallurgici della Germania, Otto Brenner, ha considerato, ieri, l'accordo sul bando atomico come un segno che le due Potenze mondiali si rendono conto della serietà della situazione e finalmente sono disposte a trarne le conseguenze pratiche.

I sindacati, dice Brenner, si sono sempre schierati a favore di un generale disarmo controllato ed a favore della proibizione di tutti gli esperimenti con le armi atomiche: essi non si illudono che con un tale accordo sia risolto il problema del disarmo internazionale e della garanzia della pace mondiale. Il primo passo, tuttavia, è sempre il più difficile e sarebbe un'illusione di credere che contro il pericolo atomico non si possa far nulla e perciò non sia necessario far nulla. Concludendo, Brenner ha rilevato che i sindacati dovrebbero intensificare i loro sforzi affinché possa essere vinta la lotta contro la minaccia atomica e a favore della sicurezza della pace. Cose giuste, ma resta da vedere se i capi di azienda delle altre organizzazioni sindacali federali siano disposti a fare in concreto qualche cosa per raggiungere questo scopo.

La questione razziale in USA

Chicago: 24 feriti 133 arrestati

Scontri tra la polizia e bande di giovani razzisti
Successo dell'integrazione a New Orleans



CHICAGO. — Nel quartiere Englewood si sta tenendo una manifestazione razzista di bianchi. L'accesso ai negri è vietato da poliziotti pronti (come si vede nella telefoto) a far uso del revolver

CHICAGO. 3. Almeno ventiquattro persone sono rimaste ferite in seguito a incidenti scoppiati nella zona dove qualche centinaio di razzisti bianchi hanno accerchiato una casa nella quale hanno preso alloggio tre famiglie di negri. La maggior parte delle ferite sono state provocate da bottiglie lanciate dai dimostranti bianchi. La polizia ha arrestato quarantuno persone.

Il numero degli arresti compiuti dalla polizia nei quattro giorni di manifestazioni razziste a Chicago sale così a 133. Un certo numero di bianchi sono stati pure feriti da sassi lanciati contro le loro automobili dal limite del quartiere negro, che confina con quello dove hanno preso alloggio le tre famiglie di colore.

I dimostranti razzisti sono per lo più giovanissimi: ragazze in pantaloncini corti e ragazzi in maglietta possono le notti seduti per terra gridando: «Non vogliamo l'integrazione», oppure: «Se sei bianco, sei a posto se sei negro, stannete dietro». Tra i poliziotti, e questi ragazzi si sono avuti parecchi incidenti. Una delle bande di giovani ha circondato e preso a calci una macchina della polizia.

Il governo sembra orientarsi verso il divieto delle «dimostrazioni marginali», le quali — ha detto Kennedy — «rischiano di degenerare in vana violenza». Così a Danville (Virginia) sono state vietate tutte le manifestazioni. Si nota un certo tenacemente del governo, cui corrisponde una ripresa di iniziativa autonoma delle sezioni locali del movimento per i diritti civili. Oltre a Charleston (Carolina del Sud), anche New Orleans ha registrato un passo avanti verso l'integrazione: un tribunale federale ha ordinato la «desegregazione» di tutti i giardini pubblici e centri sportivi della città.

Madrid

La polizia annuncia l'arresto di attentatori

Potrebbero finire davanti a un tribunale militare

MADRID. 3. Oltre ai due giovani della «Juventud Libertaria» (anarchici) venuti in Spagna recentemente dalla Francia e che sembra abbiano confessato di essere autori di attentati dinamitardi a Madrid, la polizia spagnola annuncia di aver arrestato in aprile tre francesi, Alain Pecunia, Guy Batoux e Bernard Ferry, per l'esplosione di una bomba sul traghetto Marjorca-Barcellona, di un'altra negli uffici delle aerolinee a Madrid, e per tentativo di piazzare una bomba all'ambasciata americana.

Nonostante una legge recente che rinvia a giudizio gli autori di atti terroristici davanti ai tribunali civili, i cinque arrestati possono essere chiamati a rispondere dei loro attentati davanti al tribunale militare, avendo essi provocato il ferimento di persone. Sono anche detenute una mezza dozzina di persone sospette di essere legate ai due giovani arrestati ultimamente. Su di loro la polizia mantiene il più stretto riserbo. Le autorità franchiste sostengono che tutti sono affiliati al «Consiglio di liberazione iberico».

Atene

Nuova campagna di persecuzioni contro Glezos

Si tenta di accusare l'eroe greco di «alto tradimento»

ATENE. 3. Nuove persecuzioni contro l'eroe nazionale greco Manolis Glezos. Il primo ministro Pinelidis ha dichiarato ieri al parlamento che la magistratura ha aperto una istruttoria contro Glezos per stabilire se questi possa essere arrestato e condotto davanti a un tribunale sotto l'accusa di «alto tradimento».

Una siffatta accusa portata contro colui che issò la bandiera ellenica sull'Acropoli nei giorni dell'occupazione nazista e che è diventato un simbolo del patriottismo del popolo greco, appare più ancora che mostruosa, grottesca.

E' grottesco anche il pretesto al quale le autorità di Atene hanno fatto ricorso per aprire una nuova odiosa campagna contro Glezos: questi avrebbe dichiarato a Mosca, dove si è recato per ricevere il «Premio Lenin», che sarebbe opportuna una trattativa internazionale fra i Paesi interessati per risolvere la questione delle minoranze macedoni (la Macedonia è attualmente divisa fra Grecia — 33.000 kmq. — e Jugoslavia — 25.000 kmq.). Una simile trattativa potrebbe portare eventualmente alla formazione di una nazione autonoma macedone.

La dichiarazione di Glezos è stata addirittura oggetto di un dibattito al parlamento greco nel corso del quale i capi dei gruppi politici del centro e della destra hanno fatto sfoggio di demagogia patriottarda ed hanno dichiarato che «per la Grecia non esiste una questione macedone dal momento che nel Paese non esiste una minoranza macedone». Il che posto non si vede quale fondamento si possa lanciare a Glezos l'accusa di alto tradimento.

Un'altra misura del governo fascista di Atene riguarda la signora Ambatielos, la moglie del dirigente democratico in carcere da 17 anni, la quale dall'esilio londinese aveva ottenuto due settimane fa il permesso di rientrare ad Atene per un mese per visitare il marito. Il governo l'ha oggi accusata di attività politiche illegali e le ha ingiunto di abbandonare il Paese. La signora Ambatielos aveva aderito alla manifestazione pacifista indetta per il 6 agosto, anniversario del bombardamento ato-

Londra scettica sulle accuse indiane

LONDRA. 3. Gli osservatori londinesi hanno accolto con un certo scetticismo le informazioni provenienti da Nuova Delhi, secondo le quali numerose divisioni cinesi starebbero ammassandosi per sferrare un attacco in forze alla frontiera cino-indiana, come pure le «interpretazioni» politiche che le fonti indiane tendono a dare di tali asseriti preparativi.

In proposito, si fa rilevare, da una parte, che i cinesi non avrebbero bisogno di un grande spiegamento di forze per ricoprire le zone dalle quali si sono volontariamente ritirati lo scorso anno; dall'altra, che il governo di Pechino avrebbe oggi ben poco interesse in una riacutizzazione della tensione con l'India e in un conflitto di qualche entità.

Virginia

Suicida l'editore di Newsweek

WASHINGTON. 3. Philip L. Graham, presidente della casa editrice del quotidiano «Washington Post» e del settimanale «Newsweek», si è suicidato oggi, sparandosi un colpo d'arma da fuoco alla testa, nella sua fattoria della Virginia. Da un mese e mezzo egli era ricoverato in una clinica per malattie mentali, che aveva lasciato per trascorrere il «week end» nella sua proprietà. Graham, che aveva 48 anni, lascia la moglie e quattro figli.

Andreotti riceve l'ammiraglio Ricketts

Il ministro della Difesa, Andreotti, ha ricevuto ieri l'ammiraglio statunitense Ricketts, il cui viaggio era stato sospeso nelle settimane scorse dopo le vibranti proteste del nostro partito. Un comunicato ufficiale del ministero della Difesa afferma che Ricketts e Andreotti hanno approfondito lo studio del noto progetto di una forza multinazionale NATO. Secondo il comunicato ministeriale, le conversazioni con Ricketts si affacciano a quelle politiche e diplomatiche in corso a Washington, secondo quanto fu concordato durante la visita del presidente Kennedy in Italia e comunicato al nostro Parlamento dal presidente del Consiglio.

Il comunicato dell'on. Andreotti pare voglia indirettamente rispondere ai rilievi da noi mossi alla sua iniziativa di inviare Ricketts a Roma, invitando Chini per tutta la giornata di ieri ha tacito, senza dire se l'arrivo dell'ammiraglio coinvolge la responsabilità del Presidente del Consiglio.

San Francisco

E' morto l'ex ambasciatore in Italia Zellerbach

SAN FRANCISCO. 3. James B. Zellerbach, noto industriale californiano ed ex ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, è morto oggi per un tumore al cervello. Aveva 71 anni.

Zellerbach era stato sottoposto ieri a un delicato e lungo intervento chirurgico nell'ospedale Mt. Zion. I chirurghi hanno successivamente comunicato che il tumore si è dimostrato inoperabile.

Zellerbach era stato tra i massimi dirigenti della Crown Zellerbach Corp, una delle più grandi cartiere americane. Nei 10 anni di attività dimise la presidenza della società per succedere a Clare Boothe Luce nella carica di ambasciatore in Italia. Conservò tale carica fino al 1960, cioè fino alla sconfitta elettorale di Eisenhower.

Schroeder a Londra il 14 agosto

LONDRA. 3. Su invito del suo collega britannico, Lord Home, il ministro degli Esteri di Bonn, Gerhard Schroeder, si recerà in visita a Londra il 14 agosto prossimo. Lo ha annunciato stamane il Foreign Office.

Il ministro degli Esteri britannico, a quanto si è appreso, farà il punto con il suo collega tedesco «sui problemi inerenti al trattato sulla interdizione parziale degli esperimenti atomici, che riguardano più da vicino la Germania occidentale».

Lord Home metterà inoltre al corrente Schroeder delle conversazioni che egli stesso e il segretario di Stato americano, Dean Rusk, avranno a Mosca dopo la firma del trattato nucleare con i massimi esponenti sovietici.

A quanto è stato precisato da un portavoce del Foreign Office, l'incontro fra Schroeder e Lord Home va inserito «nel quadro delle consultazioni periodiche fra i due governi nell'ambito della NATO».

Il gen. Kong Le a Mosca per essere operato

VIETNAME. 3. Il generale Kong Le, comandante delle truppe neutraliste laotiane, è partito oggi per Mosca per sottoporsi ad un'operazione chirurgica.

Colloquio Leone-Korizev

Il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leone, ha ricevuto ieri al Palazzo Chigi l'ambasciatore dell'URSS Semion Korizev.

DALLA PRIMA PAGINA

Mosca

sa dal governo di Pechino. La risposta dell'URSS ha la forma di un lungo comunicato ufficiale del governo di Mosca, che ribatte punto per punto, con argomentazioni particolarmente acute, le accuse cinesi. Si apre il testo sovietico con una rassegna dei commenti che la stipulazione del bando atomico ha suscitato nel mondo. L'immena maggioranza è largamente positiva. Pochi sono gli avversari dell'accordo e ci trovano quasi tutti nei circoli più aggressivi dell'imperialismo occidentale. Ma, finché sono gli esponenti più farnetanti dell'imperialismo a pronunciarsi contro, la cosa non può essere giudicata inattesa. «Legittima sorpresa» suscita invece l'ostilità di un partito comunista che per di più, come quello cinese, si trova alla direzione di un grande Stato socialista. Esso viene infatti a schierarsi, a questo modo, nello stesso campo dei golli francesi e degli oltranzisti americani.

Secondo la logica degli attacchi cinesi, sarebbe meglio «per la pace» se gli esponenti continui a ripetere, le armi atomiche a diffondersi e l'atmosfera ad essere infestata da sostanze radioattive. In realtà, tutto questo sarebbe «un gioco irresponsabile con i destini di milioni e milioni di uomini». Dopo aver ricordato che quello che i cinesi chiamano il «monopolio» sovietico della bomba atomica «ha avuto una funzione decisiva nell'impedire che i Paesi socialisti, tra cui la stessa Cina, fossero oggetto di una aggressione imperialistica», quindi, nel consentire loro di costruire vittoriosamente il socialismo e il comunismo, il documento sovietico polemizza con le tesi cinesi secondo cui l'accordo non andava fatto perché troppo limitativo. Certo, bisogna arrivare alla proibizione di tutte le armi, cominciando da quelle atomiche. Sono molti anni che l'URSS si batte per questi obiettivi. Oggi ancora continua a farlo. Ma «forse che i dirigenti cinesi conoscono il segreto per risolvere d'un tratto tutto questo problema?».

«Bisogna incalzare la dichiarazione che non si può avere la realtà per avanzare, di fronte a questioni che coinvolgono i destini della pace e la sorte di milioni di persone, la semplice alternativa: o tutto o nulla».

Opporsi al trattato — dicono i sovietici — è cosa che può fare «solo persone che seguono la lotta per il disarmo o come osservatori estranei, ai quali poco importano i reali successi nella battaglia per la pace». Il documento di Mosca respinge sdegnosamente l'argomento cinese secondo cui lo accordo sarebbe un «inganno» per i popoli: come mai allora tutti i popoli, tutti i partiti comunisti lo approvano mentre solo i dirigenti cinesi sono contro? E' mai possibile che essi soli abbiano ragione? «Nessuno convincerà mai il governo sovietico che una simile posizione corrisponda agli interessi di una qualsiasi popolo, sia esso europeo o asiatico, asiatico o africano, padrone di un piccolo o di un grande Stato».

Con una certa ironia si respingono anche le affermazioni cinesi per cui il bando delle esplosioni modificherebbe il rapporto delle forze a favore dell'imperialismo.

Infine si contesta con accento indignato ai cinesi il diritto di scrivere che il popolo sovietico sarebbe stato «tradito»: «chi dà il potere al governo della Cina di parlare in nome e in luogo del popolo sovietico?».

La dichiarazione cinese viene giudicata dunque come «un atto senza precedenti, degno del più profondo rammarico».

Le stesse proposte di disarmo, esposte nella dichiarazione cinese, sono proposte che l'URSS ha sempre sostenuto e sostiene. Si ha l'impressione, invece, che esse vengono ora rilanciate da Pechino solo per coprire il rifiuto di associarsi al bando atomico.

DC

destra scelbiana che serve a giustificare puntualmente le unanimità chieste da Moro; un consigliere dc osservava al termine dei lavori che «se Scelba non esistesse, Moro lo avrebbe dovuto inventare». Certo è che non si può ancora dignitosamente sostenere che la destra dc è rappresentata da Scelba e non invece, come è vero, da Colombo e dai dorotei tutti, Rumor compreso.

La Voce repubblicana esulta anch'essa: «La vivace polemica fantafiana ha costretto tutti a scelte precise... prepariamoci ora alla ripresa di settembre con la volontà e l'impegno che ci hanno guidati finora». L'organo del PRI ha perfino il coraggio di accusare il nostro giornale di avere oscillato «incoerentemente» fra posizioni opposte in questi giorni di Consiglio nazionale. Il che sembra veramente troppo se si tiene a mente che la Voce (e l'Avanti! del resto) ha cominciato esaltando la relazione iniziale di Moro come «passo avanti» di tutta la DC; ha dovuto poi precipitosamente esaltare il discorso Fanfani che denunciava invece l'involutione dorotea della stessa relazione Moro, e ha infine sostenuto che Moro, Fanfani e i dorotei sono perfettamente d'accordo. A settembre o a novembre, in realtà, i problemi e le divisioni interne risulteranno più gravi ancora. Fatto sta che la volontà dorotea, impostasi con prepotenza — nella sostanza — anche questa volta, richiede per essere battuta una ben diversa iniziativa politica da parte delle forze di sinistra, una ben diversa e meno irresponsabilmente ottimistica tendenza ad «attendere» ciò che potrà accadere a novembre.

SARAGAT Nel coro generale di soddisfazione non poteva mancare una nuova voce saragattiana. Dopo il primo commento di Lode a Moro e di attacco a Fanfani, il leader socialista democristiano è tornato alla carica ieri per svolgere una azione più precisa, più d'ortica: la difesa d'ufficio degli accordi della Camilluccia. «Il chiarimento da parte della DC è venuto esplicito e senza riserve, scrive il segretario del PSDI; nella mozione si riafferma la validità sostanziale dell'accordo politico e programmatico della Camilluccia senza porre preclusioni a auspicabili miglioramenti». Di qui si parte per una difesa speritica (senza tenere conto in alcun modo delle riserve socialiste che fecero fallire quegli accordi) dei punti programmatici fissati alla Camilluccia. Saragat afferma poi che l'aver detto per la sinistra è merito tutto della socialdemocrazia sulle cui posizioni confluiscono da sinistra e da destra, sempre più chiaramente, il PSI e la DC.

CONGRESSO MSI

Nella giornata di ieri il Congresso del MSI ha proseguito i suoi lavori. Dopo gli incidenti che avevano caratterizzato la prima seduta, la presidenza è divenuta alla decisione di «selezionare» il pubblico da far accedere nella sala del Congresso. Ferreo controllo quindi agli ingressi, niente fotografie e TV. Qualche incidente, ma questa volta senza ferite, si è avuto tuttavia nel corso della seduta di ieri, mentre parlava l'on. Delfino, che ha criticato la politica della Segreteria e ha proposto una linea di opposizione integrale, che comporti il rifiuto del MSI, anche sul piano locale, a entrare a far parte di «magioranze di ricambio». Delfino ha annunciato quindi la propria adesione alla lista di opposizione, proponendosi di svolgere, in quella sede, una azione di «temperamento» nei confronti degli «estremismi» di Almirante.

Ma questa azione non deve aver avuto molto fortuna. A mezzanotte infatti Almirante è intervenuto a sua volta annunciando che tutta la sua corrente abbandonerà il congresso.

so. Tale atto preluderebbe al tentativo di organizzare un nuovo movimento neofascista autonomo dal MSI.

Uruguay

Trenta morti su un treno deragliato

MONTEVIDEO. 3. Un treno passeggeri è deragliato ieri sera nei pressi della stazione della capitale dell'Uruguay. Si lamentano 30 morti e un centinaio di feriti. Sul convoglio viaggiavano circa 200 persone. Il difetto funzionale degli scambi — che un comunicato governativo cerca di far risalire a una deliberata manomissione da parte di irresponsabili criminali e di sabotatori — sarebbe la causa dello spaventoso disastro.

Estrazioni del lotto

Estraz. del 3-8-'63	Enalotto
Bari	30 62 57 36 66 1
Aggiatori	29 6 65 15 81 2
Firenze	92 26 51 88 78 2
Genova	25 51 88 78 2
Milano	86 30 22 89 59 2
Napoli	90 68 84 27 43 2
Palermo	81 13 30 59 11 2
Roma	30 86 56 37 5 1
Torino	30 60 85 39 73 1
Venezia	17 63 24 25 27 1
Napoli (2. estraz.)	2
Roma (2. estraz.)	2
LE QUOTE Al vincitore con punti 12: lire 3.846.000; agli 11: lire 237.002; al 10: lire 20.100.	

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' è autorizzata a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurino, 19. Telefono: 06-47811. Telex: 320323. 4950333 4950335 4951231 4951232 4951233 4951234 4951235 4951236 4951237 4951238 4951239 4951240 4951241 4951242 4951243 4951244 4951245 4951246 4951247 4951248 4951249 4951250 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 4951256 4951257 4951258 4951259 4951260 4951261 4951262 4951263 4951264 4951265 4951266 4951267 4951268 4951269 4951270 4951271 4951272 4951273 4951274 4951275 4951276 4951277 4951278 4951279 4951280 4951281 4951282 4951283 4951284 4951285 4951286 4951287 4951288 4951289 4951290 4951291 4951292 4951293 4951294 4951295 4951296 4951297 4951298 4951299 4951300 4951301 4951302 4951303 4951304 4951305 4951306 4951307 4951308 4951309 4951310 4951311 4951312 4951313 4951314 4951315 4951316 4951317 4951318 4951319 4951320 4951321 4951322 4951323 4951324 4951325 4951326 4951327 4951328 4951329 4951330 4951331 4951332 4951333 4951334 4951335 4951336 4951337 4951338 4951339 4951340 4951341 4951342 4951343 4951344 4951345 4951346 4951347 4951348 4951349 4951350 4951351 4951352 4951353 4951354 4951355 4951356 4951357 4951358 4951359 4951360 4951361 4951362 4951363 4951364 4951365 4951366 4951367 4951368 4951369 4951370 4951371 4951372 4951373 4951374 4951375 4951376 4951377 4951378 4951379 4951380 4951381 4951382 4951383 4951384 4951385 4951386 4951387 4951388 4951389 4951390 4951391 4951392 4951393 4951394 4951395 4951396 4951397 4951398 4951399 4951400 4951401 4951402 4951403 4951404 4951405 4951406 4951407 4951408 4951409 4951410 4951411 4951412 4951413 4951414 4951415 4951416 4951417 4951418 4951419 4951420 4951421 4951422 4951423 4951424 4951425 4951426 4951427 4951428 4951429 4951430 4951431 4951432 4951433 4951434 4951435 4951436 4951437 4951438 4951439 4951440 4951441 4951442 4951443 4951444 4951445 4951446 4951447 4951448 4951449 4951450 4951451 4951452 4951453 4951454 4951455 4951456 4951457 4951458 4951459 4951460 4951461 4951462 4951463 4951464 4951465 4951466 4951467 4951468 4951469 4951470 4951471 4951472 4951473 4951474 4951475 4951476 4951477 4951478 4951479 4951480 4951481 4951482 4951483 4951484 4951485 4951486 4951487 4951488 4951489 4951490 4951491 4951492 4951493 4951494 4951495 4951496 4951497 4951498 4951499 4951500 4951501 4951502 4951503 4951504 4951505 4951506 4951507 4951508 4951509 4951510 4951511 4951512 4951513 4951514 4951515 4951516 4951517 4951518 4951519 4951520 4951521 4951522 4951523 4951524 4951525 4951526 4951527 4951528 4951529 4951530 4951531 4951532 4951533 4951534 4951535 4951536 4951537 4951538 4951539 4951540 4951541 4951542 4951543 4951544 4951545 4951546 4951547 4951548 4951549 4951550 4951551 4951552 4951553 4951554 4951555 4951556 4951557 4951558 4951559 4951560 4951561 4951562 4951563 4951564 4951565 4951566 4951567 4951568 4951569 4951570 4951571 495

Dopo il «caso» Bovet

Sempre più urgente una riforma dell'Istituto di Sanità

L'attualità delle proposte avanzate dal P.C.I. sui problemi sanitari e della sicurezza sociale

Quasi tutti i giornali italiani, compresi i più autorevoli, hanno dedicato in questi giorni largo spazio alle vicende dell'Istituto Superiore di Sanità.

Grande rilievo, in particolare, è stato dato alle decisioni del premio Nobel, prof. Bovet, di abbandonare l'Istituto per dedicarsi all'insegnamento presso l'Università di Sassari. La rivelazione del nostro giornale a questo proposito è stata commentata come un sintomo del malessere che ha investito l'organismo e qualcuno ha scritto, a chiare note, che la determinazione del professor Bovet (cui seguirà quella dell'altro Nobel, il prof. Ernest Boris Chain, che lascerà la direzione del centro internazionale di chimica microbica per assumere quella dell'Istituto inglese di Sanità) è dovuta ad un grave contrasto di fondo fra dirigenti e studiosi, decisamente contrari alla lenta «ministerializzazione» e burocratizzazione dell'Istituto di Sanità, e favorevoli, invece, allo sviluppo della ricerca.

L'attenzione e immediata reazione con cui sono state accolte le notizie sulla Sanità e le considerazioni che la stampa italiana va facendo sono, in definitiva, un sintomo confortante, se non altro perché rivelano la profonda sensibilità dell'opinione pubblica italiana anche per problemi complessi come questi che, a prima vista, potrebbero apparire estranei all'interesse generale. Ma c'è una cosa che, a questo punto, deve essere affermata con chiarezza ed è che la campagna condotta dal nostro giornale sull'Istituto mira soltanto ad ottenere una pur vaga «moralizzazione», bensì a far comprendere che i fatti denunciati — dei quali discuterà il Parlamento — non sono accaduti per caso, né unicamente per la cattiva volontà di certe persone.

I mali peggiori dell'Istituto di Sanità, infatti, non stanno tanto nell'attuale situazione pubblica, negli ultimi sei-sette mesi, da una parte della stampa italiana, quanto nella struttura dell'ente. Vale a dire che le strazianti, le carenze, gli avvenimenti più o meno oscuri di cui si sta parlando sono maturati perché l'Istituto di Sanità è congegnato in un certo modo, perché in sostanza, il «sistema» lo ha consentito.

Spese e risultati

Sotto nel 1934 «come centro di indagini e di accertamenti inerenti ai servizi della sanità pubblica e per la specializzazione del personale addetto ai servizi stessi» (citiamo la legge istitutiva), l'Istituto subì, con l'andare degli anni, trasformazioni molto profonde, che hanno finito col modificare l'originale fisionomia. Nel 1952, per tacere altri precedenti del periodo fascista, l'Istituto venne a perdere il laboratorio di epidemiologia e i servizi statistici sanitari, ma ampliò i suoi compiti nel campo della ricerca scientifica, creando i primi «impianti pilota» nel settore della sperimentazione dei farmaci e più precisamente dei sieri, dei vaccini e delle sostanze antibiotiche. La trasformazione più grave, però, l'Istituto di Sanità doveva subirla il 3 gennaio del 1957 con il decreto presidenziale n. 3: il quale stabilisce, all'art. 219, che «al personale tecnico della carriera direttiva è consentito lo espletamento di attività professionali connesse con i compiti dell'Istituto stesso».

Con questo famigerato articolo — come osservava l'on. Ludovico Angelini al convegno per la «riforma sanitaria» e «sicurezza sociale» svoltosi all'Eliseo il 28 febbraio scorso per iniziativa del P.C.I. — si concedeva ope legis — l'autorizzazione ad assumere consulenze nei riguardi delle imprese private, proprio ad esclusivo campo specifico dell'attività dell'Istituto; al quale istituto ed ai quali tecnici toccherebbe poi il giudizio inappellabile del settore dei controlli sulla produzione delle imprese stesse. Come a dire che i controllori controllerebbero se stessi e verrebbero, quindi, pagati dalle aziende controllate.

Modifiche profonde

Noi, certo, non siamo contrari al fatto che l'Istituto sviluppi la ricerca scientifica. Al convegno dell'Eliseo, anzi, i medici, gli studiosi, i parlamentari, i sindacalisti e i dirigenti comunisti che si occupano di questa grossa questione sostengono senza mezzi termini che tale campo di attività deve essere perfezionato e potenziato. C'è da chiedersi tuttavia se l'attuale struttura dell'Istituto consente l'auspicio sviluppo e, in particolare, a chi gioverebbe, nella pratica, i miliardi che esso spende in questo campo.

Quando, per esempio — si chiedeva il compagno on. Angelini — la sperimentazione di un nuovo terreno di fermentazione per la produzione degli antibiotici impiega per anni decine di ricercatori nei laboratori e poi, negli impianti industriali dell'Istituto stesso, decine e decine di tecnici, di operai altamente qualificati, e richiede somme ingenti nell'ordine delle decine e forse qualche volta di centinaia di milioni, chi utilizza in ultima analisi questa massa di lavoro e di spesa?

La domanda, indubbiamente, non avrebbe senso se lo Stato controllasse o, almeno, dirigesse la fase della produzione e quella della distribuzione dei farmaci. Ma nel nostro Paese, dove i magnati dell'industria farmaceutica possono fare il bello e il cattivo tempo, la «massa di lavoro e di spesa» che l'Istituto di Sanità sostiene per la ricerca non può che andare a beneficio della speculazione. Giustamente, pertanto, il compagno Angelini ha affermato al riguardo che «alla collettività, cioè allo Stato va lo onere più gravoso, che è quello della ricerca fino alla fase industriale, mentre il profitto va naturalmente al monopolio».

Non si tratta qui di fare il processo a nessuno e neppure di avanzare supposizioni sul conto di chiacchiera, ma non si può negare che la situazione dell'Istituto è tale per cui i suoi rapporti con l'industria farmaceutica privata non possono che essere molto frequenti e molto intrecciati. Tanto più se si considera che l'art. 219 autorizza gli specialisti della Sanità a intrattenere rapporti di consulenza proprio con quelle imprese che lavorano nel suo specifico campo.

Appare evidente, a questo punto, che il discorso sull'Istituto di Sanità deve essere inserito in quello, assai più vasto, sull'esigenza di istituire un servizio sanitario nazionale e di attuare, nello stesso tempo, un provvedimento di nazionalizzazione dell'industria farmaceutica che comprenda quanto meno il campo delle sostanze attive. Ma non c'è dubbio che, fin da ora, si possono portare mo-

diche sostanziali alla attività dell'Istituto, che non può più arrestarsi alla fase della pura — e costosissima — ricerca, ma deve poter controllare effettivamente sia pure con l'apporto di altri organismi pubblici la successiva fase della produzione e della distribuzione.

Il fatto che l'Istituto abbia affrontato compiti così vasti e gravosi, nonostante l'atmosfera pesante che vi regna, dimostra che lo Stato può impegnarsi, con successo, anche in questa direzione. Per questo all'Eliseo si sono chiesti «più mezzi, non solo per le calcolatrici elettroniche, per i laboratori, per gli impianti pilota, ma soprattutto per gli uomini, per dare ad essi dignità e tranquillità economica che gli consentano di rinunciare all'articolo 219 (le consulenze presso i privati) e di dedicare tutte le loro energie alla ricerca, anche a quella di base».

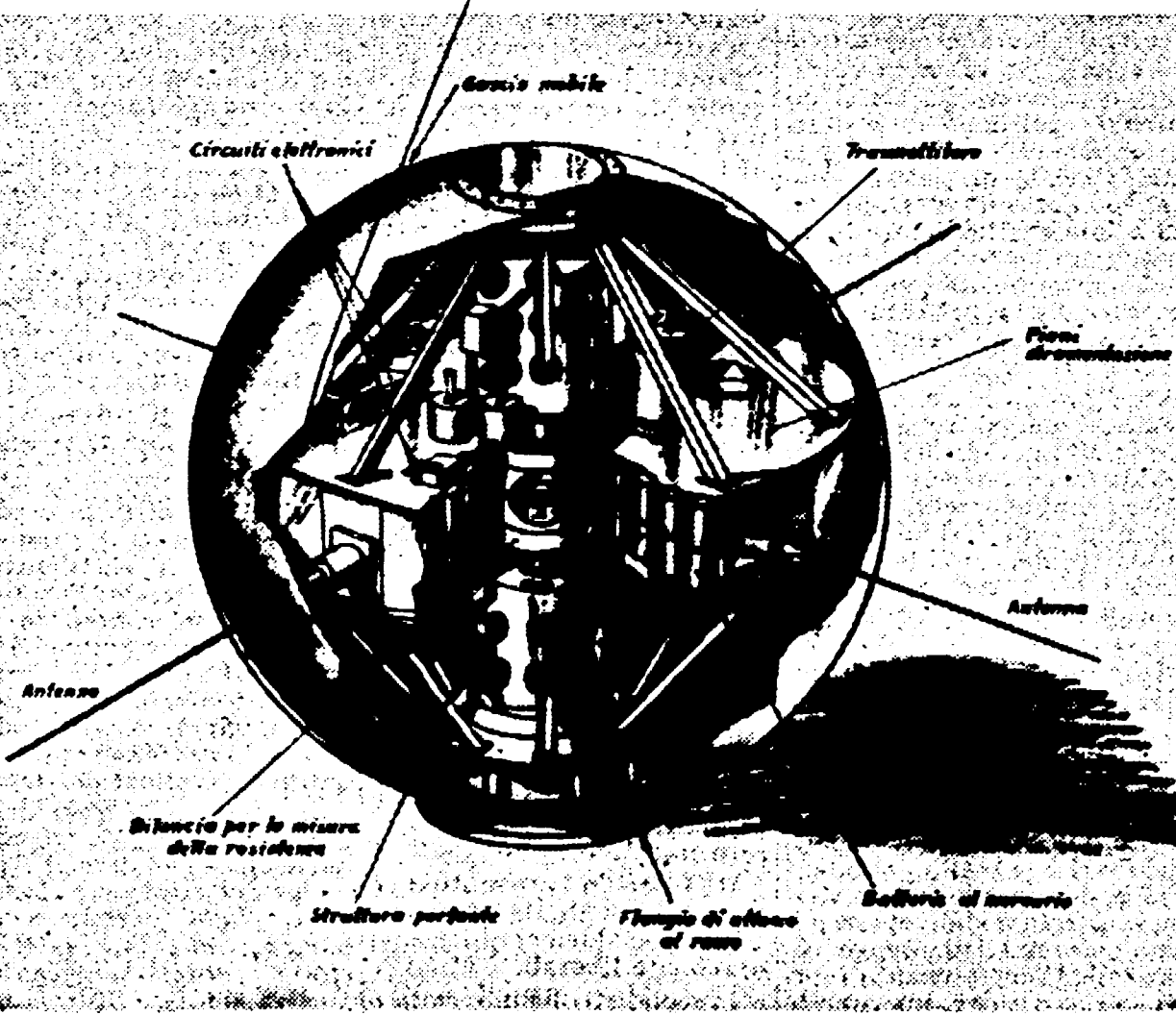
Una riforma organica dell'Istituto di Sanità, d'altra parte, non potrebbe ignorare l'esigenza di ripristinare alcune delle sue funzioni originarie, essenziali ai fini di una adeguata protezione sanitaria della nazione, fra cui l'insegnamento, la specializzazione e l'aggiornamento dei quadri centrali e periferici.

A questo scopo, l'assise romana promossa dal nostro partito ha indicato l'urgenza che l'Istituto «riacquisti i suoi laboratori di epidemiologia e di statistica sanitaria» ed abbia una maggiore autonomia nell'esercizio delle sue prerogative di sorveglianza e di controllo.

Ma è chiaro che anche queste questioni postulano l'unificazione del servizio sanitario nazionale, per cui i comunisti hanno elaborato e presentato un organico progetto di legge. Spendere più soldi per la ricerca scientifica, per i laboratori, per la prevenzione, per i controlli in tutti i campi inerenti alla salute pubblica, oltretutto, significa realizzare sensibili risparmi, evitando l'attuale enorme dispersione di denaro nei mille rivoli in cui è frantumata l'assistenza sanitaria. Alla radice del contrasto fra i ricercatori e i dirigenti dell'Istituto, del resto, stanno proprio questi nuovi orientamenti, che sono, in definitiva, elementari misure di razionalizzazione.

Sirio Sebastianelli

Il satellite italiano



Uno spaccato del satellite italiano S. Marco, del quale è stata effettuata venerdì un lancio suborbitale dalla base di Wallops Island (Virginia)

IL DOTT. WARD E' MORTO



Era stato abbandonato da tutti

LONDRA, 3.

Per quanto nessuno abbia commentato la sentenza del Tribunale contro il defunto dottor Ward, che è tuttora incompiuta, si sono avute qua e là, negli ultimi giorni, svariate espressioni di soddisfazione per il fatto che giustizia è stata fatta, soprattutto nei confronti di una nazione rimasta nella maggioranza del suo cittadini profondamente onesta. A parte questo prevedibile riaffiorare di ipocrisia e moralismi dell'età vittoriana, il suicidio di Ward ha fatto impressione ed ha suscitato molti dubbi.

Quando il protagonista di una storia come questa scompare è destinato a diventare l'eroe della vicenda, specialmente se essa è stata recitata in pubblico, sui banchi di un celebre tribunale. Ne deriva una ventata di umori popolari la cui contraddittorietà è scontata. Ma nel caso di Stephen Ward la simpatia ricaduta su di lui è andata al di là di un semplice contrasto fra «innocenti» e «colpevolisti». I dubbi non riguardano il fatto che una certa persona sia stata un lenone o no, ma che il processo istruito contro di lui costituisca una risposta soddisfacente ad uno «scandalo» che, ancora qualche mese fa, pareva aver messo in forse la struttura dei poteri costituiti.

La retroscena che prima si è cercato di soffocare, poi di limitare ed infine di liquidare grazie al sacrificio, in sede penale, di un capro espiatorio — rimangono tuttora insoluti e la insoddisfazione è tanto più acuta in quanto le «persone influenti», i cui nomi sono spesso ricorsi nel processo, si sono ben guardate dal venire a testimoniare.

Considerata nei riflessi dell'individuo, quella del dr. Ward è la tragedia dell'uomo che, per tutta la vita, aveva cercato («era riuscito») di farsi «amici» in ambienti sociali più elevati del suo, solo per

accorgersi poi di essere abbandonato da tutti, isolato e rinnegato, nel momento più critico.

La filosofia spicciola che si accompagna a situazioni del genere, non va oltre conclusioni generiche come «così vanno le cose nel mondo», ma — considerato da vicino — il dramma personale del dr. Ward ha superato i limiti del solito romanzo a fumetti e diventa esempio di un certo tipo di società. Figlio di un canonico della chiesa di Inghilterra, Ward crebbe in un ambiente austero che forse, per negazione, sviluppò in lui la tendenza alla vita «brillante». La professione di osteologo, esercitata con successo ma non coronata dal riconoscimento della categoria clinica, lo spinse ad assicurarsi l'accreditamento del «bel mondo», i cui esponenti, insieme ai soldi e al potere, hanno talvolta disturbi psico-somatici che necessitano più di persuasione e di massaggi di un praticante che le prescrizioni oggettive della scienza. Di quel mondo, di quel «giro», Ward fu membro pienamente integrato e bene accettato da pari a pari.

Ward ha avuto fra i suoi pazienti lo stesso Churchill, che lo incoraggiò a perseverare nei suoi sforzi di ottenere fama come artista. Questa sembrò conquistata quando la galleria Leggat (antiquari forastieri della «regina») allestì una mostra di ritratti di personalità celebri disegni da Ward. Negli ultimi tempi i suoi guadagni come artista superarono il reddito (sei-sette milioni di lire italiane) che riceveva ogni anno dalla pratica medica.

A sua volta fu Ward che presentò a lord Astor la modella Bronwen Pugh che divenne poi la seconda lady Astor; era anch'essa una delle molte conoscenze femminili di cui il dottore amava circondarsi (e riprova della sua vanità e instabilità sentimentale) dopo l'infelice conclusione del suo matrimonio contratto nel 1949 e

successivamente sfociato in un divorzio. Anche lord Ednam conobbe sua moglie, l'ex attrice Maureen Swanson, per mezzo di Ward. E altrettanto fece il marito di Cook Bechar, il quale sposò un'altra amica del dottore. Ma le più recenti, giovani e graziose relazioni femminili di Ward sono state quelle che si sono poi rivelate più pericolose e, alla fine, distruttive.

Christine Keeler e Mandy Rice Davies furono per qualche tempo le «perle» della collezione del dottore, ma alle due ragazze mancava la discrezione necessaria ad assicurare la «continuità» indistruttibile di una certa situazione e a causa loro, i contatti col mondo della marijuana e degli speculatori si fecero paurosamente vicini. Era inevitabile che quando il giamaicano Edgewood dette l'avvio allo scandalo, la posizione di Ward risultasse la più esposta e la più facilmente attaccabile. Quando cessò di essere uno strumento utile e piacevole, i suoi amici lo gettarono a mare.

Il cerchio si è ora chiuso attorno al suo nome, ma le tangenti che fanno capo a certi nomi assai noti della vita pubblica, affaristica o nobiliare inglese, rimangono e, come in geometria, si prolungano all'infinito per cui nessuno riuscirà mai a misurare l'estensione.

Lord Astor assiste in questi giorni al programma di corte di Goodwood, John Profumo è partito ieri per una vacanza in Scozia ospite del cognato lord Balfour, Mac Millan ha detto in una intervista alla televisione che — una volta superati i brutti momenti — non c'è professione altrettanto entusiasmante quanto quella di primo ministro. Christine Keeler, invece, ha preso i sedativi ma probabilmente neppure questi le basteranno più nel prossimo futuro che si presenta assai difficile per lei.

I. V.

Mi spiace deludere gli avvoltoi ma spero di esserci riuscito

Nell'ultima lettera all'amico che lo ospitava è scritto anche: «Ricordati di cambiare l'olio al cambio dell'auto e divertiti» - Molti hanno tirato un sospiro di sollievo - Christine Keeler sconvolta

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 3.

Alle 15,50 di oggi è morto il dottor Stephen Ward.

Da quando si era addormentato nella notte fra martedì e mercoledì, per effetto dell'enorme quantità di sonniferi inghiottiti, non aveva più ripreso coscienza: è morto senza conoscere il verdetto dell'Old Bailey, o meglio, senza che alcuno potesse comunicarglielo. Di quella sentenza «egli aveva anticipato il verdetto: il suo disperato gesto è stato anche dettato dal desiderio di sottrarsi al giudizio».

Lo conferma in modo inequivocabile il biglietto che il suicida ha indirizzato al suo amico Noel Howard Jones e che è stato pubblicato oggi da tutti i giornali di Londra.

«Caro Noel, mi dispiace di combinare questo guaio in casa tua. Ma non ne posso più. L'orrendo giorno per giorno, in tribunale e per la strada. Non è solo pagura. Sono convinto che prima che mi prendano sia meglio che la faccia finita da solo. Spero di non aver lasciato nei pasticci troppa gente, ho cercato di farcela, ma dopo la requisitoria del giudice ho capito che era finita. Ti lascio la macchina. Sta attento, bisogna cambiare l'olio nella scatola del cambio. Vacci a spasso e divertiti. Io so? Mi sono accorto che è facile suicidarsi. Non c'è bisogno di coraggio. Per niente. Mi dispiace solo per gli avvoltoi, che lascerò a becco asciutto. Però adesso è fatta. Ciao. Tenteranno di curarmi, ma tu ritarda per quel che ti è possibile ogni intervento dei dottori medici...».

La prima parte della lettera è scritta con mano ferma. Le ultime righe invece sono quasi illeggibili. La firma è decisa, autenticata dallo svolazzo che Ward tracciava abitualmente in tutte le sue missive.

Nella tarda mattinata un apparecchio mobile a raggi «X» era stato portato nella camera. Le difficoltà respiratorie erano in aumento. Solo un fisico veramente eccezionale avrebbe potuto sopravvivere ad una dose di «Numbutal» come quella che Ward ha ingerito.

Solo il fratello Peter, oltre ai dottori e alle infermiere, era presente al momento del trapasso, segnalato dal semplice arresto del «polmone elettronico» che l'aveva fino ad allora aiutato a vivere. Christine Keeler è scoppiata in pianto quando le è stata data la notizia della morte di Ward.

La protagonista del clamoroso scandalo Profumo si è chiusa nell'appartamento di un'amica rifiutandosi di parlare ai giornalisti.

«Christine è sconvolta, molto sconvolta», ha detto l'amica della «modella» Paula Hamilton. Marshal, «non ha nulla da dire in

questo momento, nel modo più assoluto».

I legali della ragazza hanno annunciato che la Keeler ha annullato i piani relativi al film basato sulla sua vicenda. Le riprese avrebbero dovuto avere inizio la settimana prossima.

La signorina Keeler è in cura da vari giorni e la morte del dr. Ward l'ha profondamente sconvolta — dice la dichiarazione dei legali — Ward ha avuto una parte importante nella sua vita e i suoi sentimenti per lui erano molto forti.

Alcune ragazze che nei giorni scorsi il timore di una pubblicità inopportuna avevano consigliato a inforcare occhiali neri, ma non scoraggiato dal tentare di visitarlo, un'ultima volta, attendevano ancora fuori dell'ospedale. Fra esse: Gillian Gulliver, l'ultima persona che ha parlato col dott. Ward nella notte di martedì e alla quale Ward aveva consegnato le ultime cento sterline che possedeva. La ragazza, fuori di sé dal dolore, aveva ferì dichiarato che se Ward fosse morto non avrebbe esitato a denunciare i nomi di tutto coloro che avrebbero dovuto parlare e non l'hanno fatto, che avrebbero dovuto condividere le responsabilità di Ward e si sono invece nascosti, che avrebbero dovuto essere chiamati in causa e sono rimasti nell'ombra. Una intenzione questa che è difficile prevedere come possa essere messa in pratica per via legali, ora che, per quanto riguarda il Tribunale, il caso è chiuso.

Il loro respiro di sollievo certi ambienti inglesi l'hanno già tratto. E questi stessi che nei primissimi tempi dello scandalo Profumo si rifiutavano di considerare la questione morale giustificandosi col pericolo imminente di estendere all'intera nazione una condanna pertinente solo a certi settori di essa, oggi che le circostanze hanno forzatamente ristretto il campo della colpevolezza ad uno, non esitano ad affermare che la moralità del Regno Unito non si è disintegrata.

Ward è rimasto nella rete, e in tempi di crisi anche una piccola preda può venire indicata come una grossa preda, specie se accompagnata dall'ondata di sdegno puritana che sempre segue la scoperta, in mezzo al branco, dell'esemplare cattivo. Per usare la definizione usata ieri da un liberale inglese a proposito dei conservatori, la preoccupazione maggiore in questi anni di «effluenza» è stata quella di «rassicurare» piuttosto che di «chiarire» e una certa Inghilterra può anche sentirsi «rassicurata» oggi. Ma i problemi sociali e politici che certi fatti di malcostume (erratamente considerati solo sotto il profilo morale, individuale) sostengono, rimangono tuttora inespugnabili.

Un esempio? Ecco Peter Rachman, l'uomo che ha

messo insieme un miliardo nel giro di pochi anni sfruttando negri e prostitute. La questione rilevante non è solo quella di sapere che parte egli giocò nello scandalo Profumo, ma di far chiaro nel racket delle abitazioni, nella speculazione edilizia, che in un regime di «libera impresa», sostenuto dai conservatori, porti un individuo come Rachman ad «innalzarsi» tanto rapidamente nella scala sociale, da giungere a condividere l'amica del ministro della guerra.

Anche nel caso Rachman, la morte ha cancellato l'interrogativo. Chi si preoccupa di «rassicurare» ha sempre la speranza, in fondo, che la gente dimentichi e la storia è piena di esempi di regimi e carriere politiche salvate dall'apatia e dalla memoria corta degli amministratori. Ma se è vero che il linguaggio è il patrimonio creativo di un popolo, vale la pena di segnalare due neologismi più recenti della lingua inglese. Il primo è un verbo: «To profume», che vuol dire «alternativamente «affermare il fatto» e «fare il galante». Il secondo è sostantivo: «rachmanism» che sta ad indicare tutti i modi in cui un individuo sotto un blando regime della legge, del «laissez faire», può far fortuna a spese di altri individui.

Non v'è dubbio che entrambi i termini troveranno posto da qui a qualche anno — nel dizionario Oxford, dal momento che non vi è cosa che non venga istituzionalizzata in Inghilterra. Il loro riaffiorare odierno nelle conversazioni e i giochi di parole in voga oggi a Londra dimostrano nel modo più evidente che lo scandalo Profumo è sempre presente nella mente della gente.

Dell'intera faccenda si continuerà a parlare ancora: e non solo negli strascichi legali del prossimo futuro, non solo nelle decisioni politiche che questo paese dovrà compiere fra non molto, ma soprattutto come ricordo di un episodio che ha tutti i caratteri di un esemplare argomento sociale.

E visto che la parola «boicottaggio» ebbe origine dal capitano Boycot, irlandese, che applicò l'azione corrispondente ai danni degli inglesi di un secolo fa, non v'è ragione perché il nome di Ward non rimanga ad indicare l'atto di un colpevole che si è sottratto alla giustizia con la morte perché convinto che se un processo si doveva fare avrebbe dovuto essere allargato a molte altre persone ed ambienti, ben noti a lui, quando era in vita.

Una certa Inghilterra può anche aver tirato un sospiro di sollievo, ma ad aver dimenticato quanto sta lontana ormai l'età vittoriana sono proprio quelli che oggi ne ripropongono i rigori morali con più fervore.

Leo Vestri



LONDRA — Christine Keeler è sconvolta: «Rinuncio al film sulla mia vita»



LONDRA — Ward all'uscita dell'ultima udienza dell'Old Bailey

Quest'estate lungo
le spiagge marchigiane

Sono diminuiti del 30 % i turisti stranieri

Una delle cause è il sensibile aumento del costo della vita — Il problema della
viabilità — Il disinteressamento dello Stato

Dalla nostra redazione

ANCONA, 3. La grossa novità della stagione turistica 1963 è la sensibile riduzione del flusso dei villeggianti stranieri. Il fenomeno ci è stato confermato da varie fonti ufficiali nel corso del nostro recente raid su varie spiagge del litorale adriatico. Il calo degli stranieri interessa, però, in genere tutte le zone turistiche del paese. È stato proprio il Ministro del Turismo on. Folchi ad ammettere, infatti, in un convegno tecnico svoltosi ad Ancona che il primo semestre di quest'anno «non è stato fra i più propizi per il nostro turismo» e che ha registrato «punti di flessione soprattutto sotto il profilo numerico».

Nelle stazioni balneari — specialmente in quelle tradizionalmente preferite dagli stranieri — la preoccupazione è vivissima. Non solo negli ambienti strettamente turistici. Ed è spiegabile. V'è una serie di Comuni lungo il litorale Adriatico che al turismo devono oltre il 50% o, comunque, una parte notevole delle loro entrate. Ed oggi si contano spiagge come Senigallia o Gabicce che il calo degli stranieri ha raggiunto punte del 30 ed anche del 40 per cento.

Si dice — ed è vero — che molti turisti stranieri hanno dirottato verso altri paesi e si indica la Jugoslavia, la Grecia, la Spagna. Perché?

Una delle cause — e noi lo condividiamo — accennata dal ministro Folchi nel convegno di Ancona, è stato l'aumento dei prezzi che per i generi alimentari in alcune località è salito a dismisura. Un rincaro strettamente legato alle strutture produttive distribuite nel paese. Il sindaco di Gabicce ci diceva pochi giorni orsono che nella sua cittadina gli albergatori pagano il pesce allo stesso prezzo di quelli di Milano e cioè 10 volte di più di quanto accordato ai pescatori della stessa Gabicce. Ne consegue che per consumare — una normale porzione di pesce — si è preferito dai villeggianti una qualsiasi trattoria della riviera adriatica occorrendo come minimo oltre 100 lire.

L'on. Folchi non ha citato, tuttavia, la carenza di politica turistica del suo ministero. Ad



Operazioni di carico nel porto di Ancona



Un gruppo di turisti stranieri alla stazione di Gabicce

CIVITANOVA MARCHE

In crisi la giunta comunale di centro-sinistra

Nostro servizio
CIVITANOVA MARCHE, 3. Proprio nel cuore dell'estate, a Civitanova Marche, la giunta politica. Sono stati i comunisti che, dopo le clamorose dimissioni di tre assessori (due socialisti e uno democristiano) della giunta di centro-sinistra, hanno assunto le iniziative più coraggiose e responsabili: prima di tutto la presentazione alla stessa giunta di una mozione con la quale hanno chiesto una nuova maggioranza corrispondente alla volontà popolare, espressa nelle elezioni del 28 aprile. La giunta ha tentato di risolvere la crisi sostituendo i tre assessori dimissionari senza però accettare, un serio dibattito. Ha operato un «rimpianto» per evitare, guai maggiori: ma la situazione resta sempre oscura, perché questa apertura, al comune civitanovese è una crisi di linea politica e di capacità di uomini.

Se non si cambia linea politica, se non si cambiano gli uomini, se infine non si affronta e risolvono i problemi più gravi e urgenti, come è possibile parlare di crisi risolta?

D'altra parte il centro-sinistra di Civitanova non era nato per imporre una svolta politica e amministrativa, bensì solo per permettere alla D.C. di basare il potere. Basti dire che questo centro-sinistra in passato ha osannato il defunto Tamborini, rinnegando al tempo stesso ogni impegno programmatico.

Ora cammina sulla traccia del centro-sinistra voluto dai dorotei in sede governativa. Ma la battaglia politica, nonostante la soluzione d'emergenza adottata dalla D.C. per evitare il peggio, non è ancora conclusa. La partita, insomma, è tuttora aperta. Ce lo ha confermato il compagno Nello Ciavattini, capogruppo del P.C.I. col quale abbiamo avuto un lungo colloquio sulla crisi che travaglia la giunta.

«La crisi di Civitanova», ci ha detto Ciavattini, «è scoppiata dopo il 28 aprile. Il nostro partito ha compiuto un balzo poderoso diventando il primo assoluto della città. E sia pure a malincuore, i nostri avversari politici ne hanno do-

CAGLIARI: dopo l'incontro dei sindaci del bacino
minerario con l'assessore regionale all'industria

Intervista con il compagno Congiu sul piano per le miniere

Alcuni punti oscuri nel programma - L'importanza delle lotte condotte dai lavoratori

GROSSETO

1.164 lavoratori hanno usufruito della Cassa Edili

Una lettera del segretario provinciale della FILLEA

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 3. L'assessore regionale all'Industria on. Pietro Melis, ha ricevuto i sindaci di Carbonia, Iglesias e Guspini, e il consigliere regionale comunista on. Armando Congiu. Ai sindaci delle città minerarie, l'on. Melis ha esposto finalmente il piano di riordinamento e di sviluppo presentato dalla società Montepi-Montevecchio, Pertusola e Ammi per il settore piombo-zincherio. Il piano si fonda su un programma straordinario di ricerche, sul raddoppio della produzione estrattiva, sulla installazione di due stabilimenti metallurgici che saranno costruiti rispettivamente dall'AMMI e dalla Montepi.

Mentre ci riserviamo di approfondire il quadro generale della situazione e i singoli problemi — particolari quando si conoscerà l'esito della riunione fra l'Assessore all'Industria e i rappresentanti dei sindacati di categoria, riunione prevista per i prossimi giorni, abbiamo ritenuto opportuno chiedere al compagno Congiu alcune notizie e considerazioni sull'incanto.

D. Può darci un giudizio complessivo sul programma delle aziende minerarie nel settore piombo-zincherio?

R. Se il programma verrà attuato (entro il dicembre 1965), esso sarà in grado di realizzare il riordinamento e lo sviluppo del settore per il quale si presenta, per la prima volta, come un programma organico capace di incidere nella congiuntura e nella prospettiva. E' da sottolineare, infatti, che il programma si fonda sul raddoppio della produzione estrattiva, e quindi sulle risultanze di ampie ricerche che smentiscono tut-

ti coloro che avevano dato per esaurito il bacino minerario. Ma soprattutto occorre sottolineare che nel piano è previsto la lavorazione in loco di tutti i minerali di piombo e di zinco estratti in Sardegna. Chi è al corrente del valore che questa rivendicazione assume nel programma del movimento autonomistico, può intendere agevolmente la nostra presa d'atto. C'è infine da sottolineare il posto centrale che, nel settore, viene assunto dall'azienda di Stato, in particolare dopo il passaggio all'AMMI della miniera di Raibi, la più ricca d'Europa. Mi pare che c'è motivo di soddisfazione, purché il piano si faccia.

D. La tua insistenza circa la possibilità che il programma sia realizzato sottintende qualche difficoltà?

R. Sì. Penso alla difficoltà di finanziare il programma AMMI, per cui occorrono 1.164 miliardi e 365 milioni. Il ministro delle Partecipazioni statali mi pone il problema: «O sarà necessario l'impegno? O sarà necessario il Credito Industriale? E il Credito Industriale Sardo sarà altrettanto benevolo come lo è stato verso i complessi capitalistici privati? Penso che i gruppi privati del settore piombo-zinco possono attendersi di ricevere l'AMMI sul terreno finanziario dopo aver fallito di liquidarla sul terreno produttivo».

D. E' la sola difficoltà del programma?

R. No. E' solo la prima e la pregiudiziale, e neppure la più importante. Nel programma rimangono certi punti oscuri. Che avverrà, per esempio, della mano d'opera? Continuerà a diminuire? Avremo un nuovo balzo dei salari quale riconoscimento della particolare fatica del minatore?

Dall'esposizione dell'assessore abbiamo poi appreso la rinuncia della Regione a compiere la ricerca e la decisione di «convenzionarsi» con le aziende private. L'ente regionale miniere diventa così uno strumento ancora da conquistare.

Restano, inoltre, da vedere e da approvare i programmi di opere pubbliche. Sulla base di un emendamento comunista (in tema di art. 29 u.c.) approvato dal Consiglio regionale, le aziende di miniere non realizzeranno le opere pubbliche nelle frazioni minerarie se vogliono ottenere i contributi previsti dalla legge n. 588.

D. Quali sono, secondo te, i fatti decisivi che hanno fatto compiere dei passi in avanti e portato alla conquista di certe posizioni?

R. Decisiva è stata, a mio parere, la capacità di lotta espressa dai minatori tra l'autunno del 1960 e la primavera del 1961. La conquistata capacità di lotta ha consentito una politica di largo respiro che — guarda avanti e mira all'essenziale — senza perdere occasione per battersi e stringere sempre più la parte padronale verso alternative precise.

Con i minatori, hanno lottato le città, le Amministrazioni e le popolazioni, secondo una piattaforma democratica e autonomista. La piattaforma di lotta è stata fatta per la prima volta nel bacino minerario.

Poi la svolta decisiva è stata la Raibi: aver vinto sulla Pertusola spingendo la Regione a guidare la lotta è stato il punto cruciale, di cui ci ricordiamo anche in futuro. La fermezza, la volontà dei comunisti ha fatto questo e il resto.

D. E per il futuro, quali sono le tendenze delle nuove lotte?

R. Prima di tutto occorre vigilare perché il programma del settore piombo-zincherio si realizzi. Per esempio, non sarà consentito alla Montepi di chiudere l'elctrolit di Iglesias; se prima non entrerà in funzione il nuovo impianto. Successivamente, verranno affrontate le altre questioni del settore minerario, in primo luogo quelle relative alle aziende di partecipazione statale; i problemi della siderurgia, dello stagno, del petrolio, della bauxite; e infine tutti gli sforzi saranno concentrati per ottenere la utilizzazione chimica del carbone Sulcis.

SALERNO: Comune

Ignorati dal bilancio i problemi della città

Dal nostro corrispondente
SALERNO, 3. Nel corso di tre intense sedute, di cui una conclusa all'una di notte, il Consiglio comunale di Salerno ha discusso il bilancio per l'esercizio finanziario 1963, che è stato fatto oggetto di approfondita analisi dai consiglieri di ogni settore. Il gruppo comunista ne ha denunciato i limiti e le deficienze (tramite appassionati interventi dei compagni Sorgente, Biamonte, Fenio e Granati, i quali hanno messo in rilievo gli elementi che caratterizzano negativamente l'attività dell'attuale Amministrazione comunale. Il bilancio continua a riflettere gli stessi indirizzi politici, gli stessi orientamenti economici, le stesse scelte di classe, ignorando che vi è stato un 28 aprile che ha determinato uno spostamento a sinistra dell'elettorato italiano e che occorre anche nel campo degli Enti locali seguire una nuova strada.

Sembra, invece, che la Giunta non si renda conto del mutare delle condizioni politiche, delle esigenze che sono completamente diverse da quelle di ieri dell'accumularsi dei problemi che aspettano di essere risolti.

Tutto questo, l'attuale maggioranza, pare che non l'avverta e continua ad andare avanti con una politica frammentaria, disorganica, incapace di una visione unitaria di scelte precise.

Molte volte i consiglieri della maggioranza hanno ripetuto che la realtà del bilancio è quella che è, ma nessuna parola è stata spesa per una riforma della legge comunale. Come è venuto fuori dalla discussione, nonostante i malriusciti tentativi di alcuni difensori di ufficio del bilancio, i problemi di fondo

CHIETI: presa di posizione del PCI

Uniti contro il fascismo

Dopo l'attentato alla sede del PLI

CHIETI, 3. «L'episodio della sede del PLI a Chieti — prosegue il comunicato — non può essere, pertanto, lasciato a parte: il fascismo con la sua ideologia di prepotenza e con i suoi strumenti della vigliaccheria, è ancora operante nel nostro Paese. «Ricordiamoci che unità (comunisti, socialisti, azionisti, repubblicani, democristiani, cattolici e liberali) vincono la dittatura, dovrà essere perciò l'unità di tutti i democratici a distruggere definitivamente ogni agguato fascista, perché gli epurati di teppismo abbiano per sempre cessare, perché gli italiani e le nuove generazioni in particolare, siano educati nello spirito della Costituzione Repubblicana, nello spirito della libertà, della democrazia, della leale competizione politica».

In merito al vile e grave attentato perpetrato ai danni della sede del PLI e circa la campagna diffamatoria che alcuni circoli politici di Chieti hanno imbastito contro il nostro Partito, la Segreteria di Federazione ha emesso il seguente comunicato:

«Se il criminale atto di violenza e di intolleranza, compiuto ai danni della sede del PLI, che il PCI condanna nella maniera più severa, si è subito inserito nel tentativo di speculazione politica in danno del nostro glorioso partito.

«Nel respingere vigorosamente il tentativo di imputare la responsabilità dell'accaduto ai militanti del PCI, questa Segreteria provinciale denuncia alla opinione pubblica la suddetta manovra, posta in atto da vecchi artefici della repubblicanità di Salò, difensori dell'accozzaglia di ladri, di banditi, servi del nazismo, che hanno trascinato nella nostra storia, il più oscuro della nostra storia, il popolo italiano.

«Tutte le Segreterie hanno inoltrato al Procuratore della Repubblica denuncia nei confronti del giornale «Il Tempo», concedendo ai responsabili di questo giornale e degli articolisti locali, ampia facoltà di prova.

Maratea:
oggi
Festa
dell'Unità

MARATEA, 3. Domani si svolge a Maratea la 3ª Festa dell'Unità. Alla manifestazione affluiranno come gli anni scorsi migliaia di persone limitrofe oltre ai moltissimi villeggianti che trascorrono le vacanze nella ridente località balneare lucana.

Il programma prevede un concerto del compagno on. Luigi Grezzi che si terrà in piazza Europa e uno spettacolo musicale con la partecipazione dell'orchestra della Rai-TV diretta dal 50° Di Moia con la cantante Gloria Christian.

Inoltre vi sarà una mostra d'arte di Michelucci e ormai fra gli stralci del nostro giornale.

Pistoia:
mostra delle
opere dell'arch.
Michelucci

PISTOIA, 3. Una grande mostra delle opere dell'architetto Giovanni Michelucci avrà luogo, nella prossima primavera nella sede dell'Istituto d'arte «Policarpo Treccani», l'antico convento di San Pietro Maggiore interamente restaurato, il nome dell'architetto Michelucci è ormai fra i grandi dell'architettura moderna. Presso il comune di Pistoia si è costituito il comitato organizzatore della mostra, in cui trovano riscontro due delibere già in precedenza approvate dal consiglio, relative appunto alla organizzazione logistica e finanziaria della rassegna.

La manifestazione verrà realizzata con la collaborazione dell'Amministrazione provinciale della Casa di Risparmio di Pistoia e Pavia e di vari altri enti.

Walter Montanari

Silvano Cinque

Tonino Masullo

G. P.



Le radio a Transistor
ad alta fedeltà hanno
un nome SILVER.
SILVER anticipa il futuro.

ATHOS CAMPI
Via F. Baracca, 32
FIRENZE - Tel. 413749

Il processo per la protesta popolare a Niscemi

«LA MASSA E' UNA BESTIA»

Autostrade intasate
e treni raddoppiati

Il grande esodo è cominciato



MILANO — Assalto al treno

(Telefoto)

L'oltraggioso giudizio del pubblico ministero sui cittadini assetati

Il magistrato è lo stesso che si occupò dei fatti del luglio '60 a Catania
Argomenti grotteschi - Retorico inno ai carabinieri

Dal nostro inviato

CALTAGIRONE, 3. Le richieste del pubblico ministero — a conclusione della sua requisitoria al processo per i fatti di Niscemi — sono incredibilmente gravi: 153 anni complessivamente per i 27 cittadini arrestati. In particolare, per i compagni Panebianco, Maggio, Alma (ritenuti responsabili di resistenza, oltraggio ai carabinieri e ai consigli comunali, oltre che di danneggiamento a beni demaniali) l'accusa ha chiesto la condanna a sette anni di carcere.

Una requisitoria più conformista, più insensibile alla natura dei fatti per cui si svolge il processo contro 60 cittadini di Niscemi il pubblico ministero Citarido-Bisaccia non poteva pronunciare. Certo nessuno si faceva illusioni (il dottor Citarido è lo stesso p.m. del processo per gli avvenimenti del luglio '60 a Catania) ma ha sorpreso il fatto che alla situazione drammatica di Niscemi il magistrato si sia limitato ad estraneare limitandosi alla cruda citazione di articoli del codice penale richiamati, così come nella sentenza di rinvio a giudizio, sulla base esclusiva delle dichiarazioni dei carabinieri.

Alle affermazioni contenute nei verbali dei carabinieri, alle deposizioni degli stessi verbalizzati davanti alla Corte il p.m. ha dato valore assoluto malgrado la evidente inattendibilità, le contraddizioni e spesso la palese falsificazione della verità. «Dei carabinieri il rapporto dell'accusa ha parlato in termini di così nobile e inattuale retorica da provocare un gesto di disprezzo dello stesso Presidente. Che centra ricordare le benemerite dell'Arma, i carabinieri eroi dell'Abissinia, del Polesine, del terremoto di Messina, o anche il

brigadiere che combatteva contro i nazisti? Tutto questo, semmai, può dar luogo ad un confronto sconsolante con il contegno di chi, il 22 ottobre dell'anno passato a Niscemi, diresse il cosiddetto ordine pubblico in modo tale da provocare i disordini.

A che cosa si riduce, per il dottor Citarido-Bisaccia, la manifestazione dei cittadini niscemisi che protestano contro mesi di insopportabile siccità, contro il dissesto della prima scalata al Nord, contro l'inefficienza dei funzionari comunali — non soltanto incapaci, ma meschinamente interessati alla soluzione del loro problema familiare dell'acqua? Una massa di gente senza senso e senza capacità di intendere («la massa è una bestia» ha sottolineato il p.m.) sollecitata da alcuni agitatori senza scrupoli ai quali obbedisce ciecamente. Si fa spingere sulla piazza del paese e sotto la pressione dei sobillatori sta per invadere il municipio, mette a repentaglio la vita dei carabinieri benemeriti che schierano i loro petti (si è no una mezza dozzina) davanti alla sede comunale e con il loro eroismo riescono in estremo ad evitare l'invasione dopo aver subito una gragnuola di sassate per difendersi dalla quale risposero con i candelotti.

Alle affermazioni contenute nei verbali dei carabinieri, alle deposizioni degli stessi verbalizzati davanti alla Corte il p.m. ha dato valore assoluto malgrado la evidente inattendibilità, le contraddizioni e spesso la palese falsificazione della verità. «Dei carabinieri il rapporto dell'accusa ha parlato in termini di così nobile e inattuale retorica da provocare un gesto di disprezzo dello stesso Presidente. Che centra ricordare le benemerite dell'Arma, i carabinieri eroi dell'Abissinia, del Polesine, del terremoto di Messina, o anche il

Per la requisizione

Risarcimento negato ad Annunziata

Antonio Annunziata, l'industriale che fece intervenire la polizia contro gli operai del suo saponificio di Ceccano in sciopero per ottenere una retribuzione meno infausta, ha osato anche chiedere allo Stato il risarcimento del danno che, a sentir lui, gli avrebbe causato il provvedimento del sindaco, compagno Bovieri, il quale decise di requisire lo stabilimento per otto giorni per evitare ulteriori incidenti fra i poliziotti in assetto di guerra e gli operai. L'intervento della polizia provocò a Ceccano la morte di un lavoratore.

Ma questa volta al «re del saponi» è andata male. Il Tribunale, pur affermando la propria incompetenza (Annunziata, avrebbe dovuto rivolgersi alla magistratura amministrativa) ha riconosciuto la piena legittimità dell'ordinanza del sindaco e ha condannato Antonio Annunziata a pagare le spese di giudizio, pari a 192.750 lire. Ceccano, primavera-estate 1962. Nel saponificio Annunziata, uno dei più potenti d'Europa, gli operai hanno salato di fame. Inizia la lotta sindacale, il padrone ricorre all'opera dei crumiri, «importandoli» anche da altre regioni, per costringere le maestranze alla resa. Gli operai si ribellano: i crumiri vengono accolti a suon di schiaffi. Lo sciopero dura oltre un mese e mezzo. Intervengono la Celere e i carabinieri, spediti dai potenti amici di Annunziata. Sparano contro i lavoratori: uno viene ucciso. Il padrone minaccia la serrata, giura che non cederà, che non si piegherà ad alcuna trattativa.

In questa atmosfera il sindaco ricorre a un provvedimento estremo. Di fronte alla violenza padronale, è costretto a requisire lo stabilimento per otto giorni. Annunziata, anche se solo parzialmente, cede e gli operai tornano al lavoro.

Il «re del saponi», però, volle rifarsi e il 17 luglio 1962 citò in giudizio il ministero degli Interni. Il provvedimento del sindaco disse nella citazione — mi ha privato per alcuni giorni della mia proprietà e mi ha causato milioni di danni. Voglio essere risarcito dallo Stato.

L'avvocato dello Stato, costituitosi in giudizio, rispose che la magistratura ordinaria non era legittimata a dirimere la questione e che Annunziata avrebbe dovuto rivolgersi al Consiglio di Stato, il quale poteva decidere se il sindaco avesse o meno agito nei limiti dei propri poteri e diritti.

Il Tribunale civile ha dato ragione al ministero degli Interni, ma non si è limitato a questo. Ha riconosciuto, come pienamente legittima l'ordinanza che fu emessa in una «grave situazione di pericolo e perturbazione dell'ordine pubblico suscettibile di aggravamento per il fondato timore di ulteriori incontrollabili iniziative di parte» dopo 34 giorni di gravissimi incidenti, in una situazione di allarme e di tensione, anche per le conseguenze che la stasi della fabbrica aveva sull'economia locale.

Forse dopo questa sentenza, che riconosce la piena legittimità della disposizione del sindaco, ad Annunziata sarà passata anche la voglia di ricorrere al Consiglio di Stato: non potrebbero che dargli torto ancora una volta.

La spinta con cui il p.m. ha guardato alla manifestazione di Niscemi si rivela appieno nella valutazione della parte accolta dal segretario della Camera del Lavoro, compagno Panebianco, in tutta la lunga agitazione per l'acqua a Niscemi. Al dottor Citarido sfugge il fatto evidente che a Niscemi i dirigenti popolari avevano dovuto direttamente sopprimere alla istituzione degli amministratori comunali. Panebianco è soltanto «il direttore generale» (così ha detto l'accusatore) l'agitatore di professione al quale la palla abbidente a bacchetta, Panebianco è una sorta di «pupazzo» che ordina a duemila cittadini di recarsi in piazza e quelli ci vanno, ordina «se delitti» e quelli si siedono, ordina «alzatevi» e quelli si alzano, impone «assaltate il municipio» e quelli si accingono all'impresa. Il tutto ovviamente perché «la massa è una bestia» e Panebianco, da agitatore comunista, fa il suo mestiere.

E' ragionevole ritenere che la Corte d'Assise giudicherà i fatti sulle risultanze manifeste di questo processo, le quali sono ben diverse da quelle indicate dal dottor Citarido.

Lorenzo Maugeri

Michel Darbellay a quota 3970

Ha vinto da solo la parete omicida dell'Eiger



KLEINE SCHEIDEGG, 3.

La parete Nord dell'Eiger è stata vinta. Michel Darbellay di 29 anni, una nota guida del Canton Vallese ha terminato oggi la prima scalata «a solo» della «parete omicida» che fino ad ora era stata superata soltanto da cordate di due o più persone. Partito ieri mattina alle 2, lo alpinista svizzero ha raggiun-

to la cima dell'Eiger (3970 metri) questa mattina alle otto, dopo aver bivaccato, ieri notte, nella zona dei crepacci.

E' la prima volta, questa, che un alpinista riesce a scalare da solo la parete Nord. Anche le imprese di gruppo sono, in questo caso, estremamente difficili da portare a termine. Basti pensare che,

fino ad oggi, 24 scalatori hanno perso la vita in tentativi del genere.

Una settimana fa l'impresa solitaria era stata tentata da Walter Bonatti, il quale aveva dovuto rinunciare perché colpito da pesanti massi staccatisi dalla roccia. «Ho scelto male l'ora» dichiarò in quell'occasione Bonatti — e il tempo mi ha sfavorito. Il

sole, infatti, picchiando sulla roccia ha determinato il fenomeno di frana. Darbellay infatti è stato favorito da un clima bello ma rigido che ha impedito lo scioglimento del ghiaccio e la conseguente caduta dei massi (Nella foto: Michel Darbellay — a sinistra — con alcune alpiniste elvetiche al riparo sulla terrazza di uno chalet).

Apparteneva a un suicida

Piede-proiettile uccide uno e ne ferisce 7

TOKIO, 3. Tragedia sulla linea ferroviaria di Osaka. Il piede di un giovane che si era gettato da un treno per uccidersi, tagliato di netto, è stato scaraventato come un proiettile contro il finestrino di un altro convoglio. Ha sfondato un finestrino ed è piombato nello scompartimento, uccidendo un viaggiatore e ferendone altri 7.

Il corpo sfigurato del suicida non è stato ancora identificato ma i particolari della sciagura sono stati ricostruiti attraverso il racconto di alcuni testimoni oculari.

Il giovane aveva preso posto in uno scompartimento del direttissimo che collega Osaka a Tokio. Per essere sicuro di non sopravvivere, ha aspettato che il treno incrociasse un altro convoglio. Appena ciò si è verificato, ha aperto lo sportello dello scompartimento e si è gettato nel vuoto.

Il corpo è andato a sfarellarsi contro la fiancata dell'altro treno e, rimbalzando, è stato letteralmente maciullato. Un piede, della vittima, schizzato con estrema violenza contro il vetro di un finestrino, lo ha sfondato e, come un proiettile, è penetrato all'interno. Ha colpito violentemente un passeggero che è morto sul colpo.

Altre sette persone sono

La terra trema ancora

Appello al mondo per costruire la nuova Skopje

SKOPJE, 3. Non c'è pace per Skopje. Stanotte e alle prime luci dell'alba nove scosse di terremoto si sono ancora manifestate, gettando nel panico i superstiti. Le nuove manifestazioni sismiche che sono state valutate del quinto grado della scala Mercalli, non hanno provocato vittime, ma solo altri danni.

Intanto gli organi competenti controllano la situazione sanitaria. Il laboratorio delle ricerche chimiche e batteriologiche esamina regolarmente l'acqua e tutti i generi alimentari: pericoli di eventuali epidemie sono stati praticamente scongiurati anche perché tutta la popolazione rimasta a Skopje è stata vaccinata. La città, mentre si continuano a dissepellire i morti — ieri ne sono stati tratti dalle macerie altri sette — riprende il ritmo di vita abituale: stamane nelle fabbriche era presente il 60% delle maestranze.

E' pur vero che la città dovrà essere completamente ricostruita in un luogo diverso dall'attuale. La Lega dei comunisti jugoslavi sta esaminando la possibilità di chiedere perciò aiuto ad altri paesi. Il comitato esecutivo della Lega, riunitosi sotto la presidenza del maresciallo Tito ha deciso «di adottare le misure necessarie per garantire l'aiuto di altri paesi».

organizzazioni internazionali e ottenere crediti in condizioni favorevoli.

Gli jugoslavi hanno infatti constatato che «dopo il cataclisma si è manifestato un vasto movimento di solidarietà internazionale dei popoli e dei governi». Il presidente Tito ha avuto a questo proposito commosse espressioni di gratitudine.

Palermo

Giulietta sospetta abbandonata a Mondello

PALERMO, 3. La Squadra Mobile di Palermo, su segnalazione ricevuta nel pomeriggio, ha provveduto a far piantonare una Giulietta senza targa che dalle 14 si trova parcheggiata in viale Italia, uno dei viali della stazione balneare palermitana fiancheggiata da numerosi villini.

Subito dopo la segnalazione gli agenti hanno isolato la vettura per misura precauzionale cercando di tenere il più lontano possibile gli abitanti della zona e gli immaneabili curiosi.

E' stato intanto chiesto l'intervento degli artificieri del locale comando di artiglieria che si sono immediatamente portati in corso Italia. Le indagini per individuare il proprietario della vettura non hanno dato alcun esito.

L'autovettura si trova parcheggiata a metà del Viale Italia, a ridosso del marciapiede di destra e con la parte posteriore rivolta verso il mare. A pochi metri dalla Giulietta è l'ingresso di un villino. Ai due ingressi del Viale sono stati costituiti posti di blocco. Dopo attenti esami attraverso i vetri dell'autovettura è stato scorto un filo metallico che collega il freno a mano alla leva del cambio e che si innesterebbe nel portabagagli passando attraverso il sedile posteriore.

Gli artificieri dopo un primo sopralluogo sono rientrati a Palermo per ulteriori disposizioni. Temono che la macchina possa esplodere, ma non escludono che possa trattarsi di uno scherzo di pessimo gusto.

Un'altra donna assassinata a Roma

Misterioso delitto a Roma: una donna ancora sconosciuta, è stata assassinata a colpi di pistola. Il cadavere, completamente nudo e crivellato con sei proiettili calibro 7,65, è stato trovato ieri pomeriggio riverso sul letto in un lussuoso appartamento di via Lucilio 22-b, presso piazzale delle Medaglie d'Oro. Era in stato di avanzata putrefazione: i medici legali hanno fatto risalire la morte della donna a oltre dieci giorni.

Carabinieri, Mobile e «scientifica» sono piombati sul posto per l'inchiesta ma dell'assassino nessuno traccia. Tutti gli abitanti del villino.

Sono stati gli stessi inquirenti del palazzo a chiamare la polizia. Essi hanno sentito un forte puzza provenire dall'appartamento e al piano terreno, abbattuta la porta hanno trovato il cadavere in camera da letto. L'uccisa pare che fosse sposata ed aveva circa 30 anni. Era una giovane donna e piacente.

La casa era stata subaffittata dalla signora Maria Felici, una raccomandata sordomuta, al signor Vittorio Di Paola, di 46 anni. Pochi giorni fa la donna è andata in vacanza a Porto Santo Stefano. Anche il Di Paola, il 23 luglio scorso, è scomparso da Roma e non vi ha più fatto ritorno. Si è saputo soltanto che alle 11.45 del 23, l'uomo si è presentato dal proprietario dell'autorimessa di via Marsala 17, signor Pericle Maestri, ha noleggiato una «750» ed è partito. Da quel giorno nessuno lo ha più veduto. Ora l'uomo è attivamente ricercato.

E' ACCADUTO

Il più potente d'Europa

VIAREGGIO, 3. «Vortice», il più potente rimorchiatore d'alto mare d'Europa, è stato varato nei cantieri navali viareggini «M. E. B. Benetti». Il «Vortice», costruito per conto della Società rimorchiatori riuniti di Genova, è lungo 56 metri, largo 10,30, alto 7,50. E' dotato di un apparato motore di 6.000 cavalli.

«Officina» nel buio

BOLZANO. Negli intestini di un buco, macellato a S. Cristina di Val Gardena, è stata trovata una eccezionale quantità di materiale ferreo che il cumulo per anni, senza alcuna conseguenza. Il veterinario ha contato 75 pezzi tra chiodi, chiodi, viti, bulloni e una lama di 35 centimetri.

Cane archeologo

CATANIA. Un cane da caccia ha scoperto un sepolcro dell'età preistorica. L'animale si era perduto andando a finire in una stretta apertura, nascosta da una fitta vegetazione. Per recuperare i cacciatori hanno dovuto togliere alcune pietre e hanno così scoperto l'esistenza di una grotta che conteneva numerosi oggetti.